ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al *Piccolo*, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale. Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Mercoledì 2 Marzo 1938, Anno XVI - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 5666

Lutto dell'Italia e del mondo

D'ANNUNZIO E' MORTO

Il più grande Poeta dell'epoca, l'Eroe della guerra e di Fiume è spirato al tavolo di lavoro

IERI: ORE 20.5

La comunicazione al Duce

GARDONE RIVIERA, 1

Questa sera alle ore 20.05, a seguito di emorragia cerebrale, è improvvisamente spirato Gabriele d'Annunzio.

L'improvvisa fine

GARDONE RIVIERA, 1

Gabriele d'Annunzio verso le ore 18 di oggi, mentre si trovava in una delle sue stanze da lavoro al Vittoriale, è stato colpito da un primo disturbo che, tuttavia, è sembrato cosa passeggera, tanto che il Poeta ha continuato a lavorare.

Emorragia cerebrale

Improvvisamente alle 20.5 un attacco di emorragia cerebrale provocava la morte istantanea di Gabriele d'Annunzio mentre si trovava al suo tavolo. L'attacco è stato così improvviso che i familiari ed i medici, subito accorsi, non hanno potuto recare nessun soccorso.

La salute del Comandante in questi ultimi mesi si era mantenuta sempre molto soddisfacente, tanto da permettergli di riprendere molte delle sue attività fisiche che da qualche tempo aveva ridotto. Anche gli ultimi controlli medici avevano dato esito soddisfacente ed egli si riprometteva di effettuare presto il preannunciato viaggio a Roma al quale pensava con gioia e con tremore.

Domenica nel pomeriggio verso le 15 il Poeta in automobile si era portato a Desenzano. Il suo aspetto fisico era veramente buono e niente lasciava presagire la prossima fine. Soltanto nella giornata di ieri il Comandante aveva accusato qualche lieve disturbo giudicato però di nessuna gravità. Il medico di fiducia era salito ugualmente al Vittoriale soffermandosi a lungo con il Poeta.

Nell'uniforme di Generale d'aviazione

Immediatamente dopo constatata la morte del Poeta, il Prefetto Rizzo ha provveduto a darne comunicazione al Duce. E' stata allestita la camera ardente in una delle sale da lavoro nella nuova ala del Vittoriale. La salma del grande Poeta giace vestita dell'uniforme di Generale dell'aviazione, e ciò in omaggio ad una espressa volontà di lui. Lo scultore Minerbi di Milano ha ritratto la maschera di Gabriele d'Annunzio.

Alla salma è stata impartita l'assoluzione dal canonico del Vittoriale.

La notizia della morte, sparsasi subito in tutti i paesi della zona del Garda ed a Brescia, ha suscitato un profondo dolore.

Gli spettacoli in corso e le veglie sono stati immediatamente sospesi.

Autorità e gerarchie di tutta la provincia si sono immediatamente messe in contatto con il Vittoriale degli Italiani, esprimendo sentimenti di profondo rammarico per la scomparsa del grande Poeta soldato.

In tutta Italia la notizia, sebbene giunta a tardissima ora, ha suscitato costernazione e lutto tanto più profondi quanto più inatteso è stato il ferale annuncio.

Una immensa vita

D'Annunzio è morto: si ha il senso di un orizzonte illuminato da un'alta fiamma, su cui all'improvviso è precipitata la notte. Non era egli di quegli uomini sui quali si piange. Era di quelli la cui scomparsa lascia un attonito stupore. Tanto si riflette anche su la morte l'elemento meraviglioso che avvolse d'una luce raggiante la loro vita. E' questo il momento nel quale possa farsi di lui una sintesi? Cerchiamo di riordinare le idee; ricordiamo che quella esistenza ebbe un culmine, che un'ora vi fu nella quale tutta l'Italia lo chiamò «il grande Italiano». E non si intendeva solo il poeta, benchè anche il poeta, e non si intendeva solo il soldato, l'incitatore, lo spronatore della nostra storia, benchè anche tutto questo fosse in quel nome: si intendeva una personificata armonia superiore di tutto quanto gli italiani sentivano, di tutto quanto avevano a loro gloria, di tutto quanto in loro cantava speranza.

L'ora di d'Annunzio è l'ora di Fiume: è quel trabocco della poesia nella storia, che fu tanto nuovo, e fu tanto necessario, perchè il primo impeto di riscossa dello spirito italiano da una confusionaria maremma avesse l'idealità d'un immaginoso gesto poetico. Richiamatevi al pensiero tutti i secoli della letteratura italiana, tutti i nomi più giustamente gloriosi della poesia nostra: non vi troverete uno scrittore, un poeta, nemmeno Dante, che abbia fatto del suo spirito un nervo vibrante della Nazione e la abbia trascinata dietro di sè in un'azione che era una sfida al mondo, col nome d'Italia come una squilla. Questo fece un nostro poeta solo, Gabriele d'Annunzio. La poesia ebbe in lui per la prima volta questo potere diretto d'azione. Ora tutto ciò ne riappare, e noi sappiamo di quale misura sia la sua grandezza, e quale il vero significato del suo nome in una storia in cui la letteratura sia intesa come vita nazionale.

Vedremo poi altre e maggiori cose, e più vaste e anche più audaci, per la responsabilità che vi era coinvolta, per la grandiosità del disegno politico, per la potenza di volontà con cui i fatti erano guidati su l'ordito della previsione: vedremo Mussolini in azione. Ma tra i precursori dell'Italia presente, tra coloro che videro poeticamente e ardirono col coraggio del loro buon sangue e con la generosità avventurosa della loro ispirazione, non v'è nome che possa splendere di là da quello del grande morto di ieri.

Chi non si domanderà se noi conosciamo bene gli uomini, ove in questo momento gli si affaccino allo spirito tutti i giudizi restii ed avversi, renitenti e speciosi, coi quali proprio i letterati, proprio quelli che asseriscono amare la virtù efficace della poesia, misurarono e contrastarono questo o quel valore dell'opera d'annunziana, o anche tutti i valori? Certo dovrebbe lasciarli perplessi il fatto che questo poeta, accusato d'ogni decadentismo, d'ogni ricercatezza, d'ogni mollezza, d'ogni torbida immaginazione, dovesse risultare, nella realtà più drammatica della vita nazionale, lo spirito più virile, il più inflessibile italiano, il più magnetico incitatore d'un popolo giovane a idealità e fatti eroici di cui dava egli stesso l'esempio. Quale era il più vero d'Annunzio? Quale il tono dominante nell'anima del d'Annunzio vero? Crediamo che la storia non esiterà a dare il suo giudizio, e discernerà nel poeta, fino dai primi anni, il bisogno d'una linea magnanima, l'enunciazione profetica di un ardore spirituale che dapprima non trovava consonanza nei tempi, e poi a poco a poco si diffuse nella Nazione in virtù di parole armoniose

Si direbbe che quelle virtù incantate, per le quali Gabriele d'Annunzio sedusse l'Italia, e poi all'Italia il mondo — la polifonica armonia della sua musica, la plastica individualità del suo stile, il crogiuolo ardente della sua sensibilità, la favolosa ricchezza d'un linguaggio in cui confluiva il tributo di sette secoli della lingua nostra e dell'inventivo presente — fossero, nel destino del poeta, soltanto il mezzo per acquistare ascendente, ammirazione, gloria, che dovessero poi convertirsi in tanto maggior forza viva per la risolutezza della Nazione e per il suo bene. Certo gli elementi complessi che convergono in quest'uomo, la immaginosità molteplice con cui egli costrusse il suo destino, l'impreveduto vigore con cui egli, conforme al suo detto, modellò la propria statua, quale egli la volle quando nessuno gli credeva ancora, la realtà che egli fece di quello che era creduto retorica ed esercizio di stile, hanno alcunchè in cui il discernimento logico si confonde, e quasi è propenso ad accettare l'azione misteriosa del vaticinio.

Ora si domandi di qual moderno poeta potrebbe questo esser detto, di quale moderna vita di scrittore o d'artista possa così rappresentarsi un'immagine a cui nulla manca per trapassare nel leggendario. E si misuri da questo che cosa ebbero da d'Annunzio gli italiani, che cosa perdettero ieri con lui, che cosa rimarrà loro col suo nome per sempre. Una immensa pagina poetica è stata scritta. Rileggendola, fra cinquant'anni, fra cento anni, fra cinquecent'anni, appariranno insieme il più grande lirico dei suoi tempi, l'uomo di più romanzesca avventura, il più infiammato ed espressivo amante della sua Patria, l'aedo e cavaliere d'un ciclo di gesta che dall'impresa libica si svolge in continuata linea nella grande guerra, nelle nuove imprese italiane di là del mare, l'eroe del Faiti e di Buccari, il dolorante mutilato del «Notturno», il falco di Fiume, il romito del Vittoriale, fra le memorie e le tombe dei suoi compagni di combattimento.

Egli fu tutto questo; e di questo fu intessuta la vita che si scriverà di lui. Una delle più luminose di tutti i tempi e piena d'arcano. Ricordiamolo da italiani. Contempliamolo da italiani nella morte. Così, da italiani, noi qui su l'Adriatico, che era il suo mare, sotto questo cielo che era il suo cielo, in questa città che, nei giorni del suo più atroce spasimare, lo vide comparire aereo tra le fiamme della mitraglia nemica e ne ricevette il messaggio angelico di coraggio e costanza. Ogni luogo d'Italia ha di d'Annunzio i suoi ricordi. E tutti sono di poesia, e più quelli che furono di vissuta realtà.

SILVIO BENCO

Dall'infanzia alla gloria

Il grandissimo poeta, di cui l'Italia oggi piange l'improvvisa scomparsa, nacque a Pescara il 12 marzo 1863 da donna Luisetta de Benedictis e da Paolo Francesco d'Annunzio.

«Nato di marzo e di venerdì, chi sa che grandi cose tu dovrai fare nel mondo!» è il grido profetico della madre. Nasce egli in casa di marinai: suo padre, sindaco di Pescara, è il figlio di don Antonio d'Annunzio, armatore di brigantini e di trabaccoli; ed è appunto il nonno che sceglie per il «roseo pargolo» il nome di Gabriele, l'arcangelo al quale è affidata la protezione del trabaccolo che veleggia tra la foce del Pescara e l'opposta sponda adriatica. La forte immagine paterna tornerà più volte negli scritti del poeta: torna nella «Laus Vitae», torna nel «Compagno dagli occhi senza cigli». E la dolce immagine della madre è presente in tutta l'opera e in tutta la vita del figlio predestinato, aureolata di devozione e di passione. «O madre, sia gloria al tuo capo!».

I primi maestri

Ecco i primi maestri indimenticabili, tra cui l'uomo dalle membra immani, il «formidabile» don Filippo de Titta, beato come un patriarca; ed ecco il paese e la gente dalla Maiella al mare, l'antica Pescara che rispunterà trasfigurata e mitizzata nel «San Pantaleone», i riti e simboli georgici, le dionisie rurali e le leggende cristiane del popolo abruzzese che daranno alla «Figlia di Jorio» il suo [illegible] e inconfondibile sapore.

Il cuore del fanciullo, già avido di vita singolare, palpita di felicità accanto ad Aquilino, un piccolo cavallo sardo, compagno di fantasticherie e di sogni, confidente muto delle sue ansie. Quando giunge l'ora della clausura, accoglie il giovinetto il Collegio di Prato intitolato al Cicognini. Sette anni di prigionia, «sotto l'ala della cicogna», al termine dei quali l'impetuoso abruzzese fa il suo ingresso nella vita letteraria tenuto per mano dall'onesto Giuseppe Chiarini, che lo ha scoperto ed annunziato: «un nuovo poeta». Scoperto ancora durante la vita collegiale, all'apparire di quel volumetto di liriche intitolato «Primo Vere» e dedicato alle muse e a pochi amici che portava in fronte il nome primaverile di Floro. Pubblicato prima dal Ricci di Chieti (1879), poi ristampato da Rocco Carabba; comprendendo in questa seconda edizione solo quattordici delle trenta liriche della prima e ben sessantadue nuove: vale a dire settantasei fra tutte, non settantatrè come si legge nelle note bibliografiche del Croce e di quanti hanno poi attinto da lui.

Il «poetino» usciva di collegio con la strada già aperta davanti e moveva alla conquista di Roma sotto il segno della gioia, «questa magnifica donatrice». Appare, nel 1882, precedendo di poco il viaggio in Sardegna con Pascarella, il «Canto Novo» che piace al Carducci; e sta per cominciare il periodo della completa e dionisiaca romanità; ma prima una gentile parentesi rivela un episodio poco noto della biografia dannunziana: il fidanzamento con una signorina Elda, «bianca figlia di Fiesole», Lalla della dedica del «Canto Novo».

Amore

Il Sodini, suo biografo, ha scorso più di quattrocento lettere, ricordo della passione, fiorita dal 1881 al 1883: alcune sono molto importanti anche oggi per varie primizie di liriche non ancor condotte alla definitiva stesura. «Tuo per sempre»; «Gabriele tuo»; un biennio di carteggio ardente, in cui tanta foga di sentimenti è versata con poetico fervore. D'Annunzio aveva diciannove anni: fidanzato immaturo. Il padre, da Pescara, pose il veto ai fantastici sponsali, e Lalla a poco a poco svanì di fatto dalla vita del poeta pur risorridendo a lui talora nell'imo del cuore; ma l'immagine bianca di lei è rimasta e rimarrà perenne nel trionfo del «Canto Novo». Un anno dopo, la romantica fuga di Ariel con la duchessina Maria di Gallese suggellava quel primo romanzo d'amore per aprirne un altro: ad attendere i due colombi viaggiatori stava alla stazione di Firenze il Prefetto Generale Corte in persona, con l'incarico di rimandarli indietro. «La signora duchessina dovrà tornare a Roma; il signor d'Annunzio può disporre di sè liberamente». «Generale — rispose la duchessina con un magnifico sorriso — spero che vorrà farci l'onore di assistere alle nostre nozze». Le quali ci celebrarono di lì a poco. La «signora dei sogni» entrava nella vita del poeta ventenne; verrà, poi, a consacrarne il ricordo, il libro d'oro dell'«Isotteo», dedicato nel 1886 a Maria di Gallese, sacro anch'esso, come il memore altare di Sigismondo Malatesta, nel tempio di Rimini, alla divina Isotta: «O madonna Isaotta, il sole è nato — vermiglio in cima al bel colle d'Orlando...». Nel 1884 Gabriele conobbe per la prima volta la gioia della paternità: «Dunque io ho un bimbo... lui ho messo nome Mario, perchè mi sarebbe parsa una posa mettergli un nome ricercato».

La storia batte alla porta

Il primo editore «in grande» di d'Annunzio fu il Sommaruga; poi venne Emilio Treves, detto l'orco della favola. I rapporti furono in principio difficili, si chiusero con una rottura, ma vennero ripresi più tardi, mantenuti, perfezionati, per arrivare a quel grado che tutti sanno e che fu contraddistinto da una tenace fedeltà reciproca. Il primo periodo è quello del «Piacere»:

Il «libro diabolico», ch'era stato scritto a Francavilla nella pace del «Convento» la vasta casa di Francesco Perlo Michetti, fece chiasso: agli articoli critici feroci, agli assalti velenosi, al «coro asinino», come disse Gabriele, seguirono studi profondi intorno alla figura di Andrea Sperelli, e all'arte del suo creatore, riconoscimento della grande opera d'arte, e il successo crescente del pubblico che legge, sempre più tratto nel fascino dannunziano. Il Poeta intanto emendava e aumentava la sua *Isotta Grottadauro* e la pubblicava con il titolo *Poesie* e il sottotitolo *L'Isottèo - La chimera*; terminava *L'Invincibile*, il romanzo che, cominciato a pubblicare nella *Tribuna illustrata*, — cominciato e non finito allora per contrasti con la nuova società editrice di quel primo tentativo di giornale illustrato a colori — apparve in volume solo quattro anni dopo, nel 1894, rifatto e trasformato col titolo di *Trionfo della morte*.

Intanto Gabriele era entrato da recluta, per il volontariato, nella caserma del 14.o cavalleria Alessandria, col numero di matricola 7356. Una gentile scrittrice, rievocando quei giorni, diceva: «E' certo nessun cavallo del Regio Esercito portò mai in groppa, affiancato morso a morso agli altri cavalli del plotone nelle monotone esercitazioni in Piazza d'Armi, tanta giovane gloria; tanta speranza d'avenire, tanta esperienza di vita».

L'«Innocente»

Compiuto l'anno, ritornò alla sua fatica d'artista. «Addio — scriveva al Treves. — Dal primo novembre *incipit vita nova*. Grandi cose faremo!» E annunciava a capodanno come quasi pronto *Gli assasisni*, romanzo che scomparve subito dopo per riapparire a metà luglio trasformato. Ma *L'Innocente*, così la nuova opera mutava titolo, fu rispedito dal Treves all'autore con sette sigilli: l'«orco» era ancora sotto l'impressione delle invettive dei critici verecondi dopo la pubblicazione del *Piacere* e temeva nuovi attacchi. Il romanzo fu subito ceduto al *Corriere di Napoli* e fu giudicato libro severo, di profonda umanità. Il Treves, che aveva scommesso col Poeta altro sarebbe stato il giudizio della critica, perdette la scommessa, ma confermò il suo rifiuto. E il libro fu stampato in volume a Napoli. Fu quella l'opera onde il nome del d'Annunzio varcò i confini della patria, poichè l'*Innocente*, fu tradotto e pubblicato dal *Temps* prima, poi, in volume, dal Calman Lévy col titolo *L'Intrus* e Rémy de Goucount, scrivendone nel *Mercure de France*, diceva: «Penso che, un giorno l'altro, si dovrà riparlare di lui; molto spesso anche.» E l'annunziatore dell'Annunziatrice non s'ingannava. Per due anni il distacco del Poeta dal Treves fu completo. Durante i quali, nel 1892, edito dal Pierro usciva il *Giovanni Episcopo*, lungo racconto, importante quale documento dell'evoluzione dannunziana; uscivano le *Elegie romane*, edite dallo Zanichelli e le *Odi navali*, stampate dal Bideri: quelle tutte tristezze intime al cospetto anche dell'insuperabile bellezza di Roma eterna ed universale; queste tutte vibranti dell'immenso amore del Poeta per l'Italia e della sua radiosa ansia della grandezza marinara della Patria. Nel 1893 Emilio Treves si riavvicinò al d'Annunzio, e ne seguì un accordo, onde le *Odi navali*, emendate e aumentate erano trasmesse a Milano per la stampa; quindi usciva il *Poema paradisiaco*, che Gabriele aveva preannunciato all'editore con il titolo «Margaritae ante porcos», e, di fronte alle recensioni blande, si doleva di non averlo mantenuto; usciva il *Trionfo della Morte* — che s'era andato pubblicando in appendice sul *Mattino* di Napoli e a Parigi era portato dal *Figaro* alla *Revue des deux Mondes*, mentre anche la Germania principiava a seguire con vivo interessamento l'opera dannunziana, e l'editore Fischer di Berlino domandava il diritto di traduzione per tutta l'opera anche futura del Poeta. La luce della gloria splendeva già sullo scrittore, luce, non solo nazionale, ma ormai mondiale.

Il d'Annunzio aveva per il teatro completato il ciclo dei «Romanzi della Rosa», «Il Piacere», «L'Innocente» e «Il trionfo della Morte», e pensava a una seconda trilogia: i «Romanzi del Giglio», che iniziò con «Le Vergini delle Roccie» e dei quali mancano ancora oggi «La Grazia» e L'Annunziazione», i cui studi sono stati riserbati — documento cospicuo — all'Edizione nazionale di «Tutte le opere». E ancora una trilogia era nei propositi del Poeta: i «Romanzi del Melagrano». Nella prima trilogia il poeta studiava lo spirito di analisi e di pessimismo occidentale conducenti alla malattia della volontà; nella seconda voleva meditare sull'elevazione della vita, di opposizione in opposizione; nella terza sul trionfo della vita, per mezzo del dolore, divenuto strumento di conquista. Quando uscirono «Le Vergini delle Roccie», scritte con torture atroci per le difficoltà tecniche della composizione, questo romanzo fu salutato come un capolavoro di importanza internazionale.

Gabriele si era intanto recato in Grecia e, meditando davanti alle rovine di Micene, ideato il dramma «La Città morta», la febbre del teatro invase il puro esteta.

E con quel dramma licenzia anche il «Sogno di un mattino di primavera», composto in dieci giorni, e rappresentato per la prima volta a Parigi, il 16 giugno 1897, da Eleonora Duse al Teatro della «Renaissance» e poi al Valle di Roma. In novembre, a Venezia, al chiudersi della prima Esposizione internazionale d'arte, il d'Annunzio per la prima volta comunicava con la folla, pronunciando nella Sala del Maggior Consiglio quell'«Allegoria dell'Autunno», che doveva essere inclusa nel «Fuoco», romanzo che già divampava nella fantasia dello scrittore. Più tardi, pensava di tenere a Firenze una lettura di «Allegoria della Primavera», ma la pensò e non la tenne. Corse allora una nuova convenzione con Emilio Treves, il rigido editore con il quale il Poeta per ogni nuovo accordo aveva continue discussioni e querele. Il contratto per il «Fuoco» fu sottoscritto. «La Città morta» e «Il Fuoco»: ecco uno sforzo cerebrale non troppo lieve... Il penultimo capitolo del «Fuoco» fa la descrizione della poesia della «Città Morta». «Se non avrò il trionfo sul teatro reale, almeno l'avrò — e come magnifico! — nel mio romanzo stesso». E' un modo di mettere le mani innanzi, non disprezzabile.

Intermezzo parlamentare

Il 1897 fu davvero — come egli aveva auspicato — l'«Anno mirabilis»: trionfi letterari all'Italia e all'estero, pieno fervore di opere nuove, la candidatura politica seguita dal breve periodo parlamentare di colui che il De Voguè battezzò «le député de la Beauté». Rappresentante politico del collegio di Ortona a Mare con la XX Legislatura, vi andò nonostante le molte schede contestate per una spropositata scrittura del nome, e dopo acerbe polemiche scatenate prima dall'elezione e poi dal proposto annullamento. «Questa impresa — scriveva il d'Annunzio — può sembrare stolta ed estranea all'arte mia; ma per giudicare le mie attitudini bisogna attendere l'effetto a cui la mia volontà tende direttamente. Bisogna, caro mio, che il mondo si persuada che «io sono capace di tutto». Il 22 agosto 1897 segna la data del famoso discorso politico, così detto della «Siepe», rivolto in Pescara agli elettori del collegio. In esso egli era assurto alla difesa dell'individualismo concepito nel senso dell'antica tradizione italica che comincia nell'individuo per finire nello Stato; tradizione intesa al perpetuo accrescimento delle energie e alla conservazione delle persone e dei beni, riaffermata, come in un simbolo, nella siepe tenace educata dall'agricoltore sul limite del campo. La vittoria elettorale del Poeta non segnò, come egli vagheggiava, un rivolgimento delle coscienze e dell'anima nazionale, sicchè egli rimase alla Camera un solitario e un veggente. Il 24 marzo 1900 fece quel trapasso dai banchi della Estrema Destra a quelli dell'Estrema Sinistra, nato dallo sdegno per i metodi di lotta praticati dalla borghesia e per la falsità che aveva invaso tutti gli organi dell'esistenza della Nazione. «Per vivere — diceva nella prosa «Morti e vivi», apparsa il 26 marzo nel *Giorno* — per esistere, bisogna distruggerla... La grande menzogna parlamentare va infettando tutta la vita italiana, come una piaga cancrenosa in un corpo robusto... Chi ha dinanzi al suo spirito ancòra integra l'imagine dell'Italia? Chi conosce o indovina le forze latenti nella sostanza ereditaria dell'azione, gli istinti della nostra razza, le aspirazioni del nostro antico sangue? Dov'è il capo che noi potremmo seguire, capace di conciliare i grandi atti con i grandi pensieri e di favorire nel suo impulso, nello sviluppo economico, le superiori apparizioni della vita?». Solitario e veggente, che ebbe la somma ventura di vedere appagato il suo voto, e sorgere in Mussolini il Capo invocato a condurre la Nazione ad una vita nuova, gloriosa e superba come aveva auspicato.

Nel giugno del 190, d'Annunzio, a causa delle vicende parlamentari, era di nuovo candidato politico e stavolta a Firenze, nel collegio del Col San Giovanni, e, cosa strana, sostenuto da quei socialisti stessi dai quali si era allontanato sdegnoso dopo un brevissimo contatto, rifiutando l'ingenuamente offertagli iscrizione al partito. La battaglia, combattuta da Gabriele contro le forze coalizzate della «consorteria», finì con la vittoria del candidato della combriccola allora imperante nella città dell'Alighieri, che aveva organizzato una vasta corruzione elettorale. La causa dell'intelligenza non prevalse sull'affarismo. Ma fu una fortuna, poichè la grande ora profetata dal Poeta era ancora lontana ed egli sarebbe rimasto chi sa per quanto tempo un solitario, un puro folle, tra l'accidia e le basse beghe di quell'epoca, e perchè fu gran ventura delle lettere e del pensiero. Adesso ch'egli ritornava all'arte e alla meditazione di nuove opere possenti.

Fra coteste vicende il d'Annunzio assistette a Parigi alla consacrazione della «Città Morta» nel testo francese composto da lui stesso, rappresentata alla «Renaissance» da Sarah Bernhardt, la quale in un'Anna meravigliosa, che avvolse l'uditorio elettissimo nelle radici dell'opera e della sua interpretazione magnifica.

Il «Fuoco»

Poi, ritornato in Patria, aveva deciso di fissare sua dimora in Toscana, sul colle di Settignano, insigne di ricordi artistici secolari, e quinvi si rinchiuse nella «Capponcina», cosiddetta per essere appartenuta ai Capponi, sul cui architrave della porta d'ingresso fece collocare in rosso il monito «Solitudo - Silentium - Clausura». Il Poeta narrò come si svolgeva la vita alla «Capponcina», lo narrò nel Proemio alla «Vita di Cola»; lo narrò anche Gabriellino in una sua pagina di ricordi: «La mia vita segreta era così bella, che ogni giorno più le profondavo nel suo silenzio vivente. Bastava talora un grido in mezzo ai campi o uno stormire di cipressi perchè alta si levasse in un subito tutta quanta con l'ansia di prendere la forma dell'arte. Ma le facevo violenza, la ricacciavo nella profondità». La curiosità dei profani e la fantasia di novellatori errava intorno alla bianca casa del Poeta e ciarlava di stravaganti sontuosità, di bizzarrie singolari; leggenda. Vero solo che nella «Capponcina» il d'Annunzio aveva ritrovato «senza sforzo i costumi e i gusti d'un signore del Rinascimento, tra cui cavalli e belli arredi». E a sua gioia le ansiose febbri del cuore. Fra clamore di battaglie continue, specialmente nei lavori teatrali, molti dei quali per anni sollevarono esaltazioni trionfali e sarcasmi bestiali applausi altissimi e urla, sinchè l'intelletto del pubblico si affinò, le ire villane caddero e l'arte nobilissima del Poeta segnò il suo trionfo definitivo. Sino alla «Figlia di Jorio» fu così. Rapidamente, dalla fantasia del d'Annunzio uscirono il «Sogno di un tramonto d'autunno», «La Gioconda» e «La Gloria»: quello interpretato dalla Duse.

Il 13 febbraio del 1900 «Il Fuoco» era compiuto: anche in esso erano la gioia e l'orgoglio del latino consapevole della superiorità etnica della sua patria, della patria il cui nome «inebbria la terra — Italia! Italia!».

«Il Fuoco» era tutto impregnato di poesia, era anzi in molte parti poesia in prosa. Gabriele era ricondotto dalla necessità istintiva del suo spirito, alla poesia. E dal 1900 al 1905 non scrisse che versi: 20.000 circa nei due volumi delle «Laudi», dodicimila tra «Francesca da Rimini», «La Figlia di Jorio» e «La fiaccola sotto il moggio». Anni solari nella produzione del d'Annunzio, pieni del demone della creazione e d'impeto divino.

Le ispirazioni patriottiche e nazionali erano in lui forti e continue: da esse nacquero «La canzone di Garibaldi», «In morte di Giuseppe Verdi»: da ispirazioni estetiche «L'ode a Victor Hugo», nel centenario della nascita del grande francese, e l'egloga «L'Otre» e molte ancora.

La divina Beatrice

E, fra l'una e l'altra, dopo lunga aspettazione, la «Francesca da Rimini» compariva per la prima volta a Roma il 9 dicembre 1901. Poema di sangue e di lussuria, come l'aveva definito il d'Annunzio, che conquistò il pubblico e lo soggiogò in una commozione d'intensità indicibile. Eleonora Duse, la divina Beatrice, incarnò con arte deliziosa — fascino, carezze, drammaticità — la figura della donna chiusa nel suo funesto sogno di amore. Un anno dopo la tragedia uscì in volume, corretta personalmente da Gabriele, che voleva un'edizione perfettissima. Doveva essere la «Francesca» la prima tragedia della trilogia «I Malatesti», «La Parisina», nel 1913, fu la seconda; di «Sigismondo», la

terza, non ci sono che gli «studi», destinati alla edizione definitiva di tutte le opere del Poeta.

La superba sinfonia delle «Laudi» si espandeva intanto dall'animo del Poeta: compiuto l'«Alcione», pubblicato solo nel 1904, fu tratto a comporre la «Laus Vitae» intitolata a Maia, che doveva uscire verso la primavera del 1903, primo dei sette libri in cui aveva divisato la serie Poema dentro il poema, pur rimanendo una specie di introduzione, alle «Laude del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi»; il — solo poema di vita totale — scriveva Enrico Thovez — che sia apparso in Italia dopo la «Commedia». Ognuno dei sette libri zssati per le «Laudi» — quattro ne furono pubblicati — reca il nome di una delle Pleiadi, nel secondo («L'Elettra») con le italiane «Città del Silenzio» eccelsero le figure eroiche d'ogni tempo, da Dante a Michelangelo, da Garibaldi a Verdi, dall'Hugo a Nietzsche; con le «Canzoni della gente d'oltremare», intitolata a Merope, simbolo dei destini oscuri, cantò, esaltò, anni dopo, l'impresa di Libia, in cui il destino della stirpe era svelato attraverso belliche vicende, superate e poscia dalla guerra di redenzione. Quelle «Canzoni» furono come primo completamento delle «Odi navali», che le avevano preparate nell'alto sogno.

Sul teatro «La figlia di Jorio» seguì alla «Francesca».

Dalla «Fiaccola» alla «Nave»

Nell'ottobre del 1904 riprese a lavorare al «Sogno d'un meriggio d'estate» e in ventitrè giorni, scrisse «La fiaccola sotto il moggio». Poi, chiusa la Capponcina, si recò a Marina di Pisa, ove cominciò «La Nave».

La «Fiaccola» fu data per la prima volta il 27 maggio 1905, al Manzoni di Milano, Teresa Franchini essendo Gigliola e il figlio del Poeta, Gabriellino, Simonetto. Due atti furono calorosamente applauditi; il terzo meno; l'ultimo ebbe pochi applausi e contrastati. Eppure quella era tra le tragedie che più dovevano piacere in avvenire, per la sua originalità e per la sua forza drammatica, onde è viva anche oggi sulle nostre scene.

Primavera sonante di gioia, quella del 1905, e insieme di dolore. Abitava, accanto alla «Capponcina», una bella creatura: Gabriele era preso dalla sua grazia; la giovine ammalò, fu in pericolo di morte: egli la vegliò sei settimane, tutte le notti, e colei che il più celebre tra i medici aveva dichiarato solo un miracolo poter salvarla, fu salva dall'Amore. Nelle brevi soste concessegli da quelle settimane di tormento, Gabriele compiè il libro delle «Prose scelte» e annunciò di avere riposto mano a «La madre folle», tragedia che destinava alla Libreria editrice lombarda, la quale molta ombra aveva già dato al Treves quando pubblicò qualche altra opera del Poeta. Ombra dispersa completamente allorchè l'«orco» ricevette il manoscritto di «Più che l'amore» e la promessa di una nuova stampa di «Terra Vergine» con una prefazione piena di ricordi autobiografici dell'adolescenza. Intanto la Stabile dell'Argentina di Roma insisteva per avere «La Nave». «Più che l'amore», tragedia moderna in due episodi, data al Costanzi il 29 ottobre 1906, accese tempeste di critici e di pubblico. Un solo amico nella stampa: Vincenzo Morello, che gridò sulla Tribuna: «Difendo Corrado Brando», e il d'Annunzio a lui offrì il suo «Poema di libertà», inteso a celebrare le più ardue vittorie del coraggio sulla colpa e sulla sventura e i «Catoncelli stercorarii» tacquero.

«La Nave» fu varata il 12 gennaio 1908. Il Poeta l'aveva letta al Garavazzi, al Fichene e al pittore Garavaglia, al Ficherra e al pittore l'Albergo d'Europa, a Fiume, la futura Città olocausta, e fu come un presagio. Il tre uditori — invano la Paoli, che doveva essere Basiliola, aveva domandato di assistere alla lettura — rimasero profondamente tocchi dalla grandiosità della tragedia che, con l'eroico grido «Arma la prora e salpa verso il mondo», segnava i destini dell'Italia signora dei mari. La loro commozione fu quella del pubblico: la folla, alla prima rappresentazione, uscì dal teatro come colta da delirante entusiasmo e nella notte urlava: «Al Campidoglio! Al Campidoglio!» per incoronare subito il Poeta nella gloria e col lauro del Sacro Colle. «La Nave» fu musicata nel 1918 da Italo Montemezzi.

Con la tragedia marinara il Poeta aveva fatto stupenda opera di italianità. Nella «Canzone in morte del Carducci egli affermò

la fiaccola ch'Ei vivo mi commette
l'agiterò su le più aspre vette.

e la promessa, prima ancora di esser fatta, era stata tenuta.

Ma gravi cure opprimevano Gabriele. La Capponcina gli era oramai un peso; si delineavano già le noie dei sequestri e delle liti; la preziosa suppellettile, valutata oltre mezzo milione, stava per esser mandata all'asta; paternamente Emilio Treves accorse in aiuto, e ne ebbe in compenso «Fedra», la nuova tragedia cui Gabriele attendeva con febbrile orgasmo nelle veglie prolungate fino alle otto del mattino. La figura della figlia del Sole e dell'Oceanina apparve il 9 marzo 1909 al pubblico del Lirico di Milano: ma il successo non compensò la fatica.

Il volto della Patria nell'esilio francese

Nel maggio del 1910 Gabriele si recava a Parigi, in volontario esilio, ma, nato per la lotta, non disperava, anzi più che mai fidava nella sua più bella vittoria. Nella capitale di Francia egli era di moda. Rifugiatosi nella piccola villa Saint Dominique au Moulleau, sulla Landa oceanica, nascevano il «Martyre de Saint Sébastien» e la «Pisanella». Tutti i segreti del francese moderno e, a meraviglia degli scrittori francesi, dell'antico, erano noti allo scrittore italiano. Dentro la villa, appartenente ad Adolfo Bremond, il quale vive indimenticabile nella «Contemplazione della Morte», era riposo, dolcezza, meditazione, studio, fatica, fatica rotta solo dalle gite nell'«Astrolabe», il piccolo battello del Poeta. In quella solitudine, un giorno, una vecchia strega gli predisse «Tu seras roi». Tutti ricorderanno come, il 12 settembre 1920, l'effigie di Gabriele d'Annunzio corresse il mondo nei valori postali emanati dalla Reggenza italiana del Carnaro, come quelle dei Capi di uno Stato. Consegna severa alla porta della villa: niuno doveva entrare a turbare il Poeta. Ma il volontario recluso era popolarissimo in tutta la Francia: Parigi impazzava di lui: nei giornali, nei salotti, ovunque, non si parlava che del grande Poeta e le fantasie dei cronisti galoppavano a fermare aneddoti o ad inventare storielle sul suo conto.

Il «Martyre de Saint Sébastien» fu rappresentato il 22 maggio 1911 allo Châtelet, con le musiche di Claudio Debussy. L'Arcivescovo di Parigi aveva biasimato prima di conoscere l'opera dei due artisti, che avevano voluto glorificare tutto l'eroismo cristiano nella figura dell'atleta di Cristo; il fatto che Ida Rubinstein, danzatrice, russa e per giunta israelita, incarnasse la parte del martire, parve cosa empia; il mistero fu posto all'Indice, dopo di avere avuto alla rappresentazione applausi contrastati. Pubblicato a Parigi nel testo originale e a Milano nella traduzione di Ettore Janni, la critica lo compresse meglio del pubblico. Quindici anni dopo fu dato alla Scala di Milano, interpretato anche allora dalla Rubinstein, ed ebbe un successo entusiastico. Gabriele, arrivato da Gardone, assisteva alla rappresentazione.

D'Annunzio ricominciò la sua opera di poesia pura, e così nacquero le «Canzoni delle gesta d'oltremare». L'Italia aveva dichiarato la guerra alla Turchia: l'anima di Gabriele si era commossa: ecco attuarsi il sogno della Patria in armi sulle vie del mondo ed ecco il poema di quella gesta; ma una freccia doveva essere lanciata, in quell'ora, di cui aveva sentito tutta l'amarezza in particolare nell'escursione compiuta nel 1902 nelle belle venete città istriane, sotto gli auspici di Teodoro Mayer, e in ogni città l'anima della folla gli era balzata incontro cantandogli la sua italianità e le sue speranze rinnovate. La freccia fu scoccata e fu la «Canzone dei Dardanelli».

La censura sarebbe intervenuta per le invettive dirette all'Austria e al vecchio Imperatore; ci sarebbe stato certo il sequestro, pensavano al «Corriere della Sera», di quelle «Canzoni» che dovevano ancora essere pubblicate, e pensava anche Emilio Treves: consigliavano pertanto Gabriele a sacrificare i versi pericolosi o a sostituirli con puntini: ma egli volle si sfidasse il sequestro.

«Gli italiani incideranno nel bronzo i versi dei «Dardanelli» e mureranno la lastra nel porto di Pola» — scriveva all'editore. Il sequestro venne. E nel volume, al posto dei quattordici versi, apparve la nota: «Questa Canzone della Patria delusa fu mutilata da mano poliziesca, per ordine del cavaliere Giovanni Giolitti, capo del Governo d'Italia, il dì 24 gennaio 1912. G. d'A.». E si vide in tal modo il caso unico di un'opera letteraria, la cui stampa si iniziava con la seconda edizione! Dopo lo sforzo della «Merope», tra una «favilla del maglio» e l'altra, il d'Annunzio aveva composto «Parisina»

L'Europa stava intanto tutta per immergersi nel sangue del più grande disastro che il mondo avesse mai veduto. Il d'Annunzio era appena convalescente da una febbre che per parecchio lo tenne a letto. Intorno già era l'orrendo cozzo delle armi; la Francia era invasa; la passione che sommoveva il Poeta echeggia nella «Licenza» della «Leda senza cigno». Pio X muore, ucciso dall'angoscia, dopo di aver rifiutato all'Imperatore d'Austria la benedizione ch'egli gli aveva chiesto per la «sua guerra».

— Quale può essere mai — si domanda Gabriele — l'ardore dell'azzurro, oggi su Roma? e proclami, apparendo al popolo rapito, la faccia del nuovo pontefice latino?

Ma anche Benedetto è vecchio, è, incatenato alla pietà secolare, nulla può. La cattedrale di Reims è nel frattempo devastata dai cannoni tedeschi; l'invasione avanza come valanga; la morte è ovunque, in terra di Francia. E la lotta è impari: l'Italia deve scendere in campo.

Il d'Annunzio parte da Parigi. Arriva a Genova la sera del maggio 1915; tutta la città è in piedi; acclamando il Poeta e invocando la guerra la guerra giusta, per la più grande Italia.

Ed è il grido di tutta la Patria. Il mattino seguente, sullo Scoglio di Quarto, Gabriele pronuncia la sua meravigliosa orazione: «Qui si rinasce e si fa un'Italia più grande», dice. Il viso di Roma coronata di gloria risplende sul cielo purissimo di quel maggio divino. Gabriele, ricevendo in dono il gesso col leone di Trieste, ch'è murato in una casa dei Giustiniani, rivendica all'Adriatico il nome di «Golfo di Venezia»; parte col comitato genovese della «Dante Alighieri» e il suo pensiero aleggia tra l'Alpe di Trento e il Quarnaro; rincuora gli esuli dalmati; poi parte per recare a Roma il messaggio e il comandamento di Quarto. I romani si accalcano nelle vie; alte acclamazioni salgono al Poeta; un grido solo è in tutta l'Urbe e in tutta Italia. Il grido che Benito Mussolini aveva già lanciato poderoso da Milano in giornate indimenticabili, in una battaglia eroica per l'intervento, trascinando le folle, preparandole alla grande gesta, la maggiore che mai ardisse l'Italia; ritemprando anime e coscienze al grande avvenire che balenava nella sua mente poderosa.

Dimessosi il Governo di Antonio Salandra, il 13 maggio e il pericolo della neutralità accentuandosi, tutto il popolo in tutto il Paese fu in tumulto. Il Re respinse le dimissioni: era l'intervento. Il 17 maggio, in Campidoglio, il d'Annunzio parlò di nuovo, snudando e mostrando alla folla la spada di Nino Bixio.

— Guerra, guerra! — gridò la moltitudine nel roseo tramonto. Suonò la campana della torre Capitolina, a rombo. Il 23 il Duca d'Avarna comunicava al Governo austriaco che l'Italia, a partire dal giorno successivo, si considerava in istato di guerra con l'Austria-Ungheria. L'angosciosa vigilia era finita. Il dado era tratto Gli anni eroici del Poeta Soldato stavano per iniziarsi.

L'intervento, la guerra

Sul mare e nel cielo: Buccari, Cattaro, Vienna

Gabriele d'Annunzio entrò immediatamente volontario in servizio quale tenente dei Lancieri d'Aosta. Benchè aggregato agli alti Comandi dell'Esercito, divise con i fanti la dura vita della trincea, incitandoli con la parola e con lo esempio. Nello stesso tempo ebbe anche incarichi speciali della R. Marina, presso la quale prestò particolarmente servizio dal maggio 1915 al febbraio 1916, dal settembre all'ottobre 1917, dal marzo 1918 alla fine della guerra.

La prima impresa

La sua prima missione di guerra sul mare si svolse nell'anniversario di Lissa. Il 20 luglio 1915, imbarcatosi a Venezia sul cacciatorpediniere «Impavido», al comando dell'allora capitano di fregata Pietro Orsini, uscì dal porto insieme con gruppi di altre siluranti alla ricerca del nemico, che prudentemente si tenne celato, e pose uno sbarramento di torpedini sulla costa avversaria. L'operazione venne ripetuta nella notte dal 18 al 19 agosto: nella notte di Panzano, operazione rischiosa e difficile, ricordata nel «Notturno». Settanta torpedini furono immerse allora fra Punta Sdobba e Santa Croce attraversando due volte zone minate e sfuggendo alle insidie di due sottomarini in agguato. In ricordo di quella notte, il Poeta inviava poi all'Orsini un'attestazione di quello che è Zara, come è scolpita nel bassorilievo a Santa Maria del Giglio a Venezia e preconizzando con la sigla A. V. l'anno della Vittoria, il 1918, quinto della guerra. Intanto, coadiuvato dal tenente di vascello Giuseppe Miraglia, preparava voli su Trieste, su Trento e su Zara. Ma in quell'epoca l'aviazione italiana era ancora bambina e quei voli implicavano pericoli gravissimi, tanto che all'ultimo momento le autorità responsabili ritennero doveroso a non esporre la preziosa vita del Poeta a grande rischio. Allora egli, il 30 luglio 1915, espresse al Presidente del Consiglio, Salandra, il suo profondo rammarico per il provvedimento. «Come è dunque possibile — scriveva — a proposito di me parlare seriamente di vita preziosa, del dovere di non esporsi e di simili luoghi comuni? Ma io non ho vissuto, mio caro e grande amico, non ho vissuto se non per questo momento. Togliermelo, è menomarmi, mutilarmi, annientarmi.» Salandra tolse il veto.

I messaggi su Trieste e Trento

E Gabriele, salito con il Miraglia sulla carlinga, lanciò su Trieste il suo primo messaggio

Il 20 settembre il Poeta lanciava anche a Trento un messaggio. Il suo piccolo biplano, per togliersi al fuoco delle batterie nemiche, dovette salire sino a 4200 metri. Facevano 17 gradi sotto lo zero e il d'Annunzio, che doveva parlare al pilota a squarciagola, si prese una laringite che poi lo tormentò sempre. Il volo a Zara fu sospeso per la morte del Miraglia, vittima di un incidente aviatorio, nel quale per poco non perì anche il Poeta. Gabriele ne ebbe dolore vivissimo. Sostituito il Miraglia da un altro valoroso aviatore pilota — Luigi Bologna — i voli guerreschi furono ripresi: su Trieste e sull'Istria. E, ancora, diventato nell'ottobre del 1915, fante del mare, il Poeta partecipò sull'isola Morosini ad un fierissimo combattimento, nel quale la sua voce squillò per un'intera giornata fra l'urlo dei cannoni.

Le incursioni aeree continuarono incessanti. Ma un agguato del destino colse il Poeta: una disgrazia che lo inchiodò per molto tempo a letto, nelle tenebre, e gli costò un occhio.

Notturno

Il 16 gennaio 1916, durante un volo su Trieste e sulle coste istriane, il motore dell'apparecchio si arrestò. Il pilota dovette scendere in mare, da molta altezza, quasi sulla verticale di Grado, vicino all'avversario. Il mare era gonfio; foschia; vento. L'idrovolante urtò contro un banco di sabbia. Il Bologna se la cavò con qualche escoriazione; il d'Annunzio, scagliato in alto e ricaduto sulla spina dorsale, battè la tempia destra contro la mitragliatrice di prua, rimanendo ferito anche al sopracciglio. Gabriele non ci fece caso dapprima; il giorno dopo s'alzò ancora a volo lanciando un altro messaggio su Trieste; poi tornò a Venezia. Subito dopo l'incidente, Gabriele era rimasto cieco per alcune ore. Poi, per un mese, lottò contro la malattia e vagheggiava di compiere un'impresa su Lubiana. Alfredo Barbieri e Luigi Bailo dovevano parteciparvi. Si recò a Pordenone, ma non arrivò a tempo. Seppe poco dopo la morte del Barbieri e del Bailo nel volo su Lubiana; vide la salma di quelli e a Gonars l'apparecchio infranto. Ridiscese a Cervignano, nella casa Sarcinelli, ove aveva le sue stanzette. L'occhio lo tormentava. E, all'improvviso, guardandosi allo specchio, la vista gli si turbò: non riuscì a discernere che l'alto della fronte. Chiamò un medico: l'occhio destro era perduto; l'altro in pericolo. Due mesi rimase murato a Cervignano; poi fu condotto a Venezia e si rinchiuse ne la «Casetta Rossa», che il principe Federico di Hohenlohe, nato a Venezia, ma austriaco, aveva abbandonato per riparare in Svizzera. Assistito dalla figlia Renata, il Poeta trascorse colà giorni di tenebre e di sofferenze indicibili. Tutta Italia trepidava per lui: il Duca d'Aosta fu tra i primi ad inviargli auguri di sollecita guarigione; da ogni parte piovevano telegrammi a chiedere notizie. Cadorna lo propose ad una decorazione al valore: gli fu conferita la medaglia d'argento. I più illustri oculisti erano al suo capezzale. Il 4 maggio 1916, il d'Annunzio volle farsi condurre in motoscafo in quel giardino della Giudecca che aveva descritto nel «Fuoco». Ma peggiorò e fu di nuovo rinchiuso nella sua stanzetta, al buio. E al buio egli andò scrivendo «Notturno» su diecimila cartigli prepartigli da Renata: calligrafia deforme, ma libro superbo: il commentario ardente delle sue tenebre.

Dal fronte giungevano notizie di vittorie: Cadorna aveva ricacciato l'esercito austriaco, rompendone l'avanzata nel Trentino, e Gorizia era nostra.

Il Poeta più non riesce a dominare il suo ardore guerresco. Renata si sposa. Lieto presagio. L'occhio destro del Poeta è spento; l'altro è salvo. d'Annunzio vuole riprendere servizio. I medici concordemente avevano dichiarato che l'occhio sinistro avrebbe corso pericolo qualora il Poeta avesse ripreso i voli a grandi altezze, e lo avevano consigliato di abbandonare per sempre l'aviazione. Ma egli, ribelle ai consigli della scienza, con grande stoicismo riprese sotto la propria responsabilità a volare.

La giornata di Parenzo

Fortunatamente le previsioni mediche non si avverarono: la sua fibra resistentissima ebbe ragione e l'occhio sano non sofferse. Cosicchè, riacquistata egli la possibilità di dedicarsi nuovamente alla guerra e nuovamente al volo, chiese e ottenne di partecipare alla prima missione in grande stile delle forze aeree della Marina, compiendo come osservatore del Bologna, insieme con un'intera squadriglia di idrovolanti, il bombardamento di Parenzo, il settembre 1916.

Venneho quindi le giornale sul vallone di Doberdò, sulla quota 265, sul Veliki, sul Faiti. Grande noia dava al d'Annunzio la benda. Per qualche mese si tenne pertanto a terra. Ma «senz'ali non si può» ripeteva nel fondo del cuore. Pure, inviato quale ufficiale di collegamento al Comando della 45.a Divisione della Terza Armata, fante tra i fanti, in quelle giornate di azione instancabile, l'opera sua ebbe «ali»: le ali del suo ardimento. Promosso capitano per merito di guerra, un premio più grande ancora gli perveniva: Giovanni Randaccio, l'eroe del Timavo, ferito e ricoverato in un ospedale da campo, scrisse per lui tre brevi prose, celebranti l'eroismo del compagno e gliele inviò con il bossolo di una granata in cui aveva fatto inserire due foglie di lauro, una d'oro e una d'argento: «quella per il combattente e questa per il Poeta». Quando la morte del Randaccio riaccese nel d'Annunzio il dolore già patito per la morte del Miraglia, fra i cimelii di guerra di Gabriele più sacro d'ogni altro rimase la bandiera del Timavo, destinata a riapparire distesa sul Campidoglio e a Fiume.

L'esperienza fatta partecipando con i fanti a varie offensive e volando con i «Caproni» in loro ausilio, egli raccolse in un lucido e pratico memoriale, inviato a S. E. il Generale Cadorna, le norme sull'uso delle squadriglie di aeroplani in una tattica combinata con le azioni delle fanterie, nelle quali emergono le sue doti sorprendenti di soldato.

Alla fine dell'aprile '17 sorse in G. d'Annunzio il vivo desiderio di essere destinato ad una squadriglia di bombardamento, il che ottenne nel giugno dello stesso anno, prendendo servizio quale osservatore nella ottava squadriglia del IV gruppo, dislocato al campo della Coira, agli ordini del maggiore La Polla. Tralasciando di citare le missioni eseguite sul fronte terrestre ricordiamo le imprese più arrischiate compiute da questa squadriglia, posta temporaneamente insieme con altre a disposizione della Marina per battere obiettivi di grande importanza navale, e cioè i bombardamenti di Pola, del 3, 7 e 9 agosto e specialmente quello di Cattaro, nella notte sul 5 ottobre '17. Quanto ardore ponesse in queste imprese si può ben rilevare dai seguenti brani di lettera scritti in quei giorni. Nella lettera del 6 agosto 1916 al maggiore Ernesto La Polla, nell'intervallo fra due azioni su Pola, scriveva: «Bisogna bombardare Pola, bombardare Cattaro, ogni notte, con qualunque tempo. Mi mordo i pugni pensando che l'altra notte non ho potuto ottenere l'ordine di partire...» ecc. «Il bombardamento aereo di Pola è oggi l'azione di guerra più utile che noi possiamo compiere. Bisogna andare con un gran numero di velivoli, con grande quantità di bombe...» ecc. ecc.

L'equipaggio del «Caproni» sul quale volò d'Annunzio in queste incursioni, fu costantemente costituito dai tenenti Pagliano e Gori, piloti, e dall'osservatore sottotenente Pratesi, irredento di Trieste, arruolatosi nell'Esercito italiano. Nell'impresa del 9 agosto su Pola, per la prima volta gli equipaggi dei velivoli protendendosi dalle carlinghe, lanciavano al nemico, insieme alle bombe, il grido italiano «Eia, eia, eia, alalà», ideato allora dall'aviatore poeta.

Nel Carnaro

L'impresa su Cattaro fu epica. «Gettare il cuore e il fegato di là, e andare a riprenderli». Il d'Annunzio stimò sempre quella gesta la sua più audace di guerra, e la narrò in un piccolo diario intitolato *Il fegato e l'avvoltoio*, scritta a bordo del velivolo in una galanteria di foglietti.

Dopo l'impresa di Cattaro, riuscita benissimo e giustamente considerata estremamente difficile, d'Annunzio ritornò al fronte terrestre, nel momento dopo Caporetto, ed in tale contingenza si prodigò per la resistenza ad oltranza, ed ebbe speciali missioni che lo tennero temporaneamente lontano dalle sue squadriglie.

Consilidatasi la resistenza sul Piave, con vivo interesse si dedicò ad alcune speciali esperienze di lancio di siluri con aeroplani «Caproni», che già avevano avuto un primo felice risultato nel settembre del '17, ed anzi, una prima prov d'incursione contro le navi dell'ancoraggio di Pola era stata tentata nell'ottobre, e sospesa solo perchè l'allarme avvenuto in condizioni sfavorevoli, prima di raggiungere l'obiettivo, avrebbe causato la caduta in mano del nemico del nuovo strumento di guerra. Però, sia le esperienze che le prove, avendo lasciato prevedere un impiego proficuo di tale mezzo di guerra, venne decisa la costituzione di una squadriglia navale di siluranti aeree, di cui poi Gabriele d'Annunzio fu il comandante. Avendo egli avuto così occasione di trovarsi nuovamente a contatto con la Marina, sempre primo nelle imprese nuove e rischiose, partecipava volontariamente alla spedizione dei tre «Mas» comandati dall'allora capitano di fregata Ciano Costanzo, attraverso al Quarnero, fino alla baia di Buccari, dove, dopo il siluramento dei piroscafi, egli lanciava alla deriva nelle acque violate di quel porto, le tre bottiglie con fiamma, contenenti la famosa satira, ch'egli stesso intitolò «la beffa di Buccari», nella quale così ammonisce l'avversario: «In onta cautissima flotta austriaca occupata a covare senza fine dentro i porti sicuri la gloriuzza di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuoterne la prudenza nel suo più comodo rifugio, i marinai d'Italia, che si ridono di ogni sorta di reti e di sbarre, pronti sempre ad osare l'inosabile. E un buon compagno, ben noto al nemico capitale, fra tutti i nemici il nemicissimo quello di Pola e di Cattaro, è venuto con loro a beffarsi della taglia».

A Pola

Partecipò egualmente all'incursione navale per il forzamento di Pola, tentata il 13 aprile '17 con i piccoli motoscafi costruiti per lo scavalcamento delle ostruzioni. Nel marzo '18, gli fu dato il comando della squadriglia siluranti aeree, che tenne fino dopo l'armistizio. Ogni cura egli pose nel preparare il materiale adatto allo scopo: i vecchi «Caproni» 450 HP, usati nelle prove del settembre-ottobre '17, avevano ormai fatto il loro tempo. I nuovi «Caproni» di 600 HP avevano motori adatti al nuovo impiego. Il comandante della squadriglia dedicò ogni sua energia, affinchè i nuovi motori entrassero subito in servizio, ma varie cause ritardarono questo approntamento, e nella documentazione si rileva palese la tenacia di propositi e l'alto sentimento del dovere di cui era animato. Tardando l'approntamento dei «Caproni», riuscì a far aggregare alla squadriglia S-A un nucleo di aeroplani da bombardamento, e poscia nel luglio, un altro di aeroplani da ricognizione; quindi, potè ottenere che il campo di San Nicolò di Lido, fosse sede della nuova squadra «S. Marco», costituita da uno stormo di borbardatori S. I. A. 9 B., uno stormo di cacciatori S. V. A. ed una squadriglia di siluranti «Caproni».

Durante il periodo nel quale d'Annunzio tenne il comando della squadriglia S. Marco, preparò e compì l'ardito volo su Vienna.

Il 2 agosto 1918 venne fatto un primo tentativo con 13 apparecchi del tipo S. V. A. Il secondo tentativo si effettuò l'8 agosto e non ebbe neanche questo successo poichè infatti fu interroto su Klagenfurt. La mattina del 9 agosto, alle 5.50, un gruppo di 11 apparecchi decollava dal campo di San Pelagio. Il d'Annunzio era sul biposto appositamente costruito e pilotato da «l'aquila dagli occhi chiari»: il capitano Pallo, Comandante la «Serenissima». I dieci monoposti erano pilotati da Antonio Locatelli, Gino Allegri, Ludovico Censi, Aldo Finzi, Piero Massoni, Giordano Granzarolo, Giuseppe Sarti, Francesco Ferrarin, Masprone e Contratti. Francesco Ferrarin, Masprone e Contratti dovettero atterrare subito dopo la partenza. Il tenente Sarti dovette atterrare a Wiener Neustadt. «I sette» proseguirono su Vienna. «Sette come le stelle dell'Orsa». Vienna venne raggiunta alle 9.20. I viennesi si aspettavano una pioggia di bombe; videro invece nel cielo a migliaia dei manifestini tricolori: manifestini che gli aviatori lanciavano sulle piazze e sulle strade formicolanti di gente che in un primo momento si era rifugiata nei ricoveri. I manifestini dicevano:

Il manifesto ai viennesi

In questo mattino d'agosto, mentre si compie il quarto anno della vostra convulsione disperata e luminosamente incomincia l'anno della nostra piena potenza, l'ala tricolore vi apparisce all'improvviso come indizio del destino che volge.

Il destino si volge. Si volge verso a noi con una certezza di ferro. E' passata per sempre l'ora di quella Germania che vi trascina, vi umilia e vi infetta. La vostra ora è passata. Come la nostra fede fu la più forte, ecco che la nostra volontà predomina. Predominerà fin alla fine. I combattenti del Piave, i combattenti vittoriosi della Marna lo sentono, lo sanno, con una ebrezza che moltiplica l'impeto. Ma se l'impeto non bastasse, basterebbe il numero; e questo detto per coloro che usano combattere dieci contro uno. L'Atlantico è una via che non si chiude; ed è una via eroica, come dimostrano i novissimi inseguitori che hanno colorato l'Ourcq di sangue tedesco.

Sul vento di vittoria che si leva dai fiumi della libertà, non siamo venuti se non per la gioia dell'arditezza, non siamo venuti se non per la prova di quel che potremo osare e fare quando vorremo, nell'ora che sceglieremo.

Il rombo della giovane ala italiana non somiglia a quello del bronzo funebre, nel cielo mattutino. Tuttavia la lieta audacia sospende fra Santo Stefano e il Graben una sentenza non revocabile, o Viennesi.

Viva l'ITALIA!

GABRIELE D'ANNUNZIO

La rotta seguita per il volo fu la seguente: San Pelagio, Udine, Althofen, Baden, Vienna, Wiener Neustadt, Graz, Lubiana, Trieste, Venezia, San Pelagio.

Con la «Serenissima» — cui si era aggiunta un'ala di guerra offerta dagli adriatici in memoria di Nazario Sauro — d'Annunzio compiè poscia altre azioni aeree su Pola, su Trieste. E ovunque, sui cieli della guerra, egli passava invulnerabile e invincibile. La Morte gli aveva spesso teso agguati.

In soli quattro giorni, durante la violentissima undicesima battaglia carsica, nel 19, 20, 21 e 22 agosto 1917, il suo velivolo aveva riportato 137 fori, avuto elica, crociere di comando, tubazioni spezzati, radiatore forato; un proiettile d'artiglieria traversato il timone di profondità, producendovi ampio squarcio. Nell'azione del giorno 21, quattro granate dirompenti scoppiarono simultaneamente ai quattro lati del velivolo e una scheggia lo ferì al polso sinistro. Anche l'osservatore di poppa ebbe la giacca di cuoio forata da due proiettili e altri proiettili colpirono parti dell'apparecchio vicinissime ai piloti e a lui. E così molte altre volte.

Dopo si disse che egli cercava la morte nella mischia, sui cieli illuminati sinistramente dai fuochi della battaglia. E la morte gli era attorno sempre e dovunque.

Disfatto il nemico, il d'Annunzio, che prevedeva tutte le mene, gli intrighi, le insidie che sarebbero state tese, lanciò il grido: «Vittoria nostra, non sarai mutilata. Non disarma. Ascolta il clamore; e sta a buona guardia».

Il Poeta dell'ala eroica, nel corso della guerra fu promosso capitano per l'azione del Veliki e del Faiti; col secondo battaglione del 77.o regg.to fanteria (novembre 1916); a maggiore, per aver preparato e condotto le incursioni notturne sulla piazzaforte di Pola nelle notti del 3, 4, 9 agosto 1917; a colonnello, per aver organizzato con nuovo disegno la prima squadriglia navale «S. A.» e la squadriglia area «S. Marco», e per avere condotto questa nelle due ultime offensive, sempre di persona, e primo sempre, talvolta in doppio servizio nello stesso giorno e nella stessa notte. Ebbe, inoltre la croce di cavalier e di ufficiale dell'ordine militare di Savoia, una medaglia d'oro al valore, 3 medaglie d'argento, 2 di bronzo, 3 croci di guerra e il distintivo di onore per i mutilati di guerra».

L'epopea fiumana

Bene aveva previsto d'Annunzio. Tutt'intorno all'Italia s'intessevano insidie per mutilarle la Vittoria, la vittoria che aveva dato il trionfo alla causa degli alleati. Il patto di Londra era conteso; l'italianità di terre italianissime negata; si tentava di sminuire la sacra latinità dell'Adriatico; fosco era il cielo internazionale, mentre l'inettitudine politica all'interno inconsciamente tradiva la Patria. Giorni tristi, nei quali in due soli spiriti veramente pareva essere ed era l'anima dell'Italia: in Benito Mussolini e in Gabriele d'Annunzio. Gli sguardi del mondo cominciavano intanto a puntare verso Fiume «santità del Quarnero, in cui ha loco il santo volto».

Con lo sguardo fisso sull'Olocausta

Fiume già il 30 ottobre 1918 aveva proclamato la sua annessione all'Italia e Fiume doveva essere il cuore della nuova battaglia che si doveva affrontare per la salute della Patria. Gabriele d'Annunzio, cui, il 10 aprile 1919, il Duca d'Aosta aveva consegnato solennemente la medaglia d'oro sul sagrato di San Giusto, lasciò in giugno con il grado di tenente colonnello di cavalleria le file dell'Esercito mobilitato per tornare, privato cittadino, alla sua opera. E la sua opera si svolgeva ora tutta a salvare la Vittoria. E la Vittoria, pensava egli, come pensava Mussolini, non poteva essere salvata che a Fiume. Già il 6 maggio, il Poeta chiedeva al popolo raccolto sul Campidoglio, mostrandogli la bandiera di Giovanni Randaccio, ove avrebbe dovuto portarla e il popolo rispondeva con un urlo: A Fiume! A Fiume! E il Poeta appendeva il crespo alla bandiera finchè il voto non fosse sciolto, finchè il giuramento non fosse tenuto. E, vigile, era ritornato alla Casetta Rossa, donde partiva l'annuncio che egli stava preparandosi ad un volo da Roma a Tokio, mentre in realtà tendeva lo sguardo verso la città del Carnaro, presidiata dalle truppe alleate, ma sempre accesa d'inestinguibile amore, di inestinguibile passione. La «Lettera ai dalmati» era diventata anche per la Città Olocausta la promessa immarcescibile della riscossa.

Fiume, che aveva accolto con profondo entusiasmo i Granatieri di Sardegna, prescelti fra le truppe italiane a far parte del presidio interalleato, aveva nel luglio nuovo motivo di straziante dolore. Un gruppo di soldati stranieri aveva strappato la coccarda italiana dal petto di alcune donne fiumane, in pieno giorno, sulla pubblica via. Forte fu la reazione dei cittadini, che sapevano come quell'insulto fosse avvenuto per istigazione croata. Il Consiglio interalleato ordinò un'inchiesta, la quale non trovò di meglio che decretare l'allontanamento della valorosa brigata. Rimanevano così a presidiare la città le truppe anglo-francesi e un piccolo reparto italiano. Lo scopo del provvedimento era chiaro. Si voleva togliere ogni speranza alla città: impedire che la sua voce rompesse ancora nel grido della sua passione e i tonchinesi erano posti a guardia dei fiumani! L'insulto si accompagnava all'insidia. I fanti partirono alle cinque del 24 agosto fra la costernazione del popolo che si inginocchiava al loro passaggio, piangendo. Si diffondeva intanto la notizia che il corpo di polizia comunale era stato sciolto e che polizia inglese era sbarcata. Anche la «Dante Alighieri» e l'«Emanuele Filiberto» si preparavano a levare gli ormeggi. I fanti, partendo, avevano promesso: ritorneremo. Accampati fra Vermegliano e Ronchi era in loro sdegno e fremito d'azione. L'ora urgeva.

La notte di Ronchi

Il 31 agosto, a Ronchi, sacra perchè colà era stato arrestato Oberdan e trascinato al martirio, sette ufficiali subalterni si raccolsero e giurarono fedeltà al motto «Fiume o morte». Il giuramento fu pronunciato tenendo la mano sopra un pugnale. Erano essi i tenenti Frassetto da Crocetta Trevigiana, Rusconi da Pavia e i sottotenenti Grandjacquet da Roma, Brichetti da Brescia, Ciatti da Modena, Cianchetti da Perugia, Adami da Udine. Gabriele d'Annunzio fu chiamato a prendere il comando del gruppo ribelle, e il Poeta promise: «Giovedì sarò a Ronchi, per partire verso il Gran Destino». Quaranta autocarri sono tolti all'autoparco di Palmanova. Nino Host-Venturi, a Fiume, è avvertito di ciò che si prepara. Il d'Annunzio è sofferente: lo ha colto una febbre: ma il male non lo tratterrà dal correre a Ronchi, nell'ora stabilita. Prima di lasciare Venezia scrive a Benito Mussolini:

Il dado è tratto. Domattina prenderò Fiume con le armi. Il Dio d'Italia ci assista. Mi levo dal letto febbricitante. Ma non è possibile differire. Anche una volta lo spirito dominerà la carne miserabile.

La notte fra l'11 e il 12 settembre Gabriele era a Ronchi. La lunga colonna si mette in marcia verso il golfo. Sul far del giorno è presso Trieste, che nulla sa come nulla sanno le autorità civili e militari. Da Trieste il Poeta muove verso Fiume. Alle 11.40 i liberatori entrano nella città contesa, accolti sotto una pioggia di fiori. Le campane suonano a festa; il tricolore splende da ogni casa; in Piazza Dante, dove le colonne fanno sosta, è un mare di popolo acclamante. La marcia non è stata facile: presso Castua quattro compagnie con auto mitragliatrici erano state mandate ad arrestarla. Ma le truppe erano passate nelle file dei legionari. Il Generale Pittaluga, comandante del Presidio di Fiume, aveva rinunciato ad opporre resistenza ai generosi. Le truppe liberatrici erano ascese successivamente da 287 a 2600 uomini. Alle 18 il Comando interalleato decide di ritirare le truppe franco-inglesi e il comando stesso è sostituito da quello esclusivamente italiano tenuto dal colonnello Repetto. Il piroscafo carico di poliziotti inglesi, venuti a sostituire al corpo di polizia fiumano, parte.

L'annessione proclamata

Alle 18 Gabriele — oramai il Comandante — parla dalla ringhiera di quello che era stato il Palazzo dei Governatori ungheresi, e, spiegata la bandiera del Timavo, chiede alla marea di popolo adunato se conferma il plebiscito del Consiglio nazionale del 30 ottobre 1918 e, poichè un urlo rompe da ogni petto «sì», dichiara: «Io soldato, io volontario, io mutilato di guerra, credo d'interpretare la volontà di tutto il sano popolo d'Italia proclamando l'annessione di Fiume all'Italia». La bandiera di Randaccio è consegnata ad Antonio Grossich, presidente del Consiglio nazionale, che la bacia mentre la moltitudine canta gli inni della Patria.

L'8 ottobre Mussolini era a Fiume per stabilire gli accordi e le opere necessarie a fronteggiare la situazione, che si prospettava tragica per la penuria crescente, giacchè il Governo di Nitti e gli Alleati tentavano ormai con tutti i mezzi di costringere il d'Annunzio a lasciare la città e, interrotte le comunicazioni ferroviarie, inerte il porto, la città era a corto di viveri. La fame avrebbe dovuto piegare cittadini e legionari: questo il turpe pensiero e la turpe meta. Fu risposto al «blocco» con i colpi di mano. Il «Taranto» fu fermato nel porto di Fiume e scaricato. Poi fu posto il fermo a un vapore di Trieste. Nelle città d'Italia si iniziava intanto una gara generosa: Milano prende alcune centinaia di bimbi di Fiume; sottoscrizioni affluiscono in ampia misura al *Popolo d'Italia;* si attiva un benefico contrabbando di viveri; a Trieste è fervore di altre iniziative. Quando il pane mancava, il Poeta soffriva con il popolo e la volontà comune rimaneva inflessibile. Le donne fiumane specialmente commovevano Gabriele per la loro tenacia devota. «Il nome di tutte le donen fiumane è Ardenza. Il nome di tutte le donne fiumane è Pazienza. Il nome di tutte le donne fiumane è Resistenza». E il Comandante decorò della «Stella d'oro» quattro popolane.

I Ministeri effimeri che si succedevano a Roma, composti di gente debole, grigia, priva d'idealità, bramavano solo di assestare alla meglio la questione adriatica, di liquidare la situazione fiumana. Il d'Annunzio previde il pericolo, ma, per non lasciare i nostri diplomatici a fronte del Patto di Londra che ci concedeva la terra di Tommaseo e di Sauro, ideò lo Stato Libero del Quarnaro, come a suggerire una soluzione accettabile dalle due parti, senza manomettere l'italianità dell'Olocausta. Compose lo statuto della Reggenza con ordinamenti tradizionalmente nazionali, e il Consiglio nazionale rimise al Comandante la podestà suprema senza appellazione. Giurando fede allo statuto fiumano, il Poeta aveva detto: «Continuerò a combattere con tutte le forze e con tutte le armi fino all'ultimo respiro, contro tutto e contro tutti, perchè questa terra d'Italia sia congiunta per sempre all'Italia». Mussolini intanto proclamava: «Gabriele d'Annunzio e i suoi legionari che non cedono onorano la nostra stirpe. La capitale d'Italia è sul Quarnaro e non sul Tevere».

Nell'autunno del 1920 la situazione peggiorò. Mentre ancora la città era funestata dalla triste malattia delle terre assediate — la peste — il Governo di Roma si apprestava a stipulare il trattato di Rapallo, che avrebbe dovuto disgiungere per sempre Fiume dall'Italia. Una Commissione parlamentare era stata inviata nell'Olocausta per convincere il Poeta alla rinuncia; ma ne partì convertita: il fiumanesimo aveva compiuto anche questo prodigio.

Poco dopo i cannoni erano puntati contro la città. E un fante, Luigi Siverio, veniva colpito per essersi recato al di là della linea di sbarramento. Primo sangue fraterno sparso.

L'occupazione di Veglia e Arbe

Il 12 novembre, a Villa Spinola, tra Rapallo e Santa Margherita, fu firmato il trattato della rinuncia. L'Italia doveva ritirare le sue truppe dalla Dalmazia — occupata dopo l'armistizio secondo il patto di Londra — per cederla agli jugoslavi. Le rimaneva soltanto Zara, senza retroterra e, ad eccezione di Lussino e Cherso, le isole dell'altra sponda passavano sotto il dominio di Belgrado. La conoscenza di cotesti patti, decise il Comandante ad occupare di sorpresa Veglia, Arbe e Scoglio di S. Marco.

Il 14, i legionari fiumani infatti occupano coteste isole; il 22 segue un colpo di mano su Albona. Il 27 la Camera approva il trattato di Rapallo e Roma pensa ad un'azione militare contro l'Olocausta. Il d'Annunzio fa affiggere alle case fiumane il suo «Saluto italico». In esso dice:

«Italiani di Trieste, Italiani dell'Istria intera, Italiani di tutta la Venezia Giulia dal Timavo al Carnaro, il delitto sta per essere consumato, il sangue sta per essere versato. I morituri vi salutano. I morituri salutano la Patria vicina e la Patria lontana. Essi dedicano il loro sacrificio all'avvenire... Se sarò colpito nella gola, troverò tuttavia la forza di sputare il mio sangue e di gettare il mio grido.... Viva l'Italia!».

Il 17 anche il Senato approva il trattato. Lo stesso giorno giunge al Generale Caviglia un'intimazione da consegnare al d'Annunzio, una intimazione concordata dal Consiglio dei Ministri: ventiquattro ore per rispondervi: il Comandante risponde che non ha nulla da dire. Alle 18 del 21 è ordinato il blocco per terra e per mare dello Stato di Fiume, delle isole di Veglia, Arbe e Scoglio di San Marco.

Il Comandante pubblica un ordine con il quale la città di Fiume è considerata piazzaforte in tempo di guerra e lancia un proclama ai marinai d'Italia in Fiume italiana.

Natale tragico

Natale di sangue, purtroppo, quello di Fiume.

Il 24 le truppe assedianti, circa ventimila uomini, agli ordini del Generale Caviglia, il valoroso difensore del Grappa, iniziano l'investimento da Scurigne al mare e da Mattuglie lungo la ferrovia. La carità patria vuole si stenda un velo sulla dolorosa pagina cosparsa di sangue fraterno. La responsabilità ricade sola e intera sugli uomini che allora reggevano l'Italia.

A mezzogiorno del 26 le navi e l'artiglieria di terra incalzarono. Due granate da 152 scoppiarono sul cornicione della finestra dello studio del Comandante, nel Palazzo del Governo, che era allora al suo tavolo di lavoro, e una contro la caserma della compagnia d'Annunzio. Anche l'«Espero» fu colpito tre volte; a bordo scoppiò un incendio ed esplosero munizioni. Nella notte dal 27 al 28 continuarono le azioni, danneggiando le officine del gas, i depositi e le officine delle ferrovie.

Il mattino del 28 cominciarono i negoziati per la cessazione delle ostilità. Le perdite non erano state grandi, ma non per questo meno acerbe. Il 29 il Comandante rimetteva il potere nelle mani dell'autorità civile. Dopo l'alalà funebre del 31 dicembre, il 1.o gennaio 1921 «due buoni popolani di parte franca» firmavano ad Abbazia, a Villa Gisella, la resa di Fiume. Il 2 gennaio G. d'Annunzio assistette alla sepoltura dei caduti, nel cimitero di Cosala.

Il 5 gennaio i legionari lasciavano l'Olocausta. E partì ultimo, il Comandante, lasciando alla città fedele in custodia i suoi morti e la sua vittoria.

Nella clausura del Vittoriale

Ma intanto qualche cosa di grande era veramente nato. Il Fascismo, forza viva della rivoluzione, era già all'opera, sotto la guida del Duce possente, per ricondurre l'Italia in Campidoglio, donde la meschinità di un periodo torbido e di uomini inetti, l'avevano bandita.

Partito da Fiume, Gabriele d'Annunzio si recò nella casa fragrante di lauri di Gardone, che egli aveva scelta a suo eremo dopo le grandi gesta della guerra, e che, ampliata a poco a poco, è diventata il Vittoriale, consacrata cioè allo spirito della Vittoria, tempio di cimeli di guerra e di augusti ricordi.

Principe di Montenevoso

Non molte volte egli ne uscì se non per viaggi vicini: non fu così a Pescara, dove pure lo chiamavano affettuosamente i concittadini, ma non più era la buona mamma, morta nel 1917 e pianta dal Poeta con angoscioso dolore: Milano e Brescia lo videro in brevi soggiorni: suo svago navigare sul Garda. A Milano, nella notte del 22 agosto 1922, occupato il Comune dalle Camicie Nere, egli pronunciò dalla ringhiera di Palazzo Marino un discorso, nel quale disse: «Abbiamo avuto quattordici vittorie. Ora vi dico che dobbiamo avere la quindicesima, onde esca finalmente al futuro quella Italia bella per cui le madri diedero i figli e i figli caddero beati. Vi dico che la avremo». Così fu.

Benito Mussolini la conquistò poco dopo a Roma compiendo quella Rivoluzione che rinnovò la Patria e la condusse ad unità di cuori, di volontà e di energie, restituendola sovrana fra i popoli, apportatrice di una nuova civiltà che oramai diventa civiltà universale.

Il 24 marzo 1924, celebrandosi la annessione di Fiume all'Italia, il Re conferì al Poeta il titolo di Principe di Montenevoso. Mussolini aveva proposto al Sovrano l'altissimo riconoscimento.

Più tardi, il Principe Ermanno di Schoenberg-Waldenberg, offriva al Poeta il possesso della Cima del Monte Nevoso, di cui egli era proprietario. Un anno dopo il d'Annunzio era nominato Generale d'Armata antiaerea.

Nel 1930 il Poeta cedette allo Stato il Vittoriale, che egli gli aveva offerto già nel 1923.

L'offerta fu legalizzata il 22 dicembre del 1923 e riconfermata e integrata il 4 ottobre 1930: la convenzione è preceduta da una narrativa di fatto, dettata dal Comandante stesso.

L'impresa abissina

Allorchè scoppiò il conflitto italo-etiopico e l'Inghilterra scatenò contro Roma la Lega delle Nazioni in una furia sanzionistica senza precedenti, il Poeta fece trasmettere al Presidente della Repubblica francese, in cui, ricordato il suo lungo amore per la sorella latina e, rievocati i giorni della guerra comune e i suoi incontri con i combattenti francesi sui campi di battaglia, lanciava una fiera rampogna contro l'Impero «vorace e mai sazio» e le «Danaidi ginevrine», che non potevano tuttavia arrestare il fatale cammino dell'Italia, ed esprimeva la certezza che la Francia sarebbe stata a fianco dell'Italia e che le due Nazioni avrebbero formato una sola e grande Patria latina.

Ahimè, il Poeta fu deluso quando vide il Governo francese seguire Londra e la Lega nell'onta delle sanzioni contro il nostro Paese. La storia giudicherà cotesto oltraggio ai soldati d'Italia, che versarono il loro sangue per le vittorie donde gli alleati trassero tanto profitto, tanto alleati che gettarono all'Italia le briciole del loro banchetto di Epuloni. E altri messaggi, ispirati allo stesso immenso amore per l'Italia, egli scrisse poscia: ai Combattenti di oltremare e due al Duce — per il quale tanta ammirazione e tanta devozione aveva sino dai giorni delle lotte per l'intervento — con uno dei quali accompagnava le sue offerte d'oro, di bronzo e di ferro, e l'altro nel 40.o anniversario della battaglia d'Adua, infine vendicata; pagina stupenda che ogni italiano lesse con profonda commozione e che è tra le più mirabili del possente Poeta armato.

La voce del d'Annunzio s'alzò sempre nei momenti solenni della Patria. Egli stesso nel corso del '37 uscì più sovente di prima dalla solitudine austera del Vittoriale e fu principalmente a Verona, non mancando mai di visitare la chiesa di San Zeno.

Presidente dell'Accademia d'Italia

Il 22 settembre dello stesso anno fu dato annuncio che il Duce aveva officiato il Poeta-Soldato alla Presidenza dell'Accademia d'Italia in successione di un'altra gloria della Patria, a Guglielmo Marconi, la cui morte aveva tanto addolorato il d'Annunzio e che questi aveva accettato la designazione. Molto fu il consenso e alto nel Paese, che salutò il Poeta, chiamato ad una nuova missione, accolta con cuore schietto e sereno.

La Bulgaria invitata dall'I. B. a riconoscere l'Impero italiano

La decisione di Ankara è una vittoria del realismo politico di Stojadinovic

SOFIA, 1

Il Consiglio dell'Intesa balcanica ha inviato una nota al Governo bulgaro, invitandolo ad aderire alle sue decisioni circa il riconoscimento dell'Impero italiano.

Stojadinovic a Sofia

Proveniente da Ankara è qui giunto il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic, accompagnato dal Presidente del Consiglio bulgaro Kiosseivanoff, che gli era andato incontro a Filippopoli. Erano ad attendere alla stazione il Capo del Governo della Nazione amica, i Ministri di Jugoslavia, Cecoslovacchia, Romania, Grecia e Turchia e una folla di giornalisti, cui Stojadinovic ha espresso la sua soddisfazione per avere potuto nelle cinque ore del viaggio in territorio bulgaro fare una rapida scorsa ai vari orizzonti della politica europea insieme con Kiosseivanoff. Egli ha annunciato quindi la sua prossima visita ufficiale a Sofia.

Alcune personalità del seguito di Stojadinovic hanno sottolineato ai giornalisti la soddisfazione del Capo del Governo e Ministro degli Esteri jugoslavo per il pieno trionfo della sua tesi, che ha condotto al riconoscimento dell'Impero italiano da parte di tutti gli Stati dell'Intesa balcanica.

Stojadinovic ha poi proseguito in treno, diretto a Belgrado.

Anche la stampa greca si occupa quasi esclusivamente della Conferenza balcanica e dei suoi risultati. L'*Elefteron Vima* rileva particolarmente la decisione da essa presa di riconoscere l'Impero italiano. Il *Proja* mette in evidenza che la Conferenza ha definito nella maniera più categorica la politica mediterranea dei membri dell'Intesa balcanica, politica che si ispira al mantenimento di buoni rapporti e alla collaborazione con le Potenze mediterranee.

L'Intesa balcanica, continua il giornale, si è dimostrata ancora una volta un prezioso organo di pace. Negli stessi termini si esprime l'*Athinaiki*, il quale conclude affermando che il popolo ellenico saluta con soddisfazione i risultati della Conferenza balcanica.

L'impressione a Belgrado

Il *Vreme* di Belgrado scrive che i passi dell'Intesa balcanica, che, definendo il loro atteggiamento verso la S. d. N. hanno decisamente criticato l'istituzione ginevrina, mentre riconoscono l'Impero italiano d'Etiopia, hanno preso una risoluzione realistica e adottato la linea politica già iniziata dalla Jugoslavia. Inoltre, considerando senza interesse la realtà della Spagna nazionalista e di non avere legale, hanno riconosciuto de facto il Governo di Franco, tutelando in tal modo i loro interessi.

Il *Tan* di Istanbul pubblica e commenta il comunicato dell'Intesa balcanica, specialmente per quanto si riferisce al riconoscimento dell'Impero italiano. La proclamazione di queste decisioni sulla questione etiopica e il riconoscimento al Re d'Italia d'Imperatore d'Etiopia — scrive il giornale — avranno una grande ripercussione negli ambienti internazionali ed apporteranno un sensibile contributo al mantenimento della pace.

Ciano atteso in Turchia per la metà di aprile

VIENNA, 1

Si annuncia oggi ufficialmente da Ankara che S. E. il conte Ciano è atteso colà in visita ufficiale per la metà di aprile.

Il trattato addizionale sarà firmato ad Atene

ANKARA, 1

Metaxas e Rustu Aras hanno parafato il trattato addizionale al trattato di amicizia del 30 ottobre 1930 e al patto di intesa cordiale del settembre 1933. Il trattato sarà firmato ad Atene nel mese di aprile dai due Presidenti del Consiglio quando Celal Bayar visiterà Metaxas. Il trattato, concluso per un periodo rinnovabile di dieci anni, stabilisce in caso di aggressione non provocata, la neutralità dell'altra parte, che, se sarà necessario, si impegna con le armi al passaggio attraverso il proprio territorio di truppe e di navi straniere e di munizioni e rifornimenti diretti ad esso. In caso di un'azione [illegible] le due parti [illegible] rimedio alla situazione. Se la guerra dovesse divenire un fatto compiuto le due parti studieranno ancora la situazione per trovare un atteggiamento conforme ai loro interessi. Le due parti non tollereranno sui rispettivi territori la formazione e il soggiorno di organizzazioni ostili al Regime ed al Governo dei due Paesi. Gli Stati maggiori dei due Paesi resteranno in contatto. Metaxas e Numan [illegible] treno speciale diretti ad Istanbul. (*Stefani*).

Soddisfazione a Berlino

BERLINO, 1

La *Corrispondenza politico-diplomatica*, occupandosi dei risultati della Conferenza di Ankara, rileva la nuova presa di posizione degli Stati dell'Intesa Balcanica e con un processo di revisione nei riguardi di tutta una serie di problemi internazionali. Il elemento principale che ha dato impulso a questo nuovo orientamento è il desiderio di avviare una politica di buoni rapporti e di collaborazione con «tutte» le Potenze mediterranee, e, quindi, anche con la nuova Italia imperiale. Osserva che, decidendosi a liquidare il passato, i Paesi dell'Intesa Balcanica dimostrano un sano realismo. Rileva pure che un altro passo in avanti nel senso realistico e chiarificatore è costituito anche dal deliberato della Conferenza circa la posizione dei singoli Stati della Lega Balcanica nei riguardi della Spagna nazionale.

Ad uno spirito analogo — prosegue la *Corrispondenza politico-diplomatica* — rispondono pure le disposizioni della nuova Costituzione romena, in forza delle quali la Romania si riserva il diritto di vietare il transito a eserciti stranieri sul proprio territorio. Aggiunge che questa disposizione è stata suggerita non solo dal desiderio di evitare errate interpretazioni dell'art. 16 del Patto della S. d. N., ma anche dalla considerazione dei pericoli costituiti al Paese da un transito di truppe bolsceviche. La *Corrispondenza politico-diplomatica*, conclude dicendo che la Germania, che non ha ambizioni politiche nei Balcani, non può non salutare con soddisfazione questi nuovi orientamenti, i quali riaffermano il principio della parità e dell'indipendenza nei confronti di tutti.

Spaho ripartito per la Jugoslavia

ROMA, 1

Il Ministro jugoslavo delle Comunicazioni dott. Spaho che aveva fatto ritorno a Roma in serata da Napoli, è partito questa sera alle 22.5 alla volta di Postumia per rientrare in Patria. Il Ministro è stato salutato alla stazione dal Sottosegretario alle Comunicazioni on. Jannelli, dal direttore generale delle Ferrovie e da rappresentanti della Legazione di Jugoslavia presso il Quirinale.

I Reali rientrati a Roma
L'arrivo di S. E. Ciano

ROMA, 1

Stamane alle 7.30, di ritorno da Torino dove hanno partecipato alle nozze di S. A. R. il Duca di Genova con la contessina Luisa Alliaga di Ricaldone, sono giunti a Roma il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e la Principessa Giovanna di Bulgaria.

Alle 8.50, proveniente da Torino, ha fatto ritorno a Roma anche il Principe di Piemonte.

Con lo stesso treno è pure arrivato il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano.

Il lei abolito anche dalla Confederazione lavoratori del commercio

ROMA, 1

In conformità a quanto disposto dal Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato, con recente Foglio di Disposizioni sulla abolizione del lei e l'adozione del tu, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio ha comunicato ai dipendenti uffici nazionali e provinciali che la decisione del Partito viene attuata dalla Confederazione e per le associazioni aderenti.

Rimane inteso così che da oggi in avanti, dirigenti, funzionari e impiegati ed agenti della Confederazione e delle Federazioni nazionali e delle Unioni provinciali, useranno il tu quando i rapporti di gerarchia o dipendenza non consentono l'uso del tu, che resta in ogni caso il più raccomandabile. Tra gli appartenenti allo stesso Sindacato, dirigenti e gregari, si dovrà adottare [illegible]

Radiotrasmissioni sotto gli auspici dell'Accademia per la difesa della lingua

ROMA, 1

Giovedì prossimo 3 marzo, alle 20.30 si inizierà un ciclo di trasmissioni organizzato dall'E.I.A.R. sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia per la difesa dell'italianità della lingua. Parlerà S. E. Formichi vicepresidente dell'Accademia. L'iniziativa sarà proseguita con alcune conversazioni degli Accademici Panzini e Bertoni, e l'E.I.A.R. trasmetterà periodicamente le risposte agli ascoltatori su questioni di uso corrente e pratico della lingua nazionale. Per [illegible] coloro che desiderino [illegible] inviare [illegible] di Roma.

Gli sviluppi della coltura del sorgo esaminati dall'apposita Commissione

ROMA, 1

La Confederazione fascista agricoltori ha comunicato che [illegible] la Commissione per il sorgo zuccherino e le sue applicazioni. La Commissione, che comprende rappresentanti [illegible] alle organizzazioni interessate, ha esaminato i risultati della campagna agraria 1937, constatando l'importanza che va assumendo la coltura di questa graminacea.

Il cordoglio mondiale per la morte di d'Annunzio

LONDRA, 1

Sebbene la notizia della morte di Gabriele d'Annunzio sia giunta a Londra a tarda ora, quando già tutte le ultime edizioni dei giornali erano uscite, essa, annunciata dalle agenzie telegrafiche, si è sparsa come un baleno nei vari club, circoli letterari e e ritrovi politici. Sebbene i suoi ultimi attacchi contro l'Inghilterra durante il periodo delle sanzioni gli avessero alienate molte delle primitive simpatie, nessuno dimentica tuttavia qui a Londra colui che a suo tempo fu chiamato il «soldier poet», ossia il poeta soldato della nostra epoca che, non solamente aveva saputo animare l'Italia e schierarsi dalla parte dell'Inghilterra e della Francia in un periodo assai critico della storia d'Europa e quando più la sua decisione poteva influire sul risultato finale, ma anche fare sacrificio della sua persona per l'ideale comune di libertà.

D'Annunzio era qui popolarissimo, non soltanto per la sua opera letteraria, ma anche, e forse più, per l'opera da lui prestata dapprima nella grande guerra e poi nella rinascita della nuova Italia.

La sua ardimentosa condotta sul mare e nell'aria, il suo magnifico rizzarsi contro il tradimento wilsoniano, la sua eroica difesa dell'italianità di Fiume hanno fatto di lui, agli occhi degli inglesi, un eroe quasi da leggenda, sicchè molti lo chiamarono in quell'epoca il nuovo Garibaldi e innanzi a lui si inchina stasera riverente l'Inghilterra intellettuale e non partigiana che onora i grandi al di sopra di ogni nazionalità e di ogni partito. Tutti i giornali recheranno domani lunghe necrologie ricordanti l'opera del poeta e dell'eroe.

Sincero dolore negli Stati Uniti

WASHINGTON, 1

La notizia della morte di Gabriele d'Annunzio ha dolorosamente colpito l'opinione pubblica americana, che ben conosceva e ammirava la sua figura di poeta e di soldato. All'Ambasciata italiana hanno cominciato subito a recarsi diverse personalità della capitale per presentare le condoglianze. Lo stesso sta avvenendo ovunque esistono rappresentanze consolari italiane. Le singole comunità italiane o italo-americane si sono immediatamente riunite e già qualcuno ventila delle manifestazioni di maggio alla memoria del grande scomparso, da svolgersi contemporaneamente ai funerali in Italia.

Henry J. Alsberg, direttore della Corporazione degli scrittori americani, si è reso interprete dei letterati degli Stati Uniti, definendo Gabriele d'Annunzio «il poeta italiano moderno meglio conosciuto su questa sponda dell'Atlantico dove per lungo tempo esercitò grandissima influenza estetica e stilistica».

Il direttore della biblioteca del Congresso, Kent Keller, il quale è contemporaneamente presidente della Commissione artistica del Congresso stesso, ha sollecitato pubbliche onoranze di d'Annunzio, che va senza dubbio collocato «tra gli uomini maggiori che l'Italia abbia dato alla letteratura e all'arte del mondo. E ne ha dati moltissimi». (*United Press*).

In Francia

PARIGI, 1

La notizia della morte di Gabriele d'Annunzio ha prodotto la più profonda impressione. L'agenzia *Havas* fa precedere una lunga necrologia del poeta, da un commento in cui è detto che l'opera e la vita di Gabriele d'Annunzio, poeta e uomo d'azione, presentano una unità: il lirismo. Col soffio dei suoi poemi, del suo teatro, dei suoi romanzi, con la potenza della parola egli si è assicurato il primo posto nella letteratura italiana del suo tempo. Il commento esalta poi la sua campagna di interventismo, il suo eroismo durante la guerra, e l'epopea di Fiume.

Il Duce riceve l'on. Eugenio Coselschi

ROMA, 1

Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Coselschi che gli ha fatto omaggio del suo recente volume «Tre bandiere sul mondo» relativo al patto antibolscevico fra Italia-Germania e Giappone, nonchè della collezione dei numeri fino ad ora usciti in edizione italiana, francese e inglese del bolletino d'informazioni «Antibolscevismo» diretto dallo stesso on. Coselschi, che ha offerto anche al Duce numerosi volumi della «Collezione di quaderni dei C.A.U.R.» comprendente scritti dei maggiori esponenti dei movimenti spirituali e politici mondiali contro il bolscevismo. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Grandiosità delle accoglienze che l'Italia fascista prepara a Hitler

Un articolo di Galeazzo Ciano sulla realtà dell'asse e sul contenuto ideale dell'amicizia fra i due popoli

ROMA, 1

Le manifestazioni che il popolo italiano prepara in onore di Hitler si preannunciano veramente grandiose. Con Roma, Napoli e Firenze, che avranno l'onore di ospitare il Capo della Germania nazionalsocialista, tutte le cento e cento città d'Italia saranno presenti con imponenti ammassamenti di popolo dovunque passerà il Führer.

Via dedicata al Führer

Roma si appresta non a trasformare il suo volto, che è unico, ma ad abbellirsi e prepararsi per l'eccezionale avvenimento mobilitando tutte le sue forze, tutto il suo popolo, spiegando in onore dell'Ospite tutta la magnificenza dei suoi monumenti e delle sue naturali bellezze.

E' noto che un nuovo itinerario sarà aperto per la visita del Führer, itinerario che dal nuovo grandioso piazzale di oltre 20.000 mq. che si estenderà di fronte alla Stazione Ostiense, edificata con addobbi di romana e moderna concezione, condurrà subitamente la visione all'Ospite alle insigni vestigia della piramide di Caio Cestio, delle mura aureliane e lungo il viale Aventino dei numerosi monumenti della grandezza romana.

Il primo tratto della nuova via sarà intitolato a Hitler in onore del Capo della nuova Germania. Il corteo seguirà il più maestoso percorso che occhio umano possa ammirare, che si schiera lungo la via dei Trionfi, il piazzale del Colosseo e la via dell'Impero, cui fiancheggiano l'eterna grandiosità del Palatino, dei Fori, delle costruzioni imperiali fino a quella piazza Venezia, che tanta recente storia ha visto formarsi nella sua augusta area dominata dal Campidoglio, dall'Altare della Patria e da Palazzo Venezia. Di qui il corteo salirà al sommo del Quirinale, dove il Führer sarà ospitato nella reggia, molto probabilmente nell'appartamento già abitato dal Principe di Piemonte, dalle cui finestre si domina la meravigliosa distesa del panorama romano.

Sei chilometri di percorso

Lungo i sei chilometri di percorso potranno schierarsi in onore del Capo della Nazione amica centinaia e centinaia di migliaia di persone che saranno non solo espresse dalla totalità della popolazione della Capitale, ma dalle rappresentanze che in essa converranno da tutta Italia. Alla naturale maestosità delle costruzioni che lungo il percorso esprimono la gloria e la potenza di Roma, si aggiungeranno i ritocchi degli addobbi e delle illuminazioni. Migliaia e migliaia di bandiere, alternanti i colori germanici e italiani, poste ai due lati delle immense arterie, costituiranno una mobile siepe di colori vivaci, illuminati a notte da speciali proiettori e da fiaccole romane poste su alte basi marmoree. Alte antenne sosterranno le bandiere che saranno lasciate libere al vento.

Non è possibile ancora accennare ai particolari delle giornate romane del Führer, ma certamente Hitler visiterà le vestigia delle antichità e le superbe costruzioni che testimoniano del rinato Impero di Roma. E tutta Roma, a parte le decorazioni che dovunque si stanno allestendo, apparirà in nuova sontuosa veste.

Il Führer assisterà a Roma, oltre che alle grandiose manifestazioni organizzate dal Partito, anche a esercitazioni delle Forze Armate e aeronautiche, mentre per la rivista navale è stata scelta la base di Napoli.

La più imponente rivista navale italiana

L'elemento sul quale si rivolgerà la maggiore attenzione è senza dubbio costituito dalla divisione di battaglia costituita in seguito al ritorno in squadra delle due navi di linea «Cavour» e «Giulio Cesare» dopo i lavori di trasformazione che ne hanno grandemente aumentato l'efficienza tanto da far considerare queste unità come nuove. Esse che fanno parte integrante della prima squadra saranno affiancate dalle modernissime unità leggere dei tipi «Scirocco» e «Oriani» e formeranno il nerbo principale della flotta in unione con la Divisione da 10.000 tonnellate del tipo «Zara» e con i modernissimi incrociatori da 8000 del tipo «Eugenio di Savoia» e «Garibaldi».

La seconda squadra invece raccoglierà gli incrociatori da 10.000 tonnellate tipo «Trieste» e gli incrociatori leggeri tipo «Attendolo» e «Bande Nere».

Quanto al naviglio silurante ricorderemo infine gli esploratori della classe «Navigatore» i caccia dei tipi «Freccia» ed «Espero» e le torpediniere «Spica». Il naviglio sommergibile poi che si è anch'esso accresciuto di numerosi e possenti elementi allineerà una massa imponente di squadriglie dei vari tipi.

Insomma sarà quella alla quale assisterà Hitler nel prossimo maggio una imponente manifestazione navale, assai più grandiosa di quella svoltasi in occasione delle visite di Horthy e di von Blomberg. Questa parata navale infatti non sarà soltanto secondo quanto ci è dato di sapere una semplice rivista, ma comprenderà anche una esercitazione tra squadre che precederà la rivista vera e propria. A tale scopo infatti una parte delle navi verrà concentrata a Gaeta che rappresenterà nel golfo di Napoli una seconda base di partenza.

Il soggiorno a Firenze

Firenze, culla dell'arte italiana, mostrerà al Führer i suoi tesori artistici, la purezza dei suoi classici monumenti, l'eterna bellezza delle sue raccolte. E la presenza del Führer coinciderà con le più elevate manifestazioni d'arte, alle quali l'Ospite presenzierà. Ma soprattutto Firenze darà al Capo del nazionalsocialismo la manifestazione significativa del nuovo spirito dell'Italia fascista.

Campo di Maggio

BERLINO, 1

Il fascicolo di marzo di *Wille und Macht*, rivista politica fondata e diretta dal capo della gioventù hitleriana von Schirach pubblica il seguente articolo del Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano:

«Dall'alto del rostro che domina il Campo di Maggio la sera del 28 settembre — scrive il conte Galeazzo Ciano — il Führer e il Duce esposero in due discorsi memorabili le basi storiche e il contenuto ideale della solidarietà che lega la Germania nazista e l'Italia fascista, l'una e l'altra balzate nell'impeto della loro nuova giovinazza da due rivoluzioni che avevano comuni origini nell'esperienza eroica della guerra, avevano comune fondamento nell'incrollabile decisione dei due popoli di affermare e difendere il valore imperituro della loro tradizione civile, avevano come comune obiettivo un regime di organizzazione delle forze popolari sulla quale porre le basi della loro nuova potenza.

Le parole del Campo di Maggio sono rimaste profondamente incise nel cuore di ognuno di noi, sintesi e annuncio di quelle opere che l'anno innanzi il Duce aveva vigorosamente definito in una formula: l'asse Roma-Berlino, diventata la formula storica che ha fissato per oggi e per domani il saldo legame che unisce le nostre due Nazioni.

Questo legame ha ispirato e diretto anche la costante fiduciosa, leale collaborazione dell'Italia e della Germania nel campo della politica internazionale.

Le realtà — le sole che veramente contino — hanno mostrato come questa collaborazione penetrata nelle nostre due Nazioni, risponda ai loro interessi storici, rappresenti una sicura garanzia di stabilità e di pace in Europa.

In un'Europa divisa dalle gelosie e dal sospetto l'Italia e la Germania hanno inteso che una vera amicizia tra popoli deve trovare il primo ed essenziale fondamento nella comune volontà di intendere e di rispettare mutualmente le loro elementari esigenze di vita e che dove queste esigenze siano violentate e compresse non vi può essere nè pace, nè fiducia nè sicurezza per alcuno.

La Germania intese, mentre il resto dell'Europa cercava ciecamente di strangolare l'Italia, la necessità che aveva l'Italia di creare per i suoi figli un impero in Africa. L'Italia proclamata alta e aperta la necessità che il popolo tedesco abbia il posto che gli spetta al sole africano. Esempio l'uno e l'altro di quella solidarietà che deve unire i popoli civili e con la quale la Germania e l'Italia servono di là dai propri interessi gli interessi della pace in Europa, quella che il Duce ha chiamato «la pace vera e feconda che non ignora, ma risolve i problemi della convivenza fra i popoli».

In questa comunità di intenti è il fondamento della collaborazione politica italo-tedesca e nella solidarietà civile delle due Nazioni l'asse Roma-Berlino trova il suo significato più pieno e più alto.

Questa solidarietà si è realizzata vigorosamente in quest'anno nella lotta contro il bolscevismo, nella ferrea barriera che Italia e Germania hanno costruito per opporsi alla pressione minacciosa di quell'ondata di ferocia, di fame, di sangue che nell'estremo occidente dell'Europa ha investito la Spagna e nell'estremo oriente dell'Asia ha investito la Cina.

Un solenne patto al quale è legato il nome di Gioacchino von Ribbentrop unisce la Germania all'Italia e al Giappone in quest'opera di resistenza e di difesa, nella quale sono rivendicati gli essenziali valori spirituali della nostra civiltà.

E in terra di Spagna volontari italiani e volontari tedeschi combattono gli uni a fianco degli altri, mostrando con quale decisione la gioventù dei nostri due Paesi sappia servire la causa alla quale essa è votata.

L'amicizia italo-tedesca ha un profondo contenuto ideale. Ciò hanno profondamente inteso coloro che quest'amicizia hanno preparato e che quotidianamente e fiduciosamente lavorano nel suo spirito guardando all'avvenire delle due Nazioni. Più di tutto essi vogliono che essa sia radicata nel cuore della gioventù hitleriana e della gioventù del Littorio, chè le Nazioni si perpetuano nella giovinezza ed è nei loro più giovani figli che si interpreta e si realizza la loro grandezza.»

Commossa rispondenza in Germania

BERLINO, 1

Le dichiarazioni del conte Ciano hanno avuto vasta eco in tutti i circoli politici berlinesi. Esse vengono salutate come il più felice ed efficace commento all'annunzio ufficiale della visita del Führer in Italia. L'indiscutibile realtà dell'asse Roma-Berlino — si osserva — è stata tracciata dal Ministro degli Esteri fascista in sintesi vigorosa e in termini di cristallina chiarezza.

La stampa tedesca registra con vivissima soddisfazione le espressioni di schietta e calorosa simpatia con cui è stata accolta in tutta Italia la notizia ufficiale che nella prima metà di maggio il Führer si recherà in visita dal Duce. Pubblica poi ampie corrispondenze sui preparativi grandiosi che si stanno facendo a Roma, a Firenze e a Napoli per ricevere degnamente il Capo della Nazione amica e mette infine nel massimo rilievo due fatti altamente significativi:

«Il primo tratto della via dei Trionfi — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — avrà il nome del condottiero del Reich e il Führer sarà alloggiato al Quirinale. Che una delle più rappresentative arterie di Roma porti il nome di Adolfo Hitler è una dimostrazione di così cordiale amicizia che a nessuno potrà sfuggire il significato.

Lo stesso dicasi dell'onore che si vuol rendere al Führer ospitandolo al Quirinale. E' infatti la prima volta dopo l'unificazione dell'Italia che un Capo di Stato viene alloggiato nello storico palazzo».

«Dal programma dei festeggiamenti si può arguire — scrive il *Berliner Tageblatt* — che il popolo italiano intende manifestare solennemente i suoi sentimenti di profonda simpatia al Capo della Nazione amica».

Un discorso di Göring sulla potenza aerea tedesca nella "Giornata dell'aviazione,,

BERLINO, 1

Oggi, ricorrendo la «Giornata dell'aviazione» il Ministro dell'Aria del Reich Felmaresciallo Göring, ha pronunciato un importante discorso. Egli ha rilevato anzitutto il grande sviluppo assunto dall'aviazione civile tedesca per merito della Lufthansa. Passando all'aviazione militare ha sottolineato che la costruzione di una potente forza aerea germanica è stata resa possibile soltanto con la vittoria del nazionalsocialismo. In quell'epoca — ha dichiarato Göring — la Germania era pronta ad entrare in trattative per un disarmo, ma a causa della cattiva volontà degli altri, non se ne fece nulla.

Il Feldmaresciallo ha posto quindi in rilievo come il 15 marzo 1936, giorno in cui il Führer proclamò la piena sovranità militare del Reich, segnò l'inizio dell'ascesa che doveva ridare alla Germania il suo posto di grande Potenza. Da allora a oggi si è verificata una grandiosa industrializzazione dell'aviazione tedesca compiutasi attraverso un gigantesco sviluppo della produzione aeronautica e di tutti gli impianti tecnici e scientifici inerenti. «La nostra arma aerea — ha proseguito Göring — è giovane ed io desidero che essa possa rimanere eternamente giovane, onde possedere quello spirito di ardimento che è indispensabile per lo svolgimento dei compiti che le spettano; l'arma aerea del Reich è una garanzia della pace tedesca, ma il giorno in cui dovesse entrare in azione essa dovrà essere il terrore dei nemici».

Dopo avere rivolto un appello agli operai, «i quali — ha detto — debbono lavorare infaticabilmente nelle fabbriche», l'oratore ha affermato che con la nuova arma aerea la Germania non ha creato uno strumento rappresentativo per parate e riviste, bensì il più potente strumento di guerra.

Il Führer consegna l'insegna al Maresciallo

BERLINO, 1

Il Führer, Comandante supremo delle Forze Armate, ha oggi consegnato al Maresciallo Göring, in occasione della «Giornata della aviazione», il bastone di Maresciallo.

Il Führer ha inoltre fatto pervenire ai generali che in seguito ai provvedimenti del 4 febbraio u. s. hanno ieri effettuato le consegne ai loro successori, lettere di ringraziamento per l'opera prestata, accompagnandole con una sua fotografia.

Gli universitari brasiliani visitano l'Agro pontino

LITTORIA, 1

La comitiva degli studenti universitari brasiliani, ospiti dell'Urbe, accompagnati da tecnici, hanno visitato i territori delle bonifiche pontine e Littoria ammirando con vivo entusiasmo le imponenti opere della redenzione fascista.

I negoziati italo-inglesi

Perth a una riunione di Ministri presieduta da Chamberlain

LONDRA, 1

I principali Ministri, sotto la presidenza del signor Chamberlain, si sono radunati oggi nella residenza ufficiale del Primo Ministro di Downing Street. Alla riunione hanno partecipato anche l'Ambasciatore di Granbretagna a Roma, Lord Perth.

Risposte ai Comuni

Le trattative che sta svolgendo da qualche giorno il comm. De Agostino come rappresentante del Governo italiano con il Ministero del Commercio inglese per il rinnovamento delle intese commerciali fra l'Italia e l'Inghilterra, sono state oggi oggetto di varie interrogazioni alla Camera dei Comuni. Il deputato laburista Price ha domandato, fra l'atlro, che il Ministro del Commercio prenda misure per impedire che le esportazioni britanniche verso l'Italia sieno superiori alle esportazioni italiane verso l'Inghilterra:

«Ciò sarebbe una bellissima cosa e nessuno ne sarebbe più felice di me, se lo si potesse ottenere» — ha risposto con una scrollata di spalle il Ministro Hudson, il quale sa benissimo che l'Italia ha bisogno ormai di ben poche cose dall'Inghilterra, mentre questa non può fare a meno di prodotti essenziali per la sua industria e per il suo consumo giornaliero.

Un'altra interrogazione sull'Italia è stata quella del deputato Mander, il quale ha chiesto a Chamberlain di confermare o di smentire certe voci secondo le quali una persona ch'egli non nominò, ma che tutti sapevano essere Lady Chamberlain, aveva ufficiosamente avvicinato il Duce per parte del Primo Ministro e iniziato così una prima mossa verso possibili negoziati:

«Non vi è nessuna ragione di prestar fede a ciò che hanno raccontato certi giornali» — ha risposto Chamberlain, rivolgendosi soprattutto ai banchi dell'opposizione. Ma il deputato Mander non era ancora soddisfatto e ha chiesto di sapere se l'ex Ministro degli Esteri si fosse impegnato a non iniziare trattative con l'Italia prima che la propaganda antibritannica fosse cessata:

Testardaggine d'un deputato

«Non vi è assolutamente nulla — ha risposto il Primo Ministro — nelle dichiarazioni dell'ex Ministro degli Esteri che possa essere interpretato come un impegno vincolante il Governo a non intraprendere negoziati con l'Italia finchè la propaganda antinglese non sia cessata.»

Ma Mander, che passa per uno dei deputati più cocciuti, non si è arreso: «Allora vuol dire che vi è una differenza d'opinione tra il Primo Ministro e l'ex Ministro degli Esteri.»

«Niente affatto — ha risposto Chamberlain — se vi è una differenza d'opinione, questa non è fra me e l'ex Ministro, ma fra l'interrogante e l'on. collega ex Ministro degli Esteri.» E così l'incidentino è stato chiuso.

La Francia si offre di partecipare alle trattative?

PARIGI 1

Il Quai d'Orsay non può certo mostrarsi soddisfatto della sua politica nel momento in cui il Foreign Office si inoltra per una strada che è precisamente l'opposta di quella scelta dalla Francia del Fronte popolare.

Il fiasco del Quai d'Orsay

Negli ambienti politici parigini circolano voci secondo le quali Chautemps, Daladier e altri Ministri avrebbero manifestato a Delbos il loro disappunto per l'azione partigiana e poco aderente agli interessi reali della Francia svolta dagli alti funzionari del suo Ministero. Si ricorderà che nel corso della riunione della Commissione degli Esteri della Camera, dinanzi all'accusa mossagli da alcuni deputati sull'eccessiva libertà con la quale agivano i suoi collaboratori, Delbos fu costretto a promettere una severa inchiesta per precisare la responsabilità dei funzionari che avevano ispirato il dispaccio da Basilea, compilato nella redazione del *Temps*. In questo dispaccio si parlava di pretesi disordini scoppiati nel Reich alla vigilia e subito dopo i mutamenti operati da Hitler negli alti quadri della politica estera e della politica militare.

Tutte queste circostanze convalidano la tesi di coloro i quali sostengono che il Quai d'Orsay, malgrado le dimissioni... continua a essere diretto da Eden. Una manovra evidente è stata imbastita nei settori antifascisti di Londra e di Parigi allo scopo di far fallire i negoziati anglo-italiani e di dimostrare che Chamberlain ha avuto torto a dare credito alle intenzioni del Governo di Roma. Il controllo internazionale ai Pirenei, che dovrebbe essere ristabilito contemporaneamente al ritiro dei volontari, sarebbe il pretesto per organizzare in Francia una vivace resistenza alle intenzioni di Chamberlain.

Persistente sabotaggio dell'accordo?

Di questa manovra si trova traccia nella *Liberté*, dove è chiaramente detto: «Il Quai d'Orsay non ha affatto modificato il suo punto di vista sul tema dei rapporti con l'Italia. Esso sarebbe deciso a giocare la carta del fallimento dei negoziati italo-britannici, favorendo la tesi di Eden contro gli sforzi di Chamberlain».

E il giornale continua: «E' necessario ricordare che il Quai d'Orsay non ha cessato di sbagliarsi a proposito dell'Italia? Che ha considerato Roma come quantità trascurabile rinunciando alla politica di riavvicinamento di Laval e rifiutando di credere alla possibilità di un riavvicinamento italo-tedesco, negando così l'efficenza dell'asse Roma-Berlino? Il Quai d'Orsay vuole veramente perseverare su questa strada? E' l'ora di risollevare la domanda».

Tuttavia l'ufficioso *Temps*, pur non mostrandosi particolarmente entusiasta, comincia a riconoscere tra le righe del suo articolo di fondo che l'esperimento di Chamberlain «è suscettibile di dare dei risultati, difficilmente precisabili», ma che esso s'augura riescano a chiarire l'atmosfera e a determinare una distensione favorevole alla pratica di una feconda politica di cooperazione e di pace. Ed il giornale conclude che occorre seguire con circospezione le voci che circolano sulla natura delle conversazioni fra Roma e Londra che «interessano questioni di ordine generale, che non potranno essere regolate se non in pieno accordo con tutte le Potenze interessate»

Non si potrebbe porre più chiaramente la candidatura della Francia agli accordi che fino a ieri erano considerati come utopistici.

L'Inghilterra ha pronti i piani per due corazzate di 43 mila tonn.

LONDRA, 1

Secondo l'«Evening News» alle conversazioni navali cominciate questa mattina al Foreign Office, il rappresentante britannico annuncerà che l'Ammiragliato ha pronti i piani per la costruzione di due corazzate da 43.000 tonnellate, il cui costo è preventivato a 12 milioni di sterline ciascuna.

Il redattore navale del «News Chronicle» prevede che il bilancio di previsione per la marina da guerra di imminente pubblicazione contemplerà l'inizio di un programma di costruzioni che comprenderà 5 navi di linea, 5 portaaerei, 17 incrociatori, 40 cacciatorpediniere, 18 sommergibili, 5 navi vedetta, 4 esploratori, 9 spazzamine, 12 torpediniere e 25 navi piccole ausiliarie.

La partenza di Wanchope dalla Palestina

GERUSALEMME, 1

Dopo numerosi giorni di calma una serie di incidenti è avvenuta un po' dappertutto nel Paese. Presso Safed un arabo nel territorio dell'Emak e un ebreo sono stati uccisi da sconosciuti. Nella regione di Nabelus i posti di polizia di numerosi villaggi sono stati rinforzati con distaccamenti militari per ragione di precauzione. I posti di polizia presso la frontiera nord della Palestina sono stati fortificati. Si registrano inoltre numerosi attentati contro le linee ferroviarie e contro i servizi di autotrasporto.

Wanchope, Commissario supremo britannico, ha lasciato oggi la Palestina e rientrerà in Inghilterra. Il giornale arabo *Addifa* dichiara, tra l'altro, che dopo un esperimento durato sette anni, Wauchope si trova di fronte ad un fallimento. Il giornale rileva poi che i sette anni trascorsi devono essere stati più che sufficienti a dimostrare ai circoli competenti che la loro politica è priva di valore. Il nuovo Commissario supremo britannico Mac Michael arriverà in Palestina giovedì.

Eccezionali precauzioni sono state prese stamane per la partenza di sir Arturo Wanchope. Innanzi alla Residenza commissariale gli onori gli sono stati resi dal Reggimento britannico «Black Watch» e dalle truppe di frontiera della Transgiordania (egli era contemporaneamente Comandante generale delle forze armate di Palestina e Trangiordania). Lungo tutto il percorso dalla Residenza alla stazione la polizia aveva stabilito un rigorosissimo servizio d'ordine. Nell'interno della stazione ferroviaria il Generale Wanchope è stato ossequiato dal Corpo consolare al completo e da diversi dignitari arabi ed ebrei. In treno egli si è recato all'aeroporto di Ramleh. Tanto la linea ferroviaria, quanto gli accessi dell'aeroporto, sono stati sorvegliatissimi fino da ieri sera. Sul campo non si trovavano che gli ufficiali e il personale di manovra. Sir Arturo Wanchope ha preso posto su un apparecchio, che ha subito decollato puntando verso l'Egitto.

La situazione si aggrava malgrado le misure inglesi

CAIRO, 1

Il «Balag» ha da Gerusalemme che la situazione in Palestina è tanto grave, che il Governo non sa quali misure prendere per ristabilire l'ordine. Aggiunge che truppe e autoblinde sono partite per le zone orientali. Il giornale riferisce che El Sayev Mustafà è stato condannato a morte, che a Gonein continuano i disordini, che le caserme di Safd sono state assalite, che gli inglesi hanno fatto saltare due case ad Aczsam.

Un'esposizione di Roeder sulla situazione militare ungherese

BUDAPEST, 1

Sotto la presidenza dell'Arciduca Giuseppe, la commissione di difesa del Senato ha tenuto oggi una seduta durante la quale il Ministro della Difesa nazionale, Generale Roeder, ha fatto una esposizione dell'attuale stiuazione militare.

Nella ricorrenza del XVIII annuale della elezione dell'Ammiraglio Horthy a capo supremo dello Stato ungherese, la stampa ricorda che il Reggente pose fine al caos, alle barbarie e al terrore dell'immediato dopoguerra, iniziando una nuova era di risurrezione morale e di ricostruzione materiale. La stampa sottolinea che è merito del Reggente Horthy se l'Ungheria è oggi una roccaforte della pace e del lavoro nel bacino danubiano.

La Camera riprende i lavori acclamando lungamente al Duce

COCEANI parla sull'apporto della pesca all'autarchia GIUNTA sulla mezzadria e sull'incremento zootecnico

ROMA, 1

Oggi la Camera ha ripreso i suoi lavori, dopo la pausa delle vacanze natalizie, con una imponente manifestazione al Duce.

Appena aperta la seduta l'Assemblea è scattata in piedi, prorompendo in una vibrante acclamazione al grido di «Duce» «Duce»!. La manifestazione si è prolungata per alcuni minuti con crescente intensità, mentre il grido di «Duce!» si levava con maggior fervore.

Il Duce ha ringraziato col saluto romano e nuove ardenti acclamazioni hanno risuonato nell'aula. Il Presidente ha ordinato il saluto al Duce e la Camera ha risposto con un sol grido appassionato «A noi!».

In memoria di Lanfranconi e di Mazzucotelli

Il PRESIDENTE ha quindi rievocato con commosse parole le figure dei camerati scomparsi Lanfranconi e Mazzucotelli. Luigi Lanfranconi nacque a Como 55 anni fa e mise lo spirito ardente e battagliero al servizio della Patria fin dall'adolescenza, capeggiando i moti studenteschi nelle lotte irredentistiche, poi quale combattente ed infine quale fascista della primissima ora. Sansepolcrista organizzò i Fasci di Lomellina guadagnando con opera tenace alla causa le masse di quella zona industre e generosa, che poi guidò nella Marcia su Roma. In una azione squadrista rimase ferito. Eletto deputato col primo gruppo fascista nella 26.a legislatura, ha in seguito ininterrottamente appartenuto alla nostra Assemblea: ai lavori parlamentari apportò fertile contributo quale componente di molte Commissioni e relatore di notevoli disegni di legge. La sua attività fu multiforme e apprezzata ovunque: Console della Milizia cui appartenne dalla fondazione fu prescelto nel 1934 a comandare il reparto d'onore degli ufficiali mutilati e feriti per la Rivoluzione. Ingegno vivace e di spirito arguto, riusciva con un suo stile inconfondibile a tradurre, in sapidi motti ed immagini originali, vedute e commenti sugli uomini e sulle cose. La sua fine immatura accresce in noi l'amarezza del distacco. Alla memoria di Luigi Lanfranconi combattente, Sansepolcrista, squadrista ferito per la Rivoluzione, il nostro più fiero e cameratesco saluto.

Alessandro Mazzucotelli, nato a Lodi il 31 dicembre 1865 fu da giovanetto iniziato al mestiere del fabbro d'arte, nel quale rapidamente eccelse, sino a divenire maestro e capo scuola: l'arte decorativa italiana del ferro battuto ebbe in lui un incomparabile forgiatore. Nell'esposizione internazionale di Torino nel 1902 primeggiò sulla espertissima concorrenza straniera. Per la larga rinomanza conseguita fu chiamato ad insegnare presso la Scuola umanitaria di Milano, quindi nell'Istituto superiore di arti decorative di Monza, mentre con lo stesso amore continuava a battere il ferro nella sua fucina della Bicocca, riaffermando con una produzione varia e ricchissima la tradizione eletta del nostro artigianato.

Nel 1929 fu eletto deputato per la 28.a legislatura ed alla Camera rappresentò i bisogni delle botteghe artigiane pronunziando nel 1931 sul bilancio delle Corporazioni un notevole discorso. Lascia tra noi un grande vuoto: onoriamo la scomparsa col nostro commosso rimpianto.

MUSSOLINI: Mi associo anche in nome del Governo alle nobili parole commemorative che in memoria dei camerati Lanfranconi e Mazzucotelli sono state pronunciate dal Presidente della nostra Assemblea.

Il Presidente comunica quindi che il camerata Dolfin ha rassegnato le dimissioni da deputato in seguito alla sua nomina a Prefetto. Si passa quindi a discutere il bilancio dell'Agricoltura. Primo oratore è GIORDANI, il quale si occupa del problema delle carni, rilevando che una razionale organizzazione della nostra produzione di bestiame sarebbe sommamente vantaggiosa per raggiungere anche in questo campo l'autarchia.

A questo punto il Duce abbandona l'aula mentre tutta l'Assemblea sorge in piedi applaudendo lungamente.

COCEANI pronunzia il seguente discorso:

Una frase di Crispi

«Onorevoli Camerati, molti decenni fa Francesco Crispi visitò una piccola città della sua Sicilia, malsicura e miseranda, priva di porto. Alle autorità che avevano chiesto all'insigne uomo di governo che studiasse la possibilità di creare in quella città morta un istituto per dar vita e portare qualche risorsa agli abitanti Crispi che aveva ascoltato le loro querele senza staccare lo sguardo dalla distesa maestosa del Mediterraneo si narra abbia risposto: E non avete il mare?

Non fu ascoltata allora la sua voce di rampogna e di stimolo a sfruttare l'inesauribile ricchezza del mare, che maggiormente dona a chi più sapientemente sa metterlo a profitto.

Altre volte ebbi occasione di denunciare davanti a questa Camera in quale increscioso e deplorevole inazione permase per lungo periodo di anni la pesca italiana, quale ostilità dovette vincere per rinnovarsi, e quale remora di scetticismo superare, diffidenti i privati nella loro ignoranza delle ricchezze marine a finanziare imprese di pesca, restio per le stesse ragioni il credito.

Oggi, dopo quindici anni di regime fascista, la pesca italiana, liberatasi dalla soggezione dall'estero, tecnicamente evoluta, irrobustita industrialmente si trova mercè l'esaltazione raggiunta nel rinnovato clima della Rivoluzione in una fase di piena espansione.

L'industria della pesca ha ormai aperto dinanzi a sè tutto il dominio alimentare dei mari.

Le direttrici di questa espansione ho già altra volta illustrate davanti a questa Camera.

Non solo il Mediterraneo viene arato dalle prore dei nostri motopescherecci in ogni suo mare, ma l'Atlantico, i Mari artici, il Mar Rosso stanno divenendo grandi riserve alla nostra brama di lavoro.

Talchè la pesca cui fu riconosciuto sempre l'orgoglio di costituire una delle più ragguardevoli fra le nostre industrie per le numerose classi di popolazione che ne traggono la loro sussistenza e per le rilevanti industrie accessorie cui dà vita e come elemento di attività commerciale e di forza marittima, ha potuto, stimolata dal Regime, inserirsi nell'economia italiana come grande industria alimentare, acquistando sempre maggior volume specialmente durante le sanzioni, e costituire una fonte preziosa per la autarchia nazionale.

Anche la Germania si è accinta recentemente ad incrementare la pesca per raggiungere la sua indipendenza dall'estero nel campo della alimentazione. Il mare è ancora per la Germania l'unica colonia a sua disposizione.

Dopo avere rilevato le recenti providenze del Regime a favore della pesca l'oratore prosegue:

Possiamo essere lieti di constatare che quanto più è andato rafforzandosi il prestigio politico del nostro Paese in tanta più alta considerazione è salita la pesca alla quale non manca più quell'impulso di matura capacità e geniale esperienza che la nostra gente prodigò già in altri settori.

Nell'Adriatico

L'efficienza raggiunta non solo ha una grande importanza sociale ma non trascurabile neppure è quella economica. Basta consultare le statistiche del commercio speciale d'importazione e di esportazione degli ultimi anni per constatare a quali cifre cospicue era salito il volume dei prodotti ittici importati.

Nel 1936 le importazioni erano scese dalla punta massima raggiunta nel 1925 di oltre mezzo miliardo di lire a 90 milioni.

E' vero che nel 1937 il valore di queste importazioni è risalito a circa un quarto di miliardo.

Ma è certo che questa somma rilevante negli anni futuri potrà essere eliminata con rapida gradualità per tre motivi.

Primo perchè molte di queste importazioni furono eseguite in compensazione di lavori e di nostri crediti altrimenti più difficilmente esigibili.

Secondo perchè le nostre importazioni verranno sensibilmente a diminuire mercè le nuove più poderose e vaste intraprese di pesca, già in atto, fra le quali merita ricordare la nuova società sorta per la pesca tanto auspicata del merluzzo, le cui prime navi in questi giorni hanno salpato per i Mari del Nord, di Norvegia, di Barents.

Ma nei primi quindici anni dell'era fascista non solo si è affermato lo spirito espansionistico dei nostri pescatori in mari più lontani e più ricchi ma anche s'è potuto accertare l'esistenza di cospicue risorse ancora da sfruttare nei nostri mari territoriali e quelli antistanti al Paese.

Questa constatazione è della più alta importanza perchè non solo in essa è insita la possibilità di potenza dell'attività a carattere industriale ma anche la certezza di fecondo lavoro per la grande massa dei nostri pescatori artigiani. La collaborazione tra questi e l'industria conserviera porterà a quel miglioramento delle condizioni di vita che è base indispensabile per tenere legata alla passione del mare la densa popolazione del nostro litorale e permetterà a questa di partecipare sempre più al benessere che il Regime vuol assicurare a tutte le categorie di lavoratori.

Nell'attuazione di questo indirizzo non si può prescindere dalle relazioni con gli Stati che s'affacciano sull'Adriatico.

E' noto che il disagio in cui si trovano alcuni centri adriatici è da ricercarsi nel regime che regola l'attività peschereccia in base alla convenzione di Brioni.

Sino allo scoppio della guerra i pescatori italiani godevano del diritto di pescare nelle acque territoriali della cessata monarchia austro-ungarica dall'antico confine di Porto Buso alle Bocche di Cattaro e in specifiche circostanze potevano ottenere l'ammissione nel perimetro del primo miglio riservato ai pescatori indigeni dei comuni costieri.

Tali diritti presero consistenza giuridica già nel trattato di commercio e di navigazione tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico del 1878.

Presero forma definitiva nella convenzione di Gorizia del 1884.

Furono riconfermati per l'ultima volta dal Trattato di commercio e navigazione concluso tra l'Italia e l'Austria-Ungheria a Roma nel 1906.

Per una revisione dell'accordo con Belgrado

A tali accordi l'Italia fu spinta dalle necessità delle nostre flottiglie pescherecce di emigrare alla sponda opposta per la insufficienza della zona pescosa occidentale, l'Austria-Ungheria dalla mancanza di una marina peschereccia di alto mare e per conseguenza dall'insufficiente rifornimento di pesce per i mercati del suo Impero, che solo i pescatori provenienti dall'Italia potevano soddisfare.

Al principio secolare della reciprocità dei diritti pescherecci fra le due sponde accettato e riconosciuto un giorno dall'Austria la convenzione di Brioni del 14 settembre 1921, scaturita dal Trattato di Rapallo del 1920 e ancora in vigore, per tacita rinnovazione, sostituisce la riserva del primo miglio marittimo esclusivamente ai rispettivi pescatori nazionali ed inoltre norme restrittive nelle zone di pesca promiscua talchè la zona piscatoria della sponda orientale dell'Adriatico venne quasi a precludersi alla attività dei nostri pescatori di altura.

Non mancarono contro il patto critiche da parte italiana e jugoslava per i mancati benefici ad ambedue le parti.

Recentemente è affiorato in Jugoslavia il desiderio nei circoli interessati di venire ad un accordo con l'Italia sulla base di una maggiore comprensione dei reciproci interessi.

Fu ripetuto che nel settore della pesca gli interessi dei due Paesi sono integrativi, perchè l'Adriatico forma un'unità biofisica inscindibile sicchè lo sfruttamento delle sue acque deve per necessità compiersi per accordi internazionali non conoscendo i fecondi campi marini limiti di confine politico.

E' auspicabile quindi che nel nuovo clima collaborazionista creato tra Roma e Belgrado dal genio lungimirante di Mussolini e dal realismo politico di Stojadinovic si addivenga - spetta alla sagacità dei due Governi discernere il tempo e la materia - ad una revisione dell'accordo che possa assicurare più intensa attività e produzione alle nostre flottiglie adriatiche.

Una prova dei vantaggi che la collaborazione politica nell'Adriatico può portare alle nostre iniziative pescherecce è data dalla recente convenzione di Tirana del 3 febbraio, in forza della quale viene conferito per la durata di 25 anni ad una compagnia italo-albanese il diritto esclusivo di esercitare la pesca e la piscicultura in tutte le acque albanesi.

I risultati di tale convenzione non tarderanno ad essere soddisfacenti.

Ricchezza del mare albanese

Non c'è dubbio che il mare territoriale albanese, pescosissimo, che si distende per quasi 400 chilometri nel medio e basso Adriatico e le lagune di Alessio, di Durazzo, di Karavastà, lo stagno di Arta, il lago di Scutari e di Butrinto, razionalmente sfruttati con strumenti moderni possono costituire risorse cospicue alla collaborazione dei due popoli amici.

Oltre i vantaggi che possono derivare dalle migliorate relazioni internazionali nell'Adriatico altri risultati si possono conseguire dalla valorizzazione di ricchezze in nostro possesso non ancora razionalmente sfruttate, sicchè il Mediterraneo potrà costituire una più feconda miniera di prodotti ittici.

Va citata anzitutto la Sardegna, alla cui economia la pesca può portare sensibili vantaggi.

Un'altra risorsa su cui il Paese potrà contare è costituita dalla costa della Libia le cui acque devono essere utilizzate in modo da dare il massimo rendimento mediante l'intervento del lavoro nazionale.

Le provvidenze di governo hanno antecipato attraverso la estensione del credito peschereccio e la nuova legge sullo sfruttamento degli allevamenti spugniferi della Libia che sono i più antichi e i più importanti del mondo, l'affermazione dell'iniziativa privata.

Già benemerita nell'economia della Madrepatria per l'apporto della industria delle tonnare e per quello della ricca esportazione di spugne la Libia offre prospettive di un immediato sfruttamento peschereccio, oltre che nel mare nelle lagune di Bu Chemàse e di Ain El Gazala.

Onorevoli Camerati, mi sono limitato questa volta ad indicare soltanto alcune direttive di immediata realizzazione che assicureranno nuova potenza e prosperità alla pesca italiana, e maggiore benessere alla grande famiglia dei pescatori. Su queste direttive mi permetto di richiamare la benevole attenzioni del Governo.

Le realizzazioni di tali postulati, unite al complesso di affermazioni già trionfalmente raggiunte in tutti i settori della pesca nei mari nostri e in quelli oltre gli Stretti, costituiranno per l'Italia nazione marinara, feconda di gente esperta nella durissima milizia del mare, una nuova fresca fonte di vita e di ricchezza. *(Vivissimi prolungati applausi)*.

La sempre migliore produzione agricola

Parla quindi GIUNTA. Egli premette che si può essere completamente soddisfatti della azione svolta dal Governo a vantaggio della agricoltura, grazie alla quale nelle campagne si nota una tranquillità di lavoro e di vita che riesce a totale vantaggio di una sempre migliore produzione. Anche l'allevamento del bestiame è curato con interesse e con zelo; il che non si verificava nel passato, quando per molteplici ragioni il prezzo del bestiame non era rimunerativo. Constata che la fiducia che oggi esiste nelle campagne dipende soprattutto dalla maggiore rimunerazione dei prodotti. A ciò ha certo contribuito la politica degli ammassi. Questi si stanno avviando ad una sempre più completa e perfetta organizzazione alla quale saranno eliminati gli inconvenienti che si verificarono nel primo periodo di attuazione.

Occupandosi in particolare dell'ammasso della lana osserva che l'allevamento delle pecore è oltremodo redditizio e sarà bene perciò intensificarlo sempre più. Pone in luce la fervida laboriosità dei rurali in ogni zona dell'Italia, non solo meridionale, ma anche centrale; anche in quelle più difficili dal punto di vista delle condizioni del suolo.

Queste zone coltivate con immenso amore dai nostri rurali *(applausi)* meritano una maggiore protezione fiscale con riconoscimento dello sforzo in esse compiuto.

Tale sforzo è particolarmente compiuto dalla mezzadria, che merita di essere diffusa e difesa, dato che essa è adattissima alle medie aziende di collina. A proposito di queste aziende nota che esse sono assai onerate dai contributi per la previdenza sociale che in alcuni luoghi rappresentano un vero raddoppio delle normali imposte sui terreni.

Al riguardo, pur affermando che è doveroso allargare a sempre nuove classi la tutela sociale, ritiene che non si dovrebbero estendere ai coloni gli assegni familiari, essendo i coloni stessi già sufficientemente retribuiti. Nè si deve trascurare che l'onere di tali assegni finirà in ultima analisi per gravare sui proprietari *(Approvazioni)*. Accennando alle condizioni in cui si trovano i terreni a destra e a sinistra della strada da Roma a Civitacastellana, per la massima parte incolti, fa voti che il Governo voglia assecondare le iniziative che sono sorte per popolare e coltivare quella zona.

Conclude affermando che l'agricoltura ha oggi bisogno soprattutto di tranquillità fiscale e di costanza dei prezzi per consolidarsi e concorrere largamente con l'aumento della produzione, al raggiungimento dell'autarchia. *(Vivissimi prolungati applausi)*.

Gli altri oratori

Parlano successivamente BERTAGNA sul rimboscimento. VIGNATI sul problema montano, MARTIGNONI sulla unificazione degli enti economici rurali, quindi MORETTI il quale si associa alle osservazioni di Giunta sulla necessità di costanza dei prezzi attraverso gli ammassi e infine LAI il quale dimostra la fondamentale importanza ai fini autarchici della produzione zootecnica.

La seduta è tolta alle ore 19.

Domani seduta pubblica col seguito della discussione sul bilancio dell'Agricoltura.

100.000 cinesi in trappola

Lo Sciansi occupato

Fulminea manovra di aggiramento - Il porto di Canton imbottigliato, Hong-Kong isolata

SCIANGAI, 1

Le impervie montagne dello Sciansi, dove imponenti forze cinesi si erano asserragliate sperando di costituire un insormontabile baluardo all'avanzata giapponese, sono diventate invece la trappola di centomila soldati repubblicani. Un intenso bombardamento ha fatto cedere il fianco sinistro dell'8.a Armata comunista; e subito dopo i nipponici hanno circondato le posizioni con tale ampiezza e rapidità, che solo pochissimi reparti cinesi sono potuti sfuggire con la fuga all'accerchiamento completo in cui è venuto a cadere tutto il grosso dell'Armata, che non è riuscita a contrastare con qualche efficacia la conquista nipponica dello Sciansi.

I giapponesi nel corso di questa breve vittoriosa battaglia hanno dato mirabili prove di resistenza fisica, avendo dovuto superare ostacoli formidabili a marce forzate, in pessime condizioni climatiche. La conquista dello Sciansi assume per il Giappone un'importanza strategica di primissimo ordine, in quanto da questa regione le truppe imperiali potranno ostacolare seriamente le comunicazioni tra Russia e Cina.

Le operazioni nipponiche non sostano in alcun settore. Con quotidiani intensi e replicati bombardamenti lungo la ferrovia di Kowloon, l'aviazione nipponica è riuscita a interrompere il traffico lungo lo Yang Tze fino a Sciangai e ha provocato l'imbottigliamento del porto di Canton e il quasi assoluto isolamento di Hong-Kong, minando così dalle basi il commercio cinese.

La discussione del bilancio alla Dieta di Tokio

TOKIO, 1

La Commissione dei 45 della Camera bassa ha iniziato oggi la discussione sul progetto di legge per la mobilitazione nazionale, che si è svolta articolo per articolo. Il Ministro della Giustizia ha smentito l'accusa che il disegno di legge abbia lo scopo di dare carta bianca al Governo, ed ha posto in rilievo i limiti previsti dal progetto stesso per la limitazione dei diritti di proprietà e del popolo. Egli ha rilevato inoltre, come sia impossibile preparare una legislazione che prevede tutte le possibili contingenze in caso di guerra e di «quasi guerra», in cui sia prevedibile l'applicazione del disegno di legge sulla mobilitazione nazionale.

Nel corso della seduta alla Camera, il Ministro delle Finanze ha illustrato lo stato di previsione delle spese straordinarie militari che ascendono a 4850 milioni di yen, di cui 3257 milioni serviranno per l'esercito, 1043 per la Marina e gli altri 550 rimarranno come riserva.

Ha parlato quindi il Ministro della Guerra Sugyama, rilevando che la somma assegnata all'esercito servirà a far fronte al mantenimento delle forze militari in attività per circa 12 mesi, a cominciare dal prossimo aprile, a rinnovare i rifornimenti di guerra consumati nelle recenti operazioni militari in Cina; a permettere di affrontare le spese per una organizzazione delle forze operanti in Cina, in vista di un prolungamento delle ostilità; a preparare quei materiali da guerra di cui si sente la necessità urgente come risultato della nuova situazione; a far fronte alle spese per rifornire la aviazione militare; a far fronte alle spese per le cure mediche e chirurgiche agli ammalati e ai feriti ritornati dal fronte; a speciali concessioni per le famiglie dei militari morti in servizio e per malattia, al riattamento delle ferrovie cinesi attualmente nelle mani dei giapponesi e all'ampliamento degli arsenali. Il Ministro della Marina, Yonai, ha dichiarato, a sua volta, che gli stanziamenti per la Marina servono per il mantenimento della flotta e delle forze aree della Marina in Cina, ad assicurare i necessari rifornimenti in guerra, alla riorganizzazione all'aumento del corpo dei radiotelegrafisti, al pagamento delle navi requisite e per far fronte alle pensioni per i caduti in guerra.

Il Ministro della Guerra ha annunciato una larga serie di promozioni, circa 1514, nei ranghi degli ufficiali dell'esercito. Il Principe Kikibù è tra i promossi ed è passato tenente colonnello.

Lo stesso Ministro, in un'ampia relazione alla Commissione del bilancio, ha illustrato l'esito soddisfacente delle operazioni militari in Cina e la laboriosa riorganizzazione in corso del Corpo di operazioni per la condotta di un conflitto prolungato.

Interrogativi dei cittadini sovietici di fronte al nuovo processo politico

VARSAVIA, 1

Il *Dobri Vieczor*, commentando l'imminente colossale processo politico di Mosca, scrive: I cittadini sovietici si porranno finalmente la seguente questione: se tutte le più alte personalità del regime bolscevico si rivelano traditori, spie, assassini, che cosa vale allora il regime che li ha sceltì come capi e ha loro affidato fino a ieri i posti più eminenti? Che cosa vale Stalin, che un tempo scelse tali uomini come collaboratori? Quale garanzia esiste che Stalin stesso non sia eguale agli altri?

Mutamenti nelle alte cariche militari austriache

VIENNA, 1

Il capo dello Stato Maggiore e comandante della terza sezione, Feldmaresciallo Jansa, è stato collocato a riposo per limiti di età. Gli succedono nella carica di capo di Stato Maggiore, il maggior generale Bosme; e in quella di capo della terza sezione, il tenente Feldmaresciallo Bayer. L'ex addetto militare a Budapest, colonnello Regele assume il comando dell'Accademia militare di Wiener Neustadt.

Saranno rinnovati in Austria un milione e mezzo di passaporti

VIENNA, 1

In base alla nuova legge sulla cittadinanza si calcola che dovranno essere rinnovati un milione e mezzo di passaporti austriaci. Se tutti i passaporti fossero presentati per il rinnovo lo Stato ne ricaverebbe un gettito straordinario di 60 milioni di scellini, che si ridurrebbe alla metà ove il rinnovo fosse richiesto non per 5, ma per due anni.

Notiziario istriano

POLA, 1

Nomine del Federale

Il Segretario federale Sommariva, comunica:

In data odierna per il normale avvicendamento nelle cariche, ho nominato Commissario del Fascio di Combattimento di Altura, il fascista Gualtiero Domes, in sostituzione del fascista Pietro Antonio Polla. Le consegne avranno luogo, alla presenza dell'Ispettore di zona, fascista Bruno Cocolet, venerdì 4 marzo alle 18. Ringrazio il camerata Polla per l'attività svolta durante il periodo di permanenza in carica.

In data odierna, avendo il fascista Virgilio Virgili, ultimato il suo compito di commissario, ho nominato segretario del Fascio di combattimento di Montona, il fascista dott. Pietro Ragusin. Le consegne avranno luogo, alla presenza del Vicesegretario federale Egidio Del Fabbro, sabato 5 marzo, alle 16. Ringrazio il camerata Virgili per l'attività svolta durante il periodo commissariale.

Violento scontro tra un'auto e una carrozza

Ieri sera verso le 19.30 in Riva Vittorio Emanuele, all'altezza della Piazza del Duomo, un'automobile andò a cozzare contro una carrozza tirata da un cavallo. La automobile era guidata dal signor Anteo Pelaschier; la carrozza dal cocchiere e proprietario sig. Giovanni Berloso, di 62 anni, abitante in via Nascinguerra.

Nell'urto la carrozza riportò rilevanti danni, il cavallo lievi scalfitture e il cocchiere rimase ferito al naso e alla fronte. All'ospedale, ove si recò subito per le necessarie medicazioni, venne dichiarato guaribile in otto giorni. L'automobile rimase lievemente danneggiata, mentre il guidatore di essa rimase completamente incolume, nonostante il grave urto ricevuto.

Espressione di volontà ed energia

Come va eseguito il passo romano di parata

ROMA, 1

Le *Forze Armate* pubblicano:

Il Ministero della Guerra, Comando del Corpo di S. M., ha diramato a tutti i Comandi di Corpo d'Armata e di Divisione una circolare contenente le seguenti norme sul passo romano di parata:

1) E' adottato il passo romano di parata per: a) tutti gli istituti, scuole, accademie delle Forze Armate; b) l'Arma RR. CC.; c) l'Arma di fanteria (esclusi bersaglieri, alpini, guardie di frontiera e conducenti); d) la M. V. S. N.; e) il Corpo della R. Guardia di Finanza; f) il Corpo di polizia metropolitana e coloniale. Il passo verrà eseguito quando questi reparti sfilano in formazione a massa davanti al rassegnatore.

2) Il passo romano di parata consiste in una andatura spiccatamente marziale che con la rigidezza, la simultaneità e la perfezione dei movimenti costituisce una manifestazione di disciplina, forza, volontà ed energia.

3) Nel passo romano di parata si solleva la gamba tesa, punta del piede in avanti, sino a giungere col tallone a 40 cm. la terra, indi si porta il piede a terra battendo con forza. Busto e capo eretti, sguardo fisso in avanti, braccia ferme: il destro a seconda del porto dell'arma, il sinistro piegato, mano sinistra distesa sul cinturino, col pollice fra cinturino e giubba.

4) Il porto normale dell'arma durante lo sfilamento è lo «spall'arm». In tale posizione il gomito del braccio destro poggia nella cavità formata dal braccio sinistro dell'uomo di destra.

5) Il passo romano di parata viene normalmente preso al momento in cui si raggiunge un apposito segnale indicatore posto sui due lati della via che si percorre. In mancanza di tali segnali viene dato il comando «passo romano marc» se il reparto deve partire da fermo, oppure «passo romano» se il reparto è già in movimento. Al comando di avvertimento si rettifica la posizione del corpo e si porta il braccio sinistro come indicato al n. 3; al comando di esecuzione si cambia l'andatura ordinaria in quella di parata. L'andatura ordinaria viene ripresa o al raggiungimento di altro apposito segnale indicatore o al comando «passo ordinario». I comandi di esecuzione debbono essere dati sempre al momento in cui il piede destro posa a terra.

6) La cadenza del passo romano di parata è di 100 passi al minuto. Evidentemente tale cadenza deve essere tenuta anche per il passo ordinario, a partire dalla linea di sfilamento.

7) Il passo romano di parata si assume normalmente a 100 passi dal rassegnatore e viene mantenuto fino a che l'ultima riga del reparto abbia oltrepassato di 50 passi il rassegnatore. Tali dati possono subire varianti in relazione all'ampiezza della fronte occupata dal rassegnatore e dal suo seguito.

8) Nello sfilamento a passo romano di parata la massa inquadrata (ufficaili compresi) non saluta. I soli comandanti isolati delle singole unità salutano, nel modo usuale, senza però dare comandi; se sono in uniforme di marcia, cioè senza sciabole, essi fermano il braccio sinistro nello stesso modo indicato per la truppa.

9) Durante lo sfilamento col passo romano di parata la cadenza sarà, sino a nuovo ordine, scandita dai tamburi. Le batterie tamburi reggimentali muoveranno pertanto in testa alla formazione per prendere poi posto di fronte al rassegnatore.

10) Tutti i corpi e reparti non contemplati nel n. 1) sfilano con le modalità attuali, senza però accentuare il movimento delle braccia, che evidentemente non si accorda con la rigidità degli altri.

«Foglio di disposizioni» Rapporto del Segretario del Partito al Teatro Adriano di Roma

ROMA, 1

Il Segretario del Partito con *Foglio di Disposizioni* n. 997 in data odierna comunica che, domenica 6 marzo XVI alle ore 10.30 terrà rapporto a Roma (Teatro Adriano, piazza Cavour) ai Comandanti e ai Vicecomandanti federali, al Comandante della Scuola marinaretti di Sabaudia, alla direttrice dell'Accademia femminile di Orvieto, agli ufficiali, ai capiservizio, ai capisezione addetti ai Comandi federali, ai Comandanti della «Gil» di Fascio di Combattimento, alle ispettrici e viceispettrici federali, alle caperaggruppamento, al personale degli Ispettorati federali femminili, alle ispettrici della «Gil» di Fascio Femminile, ai fiduciari provinciali dell'Associazione fascista della Scuola Sezione media ed elementare delle provincie di Roma, Aquila, Chieti, Frosinone, Littoria, Pescara, Rieti, Teramo, Terni, Viterbo. Al rapporto interverranno i componenti i Direttori federali, i Provveditori agli studi, i capi ufficio premilitare delle zone 8, 9 e 10 e i direttori premilitari di Legione.

Lo stesso *Foglio di Disposizioni* reca l'elenco delle ispezioni ai vari Fasci di Combattimento. Fra queste vi sono quelle del prof. Pietro De Francisci ai Fasci di Combattimento di San Pietro, Savogna e Pulfero della Federazione di Udine.

Il ritiro dei volontari dalla Spagna

Perplessità e riluttanza marxiste dovute alla precaria situazione

SALAMANCA, 1

La questione dei volontari stranieri in Spagna è da tre giorni l'argomento su cui la stampa rossa scrive editoriali e commenti a notizie più o meno fondate, di provenienza parigina e londinese, senza giungere ad alcuna conclusione. Se qualche giornale ne cava fuori considerazioni astruse, esse sono sempre dettate da malafede e da un senso di impressionante pessimismo che tradisce il vero pensiero e l'intima convinzione degli articolisti o addirittura della direzione del giornale.

Il solito sistema

Si insiste a dire, per esempio, che le sei settimane in cui avverrà il rimpatrio dei primi contingenti dei volontari e durante le quali i porti occupati dalla flotta nazionale non sarebbero controllati, servirebbero alla Germania e all'Italia per alimentare ancora l'esercito franchista, mentre quello repubblicano marxista finirebbe per avere la peggio perchè non riceverebbe alcun aiuto.

Queste considerazioni sono quelle che avrebbero consigliato il Governo di Negrin a non fare troppo buona accoglienza alla proposta del Comitato per il non intervento e per avvalorarla i quotidiani più importanti della zona rossa, seguendo il loro solito sistema, pubblicano notizie di fantastiche partenze di uomini e di materiale. Essi parlano anche di grandi preparativi che il Gran Quartier generale di Burgos avrebbe ordinato in questi giorni per una nuova offensiva e, per dimostrare ai loro lettori che quanto scrivono è vero, dicono che la chiusura delle frontiere nazionali decisa dal Governo l'altro ieri è sempre stata in passato il preludio a qualche cosa di nuovo nel campo militare.

Tuttavia gran parte della stampa marxista non sa nascondere lo scetticismo che ormai si è diffuso anche fra i membri del Governo sulle sorti della guerra e, pur cercando di non dare grande rilievo tipografico al discorso pronunciato da Negrin per il popolo dal microfono di Radio Barcellona, non possono fare a meno di rilevare che il Presidente del Consiglio ha chiuso la sua «ciarla» dicendo che «la guerra non si concluderà più in Spagna perchè l'Europa non lo vuole».

Tale passo che costituisce il fatto politico più importante della settimana nella zona rossa è la sintesi della nuova situazione creatasi per i marxisti in seguito alla grande vittoria nazionale in Aragona e alle dichiarazioni realistiche fatte da Chamberlain alla Camera dei Comuni. Ma la verità è un'altra: la guerra non è più un conflitto da concludere, come speravano ancora ieri i rossi, perchè essa è già stata risolta dal valore dei soldati di Franco.

Eufeumismi diplomatici

Se una battaglia in grande stile dovesse essere combattuta nelle prossime settimane essa avrà lo scopo di liquidare la rivoluzione e non di rimettere in discussione a quale dalle due parti in lotta spetta la vittoria.

Che la guerra sia considerata virtualmente conclusa, e favorevolmente per il Generalissimo Franco, lo attestano anche i consensi diplomatici alla causa nazionale che di giorno in giorno si fanno sempre più numerosi. La deliberazione dell'intesa balcanica di riconoscere il Governo di Burgos è sottolineata dalla stampa nazionale con espressioni di aperto compiacimento.

J. M. Castro Lopez redattore diplomatico del Diario Basco *rileva l'importanza che essa ha per una vera e solida organizzazione della pace in Europa e, osservando che nella dichiarazione ufficiale è precisato che «gli agenti si occuperanno degli interessi commerciali dei singoli paesi con la Spagna nazionale» scrive che «questa dichiarazione è un eufemismo diplomatico a cui si è ricorsi per evitare che la sensibilità di qualche Paese democratico si senta urtata e che si perda tempo a dare delucidazioni esplicative.*

La realtà è che il Paese il quale manda un rappresentante in un altro lo fa perchè si occupa di tutti gli affari che lo interessano, siano essi commerciali, politici o diplomatici, per la semplice ragione che l'agente o il rappresentante è l'unico mezzo ufficiale di collegamento di cui dispongono fra loro due Nazioni.

La Catalogna

Si apprende inoltre che stasera il Ministro degli Interni nazionale ha smentito in una dichiarazione consegnata ai giornalisti che il Generale Queipo De Llano abbia detto nei giorni scorsi durante un discorso che «Gibilterra tornerà presto alla Spagna». La notizia era stata diffusa dalla stampa rossa ed ha avuto una ripercussione alla Camera dei Comuni.

Intanto i nuovi successi della diplomazia franchista hanno immediate ripercussioni nella zona rossa dove i dirigenti politici ne misurano esattamente la portata. Companys, Presidente della Generalità catalana, ne ha parlato al congresso del partito della sinistra catalana dinanzi al quale, commemorando il grande patriota Macia non ha taciuto che per la Catalogna si vanno maturando situazioni nuove. Egli ha esaltato lo spirito di sacrificio dimostrato dalla regione in 19 mesi di guerra ed ha detto che le nuove insegne del popolo sono la libertà e il progresso.

Non ha per altro parlato di indipendenza perchè è ormai noto ai catalani che il regime di Franco è unitario e antifederalista. Companys ha raccomandato di prepararsi con nuovo spirito sereno e battagliero ai compiti che il prossimo domani, il domani che verrà instaurato dalle armi dei vincitori serberà alla Spagna intera. Perduta la possibilità d'una assurda indipendenza, il popolo catalano acquisterà una libertà nazionale che deve saper condurre ai fini di una maggiore potenza economica e a contributi veramente fattivi per la rinascita della Spagna.

Tipografia clandestina sovversiva scoperta in Bulgaria

SOFIA, 1

La polizia ha scoperto una nuova tipografia clandestina ed ha sequestrato numeroso materiale comunista.

Batista epura Cuba dal comunismo

AVANA, 1

Da fonte ufficiosa si apprende che il colonnello Batista progetta di effettuare rigorosamente un programma di allontanamento degli elementi radicali comunisti. Sono stati operati numerosi arresti e 22 agitatori comunisti sono stati imprigionati. Sono imminenti altri arresti.

Epidemia di rosolia negli S. U.

WASHINGTON, 1

Un'epidemia di rosolia infierisce attualmente negli S. U. Secondo informazioni del Ministero della Salute Pubblica si tratta dell'epidemia più grave registrata da dieci anni a questa parte.

Come un uomo pacifico dovette battersi a duello

PARIGI, 1

Certo Houdes, uomo di temperamento assai pacifico, si trovò tempo addietro, suo malgrado, coinvolto in una competizione di carattere giudiziario. Non sapendo come uscirne si rivolse ad un vecchio amico, l'avv. Renouvin, al quale raccomandò di venire possibilmente ad un accomodamento che gli avesse permesso di non avere ulteriori fastidi e di ritornare alla sua vita calma e tranquilla. L'avv. Renouvin perorò la causa del sig. Houdas in prima istanza, ma non essendo stato possibile realizzare la desiderata conciliazione fu necessario ricorrere in appello. Allarmato da questo risultato, così contrario ai suoi desideri decise allora di rivolgersi ad un altro avvocato. Questo fatto, però offese il Renouvin, il quale, dopo uno scambio di lettere vivaci, sfidò il cliente insoddisfatto a duello. Invano il Houdas, spaventato da questa nuova complicazione, cercò di dimostrare al vechio amico che nella deliberazione presa non poteva esservi nulla di offensivo per lui. Egli è dovuto scendere sul terreno e siccome il Renouvin, oltre ad essere un ottimo avvocato, è anche un eccellente spadaccino, il Houdas è rimasto ferito ad un braccio.

Un gigante turco e una cooperativa di ammiratori

ISTAMBUL, 1

Eumer Mehmet, nato a Bilegik 17 anni or sono, è un vero gigante; è alto due metri e mezzo e pesa 140 kg. Da qualche giorno egli si trova a Istambul poichè come si ha dichiarato, intende di mettersi a fare il lottatore. Eumer Mehmet ha già dato una eloquente dimostrazione della sua forza eccezionale sollevando di peso uno scaricatore del porto, che lo aveva dileggiato per la sua non comune altezza, e scaraventandolo in mare. Questo episodio gli ha procurato una certa notorietà. Sembra, infatti, che alcuni ammiratori delle sue eccezionali qualità fisiche intendano costituirsi in comitato per provvedere alle spese del suo allenamento e di fare di Eumer Mehmet il campione di lotta della Turchia.

Bollettino meteorologico

1.o marzo

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste..	dim.	cop., cal.	+10	[illegible]
Roma....	aum.	cop., m.	+14	[illegible]
Milano...	dim.	coperto	+13	[illegible]
Torino...	dim.	misto	+11	[illegible]
Genova..	dim.	cop., cal.	+15	[illegible]
Sanremo	dim.	misto, cal.	+15	[illegible]
Venezia.	—	—	—	—
Trento...	—	—	—	—
Bolzano.	dim.	coperto	+11	[illegible]
Bologna	dim.	misto	+13	[illegible]
Firenze.	dim.	misto	+12	[illegible]
Rimini..	dim.	misto, cal.	+ 9	[illegible]
Ancona..	dim.	cop., cal.	+11	[illegible]
Napoli...	staz.	ser., cal.	+14	[illegible]
Foggia..	dim.	sereno	+13	[illegible]
Bari......	dim.	misto, cal.	+11	[illegible]
Lecce....	dim.	coperto	+12	[illegible]
Taranto.	dim.	misto, m.	+13	[illegible]
Messina.	—	—	—	—
Palermo	dim.	cop., m.	+14	[illegible]
Catania.	var.	ser., m.	+12	[illegible]
Cagliari.	dim.	misto, m.	+16	[illegible]
Sassari..	staz.	sereno	+17	[illegible]
Tripoli..	dim.	misto, m.	+16	[illegible]
Bengasi.	aum.	misto, m.	+15	[illegible]
Rodi......	dim.	ser., m.	+11	[illegible]

Previsioni del tempo per il 3 marzo (Venezia Giulia). Tempo instabile, cielo nuvoloso. Venti deboli o moderati variabili prevalentemente occidentali. Qualche nebbia. Mare poco mosso. Temperatura stazionaria. (Assistaereo).

Nel clima fascista non vi devono essere classi indifferenti alla sorte dei meno fortunati: contribuite perciò all'Ente Comunale di Assistenza che attua la solidarietà umana verso le famiglie colpite dalla avversità e dalla disoccupazione.

CRONACA DELLA CITTÀ

D'Annunzio a Trieste

Il profondo cordoglio della città

La notizia della morte di Gabriele d'Annunzio conosciuta a tarda sera in città, ha destato il più doloroso stupore. Trieste piange non solo la scomparsa del combattente glorioso e del poeta, ma anche quella del suo cittadino onorario e dell'uomo che la città ha amato e esaltato come pochi. Già prima della guerra Gabriele d'Annunzio era per Trieste uno dei più alti simboli d'italianità. Durante la guerra le sue imprese erano seguite come quelle di un concittadino tutto proteso alla glorificazione e alla redenzione della sua terra. Quando alla vittoria egli fu a Trieste la città intera gridò a lui il suo amore e dopo, in ogni occasione, dalla gloria di Fiume al Vittoriale gli fu accanto con i suoi uomini migliori, con la sua fede, con il suo entusiasmo. Gabriele d'Annunzio aveva firmato certi suoi messaggi ricordando il suo titolo di cittadino triestino. E tale egli era per il cuore dei triestini.

Con Eleonora Duse

Nel 1902, mentre Trieste era in pieno regime di giudizio statario, cadde il centenario di Victor Hugo, e il Piccolo stampò allora una lettera scritta dal Poeta al Podestà di Trieste nel 1875, ed una pagina di autografi di eminenti scrittori dell'epoca, fra i quali d'Annunzio, che inviò un brano trascritto di sua mano dall'«Ode a Victor Hugo». I versi del d'Annunzio andarono sequestrati, e nella seconda edizione, sul posto della pagina, non restarono che l'indirizzo «Alla Redazione del giornale Il Piccolo», e la firma del Poeta.

Fu questo il primo saluto di d'Annunzio a Trieste: e precedette di poche settimane le giornate dannunziane di maggio, quando il grande italiano venne ospite della città irredenta, con Eleonora Duse, a presentarvi le sue tre tragedie, ancora qui sconosciute: «La Gioconda», «La città morta» e «Francesca da Rimini». La sera del 5 maggio arrivava Gabriele d'Annunzio, la mattina seguente Eleonora Duse.

Il pubblico triestino tenne verso il Poeta quel contegno che esso soleva tenere coi maggiori autori italiani quando venivano a chiedere il giudizio sui loro nuovi lavori: due volte con immenso clamore lo chiamò alla ribalta prima che il sipario si alzasse per la «Gioconda».

Parole profetiche

Allora a Gabriele d'Annunzio fu offerto un banchetto all'Hotel de la Ville, e riuscì uno dei più solenni di quel tempo; ivi si ammirò per la prima volta l'arte meravigliosa del Poeta di sbalzellare in solidi periodi le impressioni di vita e di storia triestina allora raccolte e già plasticamente figurate nel suo spirito. E un periodo fremito corse per tutto il convito quando egli concluse: «Mi fu detto che nel travagliato grembo delle Alpi Giulie si cela l'antico altare di un Martire, ove in ogni maggio si celebra l'ufficio divino e si sospende una nuova ghirlanda. Non a quell'altare sotterraneo, ma a un altro, profondato nell'anima stessa di Trieste, io voglio rivolgere la mia preghiera e sospendere il mio voto: che l'idioma onde foggiato fu tal verso è sì sacro come una palesata legge della Natura e della Storia risuoni eternamente vivo e libero nel popolo che fu ed è cittadino di Roma». Il saluto a Gabriele d'Annunzio era stato detto da Attilio Hortis, poi parlarono l'avv. Felice Consolo e Riccardo Pitteri.

Ma le memorie più insigni di questa visita del Poeta a Trieste, sono legate al viaggio nell'Istria offerto da Teodoro Mayer a d'Annunzio in nome del Piccolo, con l'idea che il Poeta non dovesse abbandonare la Venezia Giulia senza riportare un'impressione indelebile dell'italianità, non di Trieste soltanto, ma di tutte le piccole città ove Roma e Venezia avevano lasciato impronte nelle cose e nelle anime e dove si lottava perchè esse rimanessero eterne.

Il viaggio in Istria

In ogni città gli uomini più insigni e il popolo accorrevano festanti a salutare il grande poeta italiano; in ogni città egli improvvisava un discorso, come se la commozione dell'animo gli facesse fiorire la parola inesauribile.

Fedele amicizia serbò agli uomini che qui aveva conosciuto e con molti di loro ebbe scambi di interessanti lettere. Delle sue imprese verso cui Trieste durante la guerra abbiamo parlato nel rievocare la poderosa opera di combattente. Durante la gesta fiumana, la Reggenza del Carnaro fu rappresentata nella nostra città da Mario d'Osmo, con il quale ebbe, com'è naturale, vivo carteggio, prezioso per la storia di questa gesta che salvò la Città olocausta all'Italia.

L'omaggio a Oberdan

Dopo la guerra, il D'Annunzio venne nella nostra città — e fu un gentile episodio che ancor molti ricordano con commozione — in un nuovo pellegrinaggio d'amore, a rendere omaggio alla Cella di Oberdan. Il 20 dicembre 1918, giorno della commemorazione, da una automobile scendeva un gruppo di ufficiali, fra il quali il Poeta, che deponeva, gentile offerta, un mazzo di garofani rossi sul bronzo posto a ricordare il martirio. Gabriele d'Annunzio ripartiva quindi la sera stessa. E da allora Trieste non lo rivide più.

S. E. il Prefetto alla Casa del Fascio

Ieri l'altra mattina S. E. il Prefetto si è recato alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dal Segretario federale. S. E. Rebua ha esaminato attentamente i tre progetti per la Casa del Fascio premiati dalla Commissione giudicatrice, che gli sono stati illustrati dal Segretario federale.

Il Federale ha rivolto a S. E. il Capo della Provincia l'espressione di viva riconoscenza delle Camicie Nere triestine per l'autorevole e benevolo appoggio concesso per la realizzazione dell'importante problema.

L'on. Malusardi a Trieste

Visita alla Casa del Fascio

Ieri l'altro, proveniente da Gorizia, è giunto a Trieste l'on. Edoardo Malusardi, ispettore del P. N. F., il quale si è recato alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dal Segretario federale con il quale si è cordialmente intrattenuto in merito ad alcune questioni di carattere sindacale. Erano inoltre presenti il Segretario generale dell'U.P.F. Lavoratori dell'Industria e i dirigenti del Sindacato fascista poligrafici. Nel pomeriggio l'on. Malusardi è ripartito per Roma.

Sogno di Carnevale

Siamo in Carnevale? Divertiamoci allora! Dove sono le scarpe di vernice, la camicia inamidata, la marsina? E' di taglio un po' antico, ma nella folla può passare. Dove saranno le perle? Eccole, si sono scurite un tantino ma vanno bene egualmente... Chi può dubitare della loro nobiltà?

Il signore, non più giovane, che ieri sera faceva questi e altri ragionamenti, s'è trovato un'ora dopo nel pieno fervore di una festa. Ai tempi della sua giovinezza (ah! quella guerra, quella guerra che ha cambiato tante cose!) il fervore di una festa era ben altro! Ma il signore in marsina non sottilizza. Compra le serpentine, compra i coriandoli, compra i mazzetti di viole. Balla anche, sebbene quelle benedette scarpe di vernice gli tormentino i piedi che si gonfiano. C'è qualche mascherina nella sala e il signore la guarda passare con gli occhi spalancati per la meraviglia. Gli par di rivedere l'ombra dei suoi Carnevaloni. Tenta ancora qualche ballo poi, stanco, si siede. Lo spumante rabbrividisce sotto la sua mano che agita, nel vino d'ambra, uno stuzzicadenti.

Tuffo nel passato

Hanno abbassato le luci, riflettori rovesciano coni di fumate verdi e rosse sui ballerini che si muovono lenti, ondeggiando come meduse su un fondo di alghe mosse dalla marea. Gli occhi del signore si sono impiccioliti e fissano la coppa di spumante come l'incantatore indiano fissa la sfera luminosa. Giungono ai suoi orecchi flebili suoni di violino e il nebbioso brusio della folla. Una coppia seduta al tavolo vicino lo guarda divertita. Anche lui ora — gli occhi gli si sono completamente chiusi — si diverte.

Oh! Finalmente! Sono tornati i bei tempi. Questo sì che si chiama Carnevale. Quante maschere, che brio... Ecco la grande platea del teatro rigurgitante di folla; gente che sa divertirsi, che sa spendere, che non è preoccupata perchè deve alzarsi all'alba per andar a sciare. Passa con un fruscio di seta un domino rosso. Due occhi da gatto in amore dardeggiano attraverso i buchi della mascherina di raso. Il signore si alza, la maschera lo guarda e agita il ventaglio.

— Cuccù! Non mi conosci?

Vampate di sangue infiammano le guance del signore. Questo benedetto colletto non lo lascia respirare. Un po' d'aria... Ecco, all'aria sta meglio, e poi vede passare il corteo dei carri. Quanta gente! Che ricchi equipaggi! Festoni di serpentine fanno arco sulla strada tra casa e casa. I coriandoli riempiono l'aria di tremolìi variopinti. Le mascherate passano tra canti e lazzi. C'è l'uomo col collo lungo, quello con la testa di bue, il solito guerriero, l'allegoria del mare, quella dei prati fioriti con la fanciulla-margherita, le ragazze in costume 1940 con le gonne cortissime, una marinara e al posto del cappello un aeroplano di carta.

"Meno male che se n'è andato..."

Il signore si diverte un mondo, e non sa darsi pace perchè la folla che gli sta intorno resta immusonita come se non capisse il gioco. Come non ammirare la pazza fantasia dell'artista che ha ideato quell'aeroplano con un'ala per parte come una farfalla? Come non sentirsi presi da quel sottomarino di cartone tratto dal celebre romanzo «Ventimila leghe sotto i mari»? Al signore piace tutto ciò; il signore ammira le matrone che passano in carrozza a tiro due, fa l'occhietto a qualcuna, lancia loro una rosa...

Ahi! La mano gli fa male, ha sentito un crampo. Troppa folla, è meglio rientrare. Ma dove andare? Dove finire in allegria questa ultima sera di Carnevale? Sente molto indistintamente delle voci. Non le ascolta, ma le frasi gli si imprimono egualmente nel cervello:

— Meno male che se n'è andato... presto incominciano i bagni... devo andare in montagna... voglio marciare... vado a caccia... ho fatto cinque rifugi... alle cinque mi aspettano alla scuola di roccia... ho lezioni di tiro... il mio pezzo ha colpito in pieno la sagoma... la mia squadra s'è portata a casa la coppa di sci...

Il signore si agita, vuol divertirsi perchè è l'ultimo di Carnevale. Si ricorda che suo padre gli diceva:

— Ai tempi del nonno sapevano divertirsi, quelle erano feste...

Ma però anche lui si diverte... già seccato che in fondo in fondo non sa di che... e pensa che domani avrà mal di capo, e poi in primavera dovrà fare la cura rinfrescante, e deve consultare il medico per la pressione... Quel dannato domino rosso gli passa ancora davanti, agita il ventaglio, dietro alla mascherina brillano gli occhi del gatto in amore... Il signore segue l'apparizione. E' il suo sogno l'avventura di Carnevale! Ma come incominciare? Ah, ecco! offrirà lo spumante... Il domino rosso si siede in silenzio e beve, beve i bicchieri di spumante come se fosse un cantiniere piemontese. Quando due bottiglie sono asciutte e il signore allunga una mano, il ventaglio gli casca sulla testa e il domino si scopre... E' un amico del signore!...

"Si va sulla montagna..."

Il colpo è stato troppo forte. E' stato come un colpo di grancassa. Il signore apre gli occhi. L'orchestrina che suona un pezzo all'americana l'ha svegliato. La coppia seduta al tavolo vicino ride. Il signore si guarda in giro e vede la gente che lo osserva. Un'austera zia che ha accompagnato al ballo la nipote commenta:

— Quando si ha una certa età, si va a letto...

La nipote guarda la zia e sorride indulgente. Il signore s'è accorto di essere stato l'unico divertimento di Carnevale. Nella coppa di spumante che sta per portarsi alla bocca, galleggia una pallina d'ovatta azzurra che lentamente scolorisce tingendo il vino.

Si alza, infila la pelliccia, va in strada. Sente dalla piazza arrivare un coro gaudioso. Finalmente — dice — un po' di Carnevale. Si affretta da quella parte e s'imbatte in un gruppo di sciatori. Sono vestiti in modo inusitato ma non sono maschere. E cantano per accompagnare il passo. Attirato dal canto il signore si accoda al gruppo. Allunga il passo. I piedi non lo fanno più soffrire. Respira forte l'aria della notte, gonfia il petto fino a far saltare una delle false perle della camicia. Non importa, domani andrà a comprarsi anche lui un paio di sci. Il ballo è per i ragazzi e per i vecchi...

Le ultime veglie

Il Carnevale è stato festeggiato questa notte in tutte le sale cittadine. I Dopolavoro avevano organizzato per l'ultimo di Carnevale, veglie e trattenimenti che si sono protratti fra un'animazione insolita fino alle prime ore del mattino. Tutta la notte, le vie della città presentavano un aspetto festoso, e le gaie comitive, fra le quali faceva capolino di tanto in tanto qualche mascherina, erano numerose a darsi il cambio e a cantare spensieratamente.

Anche i ritrovi cittadini, caffè, bar e ristoranti, che hanno protratto l'ora di chiusura, erano affollati di gioventù e anche di intere famiglie, desiderose di trascorrere l'ultima notte di Carnevale in un ambiente allegro e spensierato.

I balli sono stati specialmente animati all'Adriaco, ove le regate a Trieste nel 1903, hanno avuto un entusiastico successo. Pure alla Ginnastica il brio è stato quello degli altri anni; così hanno avuto successo i balli della Dalmatica, delle Generali, del Pubblico Impiego e degli altri Dopolavoro e sodalizi.

Variazione nei prezzi di generi di monopolio

L'Ispettore compartimentale dei monopoli di Stato del compartimento di Trieste rende noto che con regi decreti in corso di pubblicazoine, la tariffa di vendita al pubblico delle seguenti sigarette nazionali e del sale scelto viene modificata dal 1.o marzo c. m., nel modo appresso indicato:

a) Sigarette «Orientali» da lire 400 a lire 440 al kg. e cioè a lire 4.40 per scatola da 10 pezzi. Sigarette «Sovrana» da lire 400 a lire 420 al kg. e cioè a lire 4.20 per scatola da 10 pezzi. Sigarette «Eneo» da lire 380 a lire 400 al kg. e cioè a lire 4 per scatola da 10 pezzi. Sigarette «Principe di Piemonte» da lire 350 a lire 370 al kg. e cioè a lire 3.70 per scatola da 10 pezzi. Sigarette «Regina» da lire 350 a lire 360 al kg. e cioè a lire 3.60 per scatola da 10 pezzi. Sigarette «Serraglio» da lire 330 a lire 350 al kg. e cioè a lire 3.50 per scatola da 10 pezzi. Sigarette «Macedonia extra» da lire 300 a lire 320 al kg. e cioè a lire 3.20 per ogni scatola da 10 pezzi.

b) Sale scelto da lire 170 a lire 200 al q.le e cioè a lire 2 al kg.

Con decreto ministeriale in corso e con decorrenza dal 1.o marzo 1938 XVI, i prezzi di vendita al pubblico dei preparati chinacei e sussidiari sono stabiliti come segue: Solfato e pantochina in compresse semplici a lire 500 al kg. e cioè lire 1 per ogni tubetto contenente gr. 2 di medicinale. Solfato e pantochina in compresse zuccherate a lire 550 al kg. e cioè lire 1.10 per ogni tubetto contenente gr. 2 di medicinale. Bisolfato in compresse semplici a lire 500 al kg. e cioè lire 1 per ogni tubetto contenente gr. 2 di medicinale. Bisolfato in compresse zuccherate a lire 550 al kg. e cioè lire 1.10 per ogni tubetto contenente gr. 2 di medicinale. Idroclorato in compresse zuccherate a lire 650 al kg. e cioè lire 1.30 per ogni tubetto contenente gr. 2 di medicinale. Bicloridrato in compresse zuccherate a lire 650 al kg. e cioè lire 1.30 per ogni tubetto contenente gr. 2 di medicinale. Tannato in cioccolatini a lire 650 al kg. e cioè lire 2.60 l'astuccio contenente gr. 4 di medicinale. Pantochina in compresse zuccherate a lire 500 al kg. e cioè lire 1 per ogni tubetto contenente gr. 2 di medicinale. Soluzioni di bicloridrato a lire 1100 al kg. e cioè lire 0.55 per ogni fiala contenente gr. 0.50 di medicinale e lire 1.10 per ogni fiala contenente gr. 1 di medicinale. Soluzione di idroclorato con etiluretano a lire 1700 al kg. e cioè a lire 0.85 per ogni fiala contenente gr. 0.50 di idroclorato e gr. 0.50 di etiluretano.

STATO CIVILE DI TRIESTE
1.o marzo 1938-XVI

Nati vivi	5
maschi 2, femmine 3.	
Nati morti	—
Morti	13
Matrimoni	2

Lo spettacolo in Italia

Una pubblicazione di Pierpaolo Luzzatto-Fegitz

La Società Italiana degli Autori ed Editori ha affidato al prof. Pierpaolo Luzzatto-Fegiz della nostra Università, l'incarico di organizzare l'Ufficio statistico della Società stessa. A conclusione dell'importante lavoro e sui dati elaborati dall'Ufficio, il prof. Luzzatto-Fegiz ha testè pubblicato un'opera di polso, ordinando accuratamente il ricco materiale raccolto, in modo da permettere uno studio obbiettivo e realistico sullo spettacolo in Italia. Ne riparleremo.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 21 al 27 febbraio: difterite casi 11, febbre tifoidea 1, dissenteria 2, morbillo 7.

I Genieri giuliani a Livorno

Una visita a Trieste della Medaglia d'oro Gramigna

In occasione del varo del caccia «Geniere» e del Convegno dei genieri a Livorno, sono state particolarmente acclamate le Sezioni giuliane con il labaro della locale Associazione Arma del Genio. La Medaglia d'oro A. O. Gramigna, accogliendo l'invito del presidente della Sezione di Trieste, visiterà fra giorni i Sacrari di Oberdan e di S. Giusto, nonchè la caserma del 5.o Genio, per porgere il saluto d'incitamento e di fede alle giovani reclute.

La medaglia di bronzo alla memoria di un legionario istriano

Tra le ricompense al valor militare viene menzionato nel «Bollettino ufficiale» del Ministero della Guerra» il soldato Pietro Chervatin di Pietro e di Francesca Forza, di Visignano d'Istria, caduto il 29 febbraio 1936-XIV durante le operazioni in Africa Orientale.

Ecco la motivazione della medaglia di bronzo conferita al valoroso soldato dell'83.o Fanteria: «Dopo quasi quattro ore di combattimento, e dopo aver partecipato vittoriosamente a tre assalti ,rimase freddato da una pallottola nemica, al petto, nel momento in cui sorreggeva un compagno un istante prima anch'egli colpito a morte».

Il Dopolavoro Commercio - Industria in gita sul Monte Zancolan. Domenica 6 marzo la sezione escursionisti-sciatori organizza una gita sciatoria sul Monte Zancolan (Sutrio). La partenza si effettuerà alle ore 5 dai Portici di Chiozza con il solito veloce automezzo attrezzato. Il ritorno a Trieste è previsto per le ore 21 del medesimo giorno. Quota di partecipazione lire 16 per i soci del «Ditci» e lire 17 per i non soci e le iscrizioni si ricevono presso le sedi del «Ditci» e presso i negozi di articoli sportivi.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N.

5.a Legione M. D. I. C. A. T.

Addestramento. *Oggi alle 19, istruzioni aerofonisti, addetti p. v. di batteria e grafisti tavolo indicatore, sala adunata, (primo settore). Domani 3 alle 19, istruzioni goniometristi, puntatori, aiutanti puntatori, graduatori, sala adunata, (primo settore) nonchè alle 19.30 istruzioni mitraglieri 301 manipolo, sala convegno, (primo settore).*

GG. RR. FF.

G. R. F. «Luigi Razza». *Questa sera terza lezione in sede dei componenti le squadre dell'U. N. P. A.*

G. U. F.

Mostra Prelitoriale. *Tutti i partecipanti alla IV Mostra Prelittoriale d'arte sono invitati a trovarsi alla sede della Mostra, in divisa, alle 18 precise.*

A. F. SCUOLA ELEMENTARE

Avviso ai maestri supplenti. *In sede dell'A. F. S. Elementare (via della Borsa 1, II) gli interessati trovano in consultazione il bando del concorso Magistrale del R. Provveditorato agli Studi dell'Istria e i programmi ministeriali per il concorso stesso.*

Gita d'istruzione. *Sono disponibili ancora cinque posti per la gita di domenica prossima 6 marzo da effettuarsi con autotorpedone sull'itinerario: Trieste, Pinguente, S. Stefano, Visinada, Cittanova, Salvore, Trieste. Iscrizioni e informazioni in sede. (Telefono 73-76).*

FASCIO FEMMINILE

G. R. F. «Luigi Razza». *Le lezioni di scherma saranno riprese sabato 5 dalle 19.45 alle 20.45.*

Nomine nei Dopolavoro

all'«Angelo Crena»

Il Segretario federale presidente ha ratificato la nomina dei seguenti camerati a componenti il Consiglio direttivo e la Commissione tecnica del Dopolavoro G. R. F. «Angelo Crena»: dott. Giorgio Visal, presidente; Giordano Tolusso, segretario; membri: Guglielmo Marsilio, Francesco Turchetti e Ferdinando Petrini; dott. Aldo Michieletto per l'assistenza sanitaria; Egone Eccardi per l'assistenza sociale; Giuseppe Perini per la cultura popolare (ins. profess.); Giovanni Quaia per l'educazione artistica; Antonio Bais per l'escursionismo; Michelangelo Aresca per lo sport; Paride Niccolini per l'attività ricreativa.

Al «Beltrame»

Il Segretario federale presidente ha ratificato in data odierna, i seguenti camerati a componenti il Consiglio direttivo del Dopolavoro aziend. «Beltrame»: dott. Euro Beltrame, presidente; Alberto Sussan, vicepresidente; Alberto Meula, segretario; Giovanni Superti e Carlo Meula, consiglieri; Narciso Pecorari, direttore sportivo; cav. Antonio Pittani, direttore filodrammatica; Adolfo Mattiassi, direttore assistenza sanitaria; Carlo Meula, direttore di sede; Giordano Agatini, bibliotecario; Angelo Raffo, membro Comitato feste; Roberto Zemba, cassiere.

La prossima conferenza al C. A. I.

Domani sera, alle 20.45, nella sede del Centro Alpinistico Italiano avrà luogo la conferenza sulle Tre Cime di Lavaredo. Sarà relatore il dott. Pirnetti; la conferenza sarà illustrata da una bella serie di diapositive.

Oggi s'inaugura la IV Mostra Prelittoriale d'arte del "Guf"

Questa sera, come è stato annunciato, si inaugura alle 18.30 la IV Mostra prelittoriale d'arte ordinata nella sala del Palazzo della Borsa vecchia. Alle 19.30, dopo l'inaugurazione ufficiale, presenti le autorità e gli invitati la Mostra sarà aperta al pubblico. Dal verbale della giuria risultano ammessi i seguenti espositori: scultura: Albert Adriano, Alberti Tristano, Brandolin Albino, Polla Lidia, Psacharopulo Alessnd., Zorzut Guido. Affresco: Gui. Pittura: Abrami Gualtiero, Brandolin Albino, Gui, Psacharopulo Alice, Sossi Bruno, Manzi Widmer, Zenari Ernesto. Cartellonistica: Brandolin Albino, Illini Livio, Spadavecchia Marino, Zimarelli Carlo. Disegno: Brill Liliana, Perizi Nino, Psacharopulo Alice, Schott Mirella, Zocconi Mario. Arti decorative: Zocconi Mario.

Corso motori autoveicoli a gasogeno

Organizzato dal Dopolavoro rionale «Mario Trevisan», in ottemperanza alla battaglia autarchica per i carburanti, avrà inizio, venerdì 4 corr., presso la Scuola del Dopolavoro Provinciale di via Rismondo 7, l'annunciato corso teorico-pratico su autoveicoli a gasogeno.

Lo scopo che la Scuola si ripromette è di dare ai conducenti di veicoli a gasogeno e in generale a tutti coloro che s'interessano della materia, le nozioni teoriche e pratiche necessarie ad una più vasta conoscenza. Le lezioni si svolgeranno nella forma più chiara, per dar modo, anche ai profani di motori a scoppio, di comprendere. La parte pratica sarà eseguita su camion a gasogeno, che alcuni Enti locali mettono gentilmente a disposizione. Le lezioni teoriche avranno luogo, invece, nella Scuola di via Rismondo ogni martedì e venerdì dalle 19.45 e saranno impartite da valenti tecnici. Il corso avrà la durata di tre mesi e mezzo, alla fine del quale, dopo esame, verrà rilasciato un certificato di abilitazione.

Le iscrizioni, che sono del tutto gratuite si accettano, nelle ore di ufficio, presso il Dopolavoro «Trevisan», via Caprin 7, il Dopolavoro Provinciale, via Mazzini 32 e la Scuola di via Rismondo fino al 3 corr.

Promozione. Apprendiamo che il nostro collaboratore e corrispondente da Albona d'Istria, Enrico Valdini, è stato promosso tenente a scelta ordinaria nell'Arma d'artiglieria. Rallegramenti.

Il ballo dei canottieri alla Ginnastica. Sabato prossimo dalle 22 in poi avrà luogo nella palestra della Ginnastica il tradizionale ballo dei canottieri, per il quale vivissima è l'attesa nei circoli cittadini. Il ballo coincide quest'anno col 75.o anno di fondazione del sodalizio che sarà ricordato con particolare festosità dai soci e dai non pochi simpatizzanti. Questa per l'occasione sarà addobbata in tono marinaresco.

Il Saturnia in Sala massima. Oggi dalle 21 alle 24 nella Sala massima (via Coroneo 15), avrà luogo il consueto ballo del C. C. Saturnia. Allieterà le danze l'orchestra Meniconi.

Il triestino Vescovo di Chioggia celebrerà domenica un Pontificale a Montuzza

Domenica alle 8, S. E. mons. Giacinto Ambrosi, il Vescovo triestino di Chioggia, celebrerà una Messa nella chiesa dei Padri Cappuccini a Montuzza. Alle 10 Messa solenne pontificale e alle 17.30 altre funzioni solenni.

Una gran folla di fedeli accorrerà certamente a queste solenni celebrazioni religiose a stringersi intorno al cappuccino di Montuzza elevato all'alta carica di Vescovo di Chioggia.

Il canonico Ziani decano del clero di Trieste

Fu accolta con viva soddisfazione negli ambienti ecclesiastici e sarà appresa con eguale compiacimento dalla cittadinanza la notizia che il canonico mons. Giuseppe Ziani, cavaliere della Corona d'Italia, è stato elevato alla più alta carica in seno al clero urbano, a quella di decano del clero di Trieste, cioè esponente dei sacerdoti che esercitano la cura d'anime nella nostra città e presidente delle loro riunioni e conferenze.

Il canonico mons. cav. Ziani, triestino, nato cinquantasette anni fa nel rione popolare di Ponziana, è noto per la sua bontà d'animo e italianità. Anche a Muggia, dove diresse la parrocchia per notevole periodo d'anni, egli si è acquistato l'affetto di tutta la popolazione.

Il canonico mons. cav. Ziani compie nella Curia le mansioni di Delegato vescovile e di direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano. Ci congratuliamo con lui per il nuovo incarico di stima e di fiducia.

La conferenza sulle navi da battaglia dell'Italia fascista

Sotto gli auspici della Lega Navale Italiana l'ing. Virgilio Bauci, vicedirettore del Cantiere San Marco terrà domani alle 19 nella sala maggiore del «Dimm» sezione A, via Trento 2, gentilmente concessa, una conversazione su «Le navi da battaglia dell'Italia fascista». Premessa una illustrazione di quelle che sono state le conquiste tecniche nel campo delle costruzioni navali e degli organi cui è affidata l'esecuzione del programma attuale, l'ing. Bauci, con la ben nota competenza in materia, parlerà su come nasce e come si sviluppa il progetto di una grande unità da battaglia, soffermandosi a trattare specificatamente in dettaglio sulla galleggiabilità e stabilità, sulla propulsione e sulle particolarità belliche delle corazzate delle classi «Vittorio Veneto» e «Roma». Sono invitati alla prolusione di interesse così vivo e attuale gli iscritti alla Lega Navale Italiana, all'Associazione nazionale marinai in congedo, i soci del «Dimm», dell'Istituto nazionale di coltura fascista e quanti altri mostrino d'interessarsi ad argomento tecnicamente così suggestivo. Ingresso gratuito.

Tesseramento panettieri. Tutti i lavoranti panettieri, il personale di vendita addetto a panifici od a rivendite di pane ed i lavoranti pasticceri, sono invitati a regolarizzare la loro iscrizione al Sindacato per l'anno 1938. La tessera, il cui costo quest'anno è ridotto ad 1 lira, può ritirarsi nella sede sociale via delle Zudecche 1, I, stanza n. 5, nella prossima settimana col seguente orario: lunedì e martedì dalle 17 alle 18, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 18 alle 19.

Disposizioni del Federale di Gorizia

I corsi di preparazione politica per i giovani

GORIZIA, 1

Il Segretario federale ha impartito ai Vicecomandanti federali della G.I.L., ai segretari dei Fasci di Combattimento e ai fiduciari dei Gruppi rionali, le seguenti disposizioni riguardanti i corsi di preparazione politica per i giovani:

«Il 23 marzo avrà inizio il quarto Corso di preparazione politica per i giovani. Vi prego di comunicarmi entro il 15 marzo p. v. i nominativi dei fascisti che intendono frequentare detto corso. E' mio intendimento che a questo nuovo Corso venga dato il massimo incremento, sia per quanto riguarda le attività che in esso dovranno essere svolte, sia per quanto riguarda il numero degli allievi. Occorrerà pertanto ottenere subito la più larga partecipazione dei giovani especialmente dei fascisti universitari e degli ufficiali della G. I. L., per i quali tale iscrizione deve costituire particolare obbligo morale. Allo scopo di evitare la presentazione di domande di iscrizione inutili preciso che l'ammissione è subordinata ai seguenti requisiti:

1) Attitudine alla vita politica e capacità organizzativa, di cui il candidato deve aver dato evidente prova nelle organizzazioni del Regime. Utili indici al riguardo potranno essere forniti dalla partecipazione ai prelittoriali, ai littoriali, corsi ecc.

2) Età 23 anni compiuti e non superiore ai 28 alla data del 23 marzo-XVI. Per il caso eccezionale di giovani meritevoli, che non si trovassero nelle condizioni sopra specificate, giudica eventualmente S. E. il Segretario del Partito.

3) Ottenuta l'abilitazione al servizio militare e l'efficenza fisica accertata da visita medica cui i candidati saranno sottoposti a cura della Direzione del Corso. Informo che non si richiede ai sensi delle vigenti disposizioni alcun titolo di studio legale perchè, verificandosi le condizioni di cui al n. 1 si ritiene che il candidato presenti doti sufficienti d'intelligenza e di coltura ai fini richiesti. Comunque per l'ammissione è decisivo il parere ed il giudizio inappellabile del Segretario federale. Una volta ottenuta l'ammissione è fatto obbligo agli iscritti di frequentare le lezioni teoriche e le esercitazioni pratiche che sono naturalmente gratuite e verranno svolte in ore a tutti accessibili in guisa che non abbiano intralcio le ordinarie occupazioni giornaliere di ciascuno. Comunico inoltre in particolare per gli eventuali aspiranti residenti in provincia, che l'ammissione agli esami finali è subordinata alla frequenza di almeno due terzi delle lezioni teoriche ed alla partecipazione assidua alle esercitazioni pratiche.

Appena mi saranno comunicati i nominativi degli aspiranti, trasmetterò per ognuno un apposito formulario sul quale dovrà essere redatta la domanda di ammissione al Corso. A questa domanda dovrà venir allegato un documento relativo alla posizione militare del candidato ed inoltre un rapporto del segretario del Fascio o fiduciario del Gruppo rionale riguardante l'attività svolta dall'aspirante e corredato di tutte quelle notizie che valgano a definire la sua figura morale-politica del preciso parere sull'opportunità dell'ammissione al Corso».

Il Fascio di Combattimento di Cormons visitato dal Segretario federale

GORIZIA, 1

Nel pomeriggio di ieri il Segretario federale si è recato a Cormons per visitare quel Fascio di Combattimento. Ricevuto dal Podestà, dal segretario del Fascio e dalle gerarchie locali, il camerata Macola ha effettuato una attenta visita alla sede del Fascio di Combattimento e delle organizzazioni dipendenti rendendosi personalmente conto di alcuni problemi locali e interessandosi al progetto tendente a dare una nuova e più ampia sede al Dopolavoro e alle organizzazioni fasciste.

Successivamente il Federale ha tenuto rapporto al segretario del Fascio, ai gerarchi della Gioventù Italiana del Littorio e del Fascio Femminile del luogo.

Organizzazioni del Regime

O. N. D.

GORIZIA, 1

Raduno dei costumi a Roma. Nei prossimi giorni secondo l'orario indicato appresso saranno ispezionati per le opportune istruzioni i gruppi popolareschi che parteciperanno al raduno di Roma: Giovedì 3 marzo, Dopolavoro Farra alle 20,30; Dopolavoro Romans, alle 21.15; venerdì 4 marzo, Dopolavoro «Umberto Grassi», alle 20.30; Dopolavoro Lucinico, alle 21.30; sabato 5 marzo, Dopolavoro Cormons, alle 20; Dopolavoro Sagrado, alle 21. I presidenti dei Dopolavoro sono pregati di attenersi con precisione a quanto disposto.

Concorso ginnico - Corso istruttori. Domenica 6 corr., dalle 9 in poi si svolgerà a Trieste nella palestra della Ginnastica Triestina il corso di istruzione per il concorso ginnico.

Doni al Museo provinciale della Redenzione

GORIZIA, 1

A più riprese è stata data notizia dei lavori per il riordinamento del Museo della Redenzione, che, nella sua rinnovata veste, sarà inaugurato il 24 maggio prossimo. La Commissione per il riordinamento del Museo ha lanciato, come è noto, un appello perchè siano donati al Museo ricordi e cimeli della guerra e del periodo irredentistico.

Pubblichiamo oggi un primo elenco di doni pervenuti, rinnovando ai cittadini l'invito a voler contribuire alla migliore riuscita dell'iniziativa dell'Amministrazione provinciale, anche se talvolta ciò può esser fatto solo privandosi di ricordi particolarmente cari.

Redazione de *La Stampa* di Torino: 4 riproduzioni fotografiche in grandezza naturale de *La Stampa* dei giorni 24 maggio 1915, 9 e 10 agosto 1916 e 5 novembre 1918.

Aziende municipalizzate di Gorizia: Plastico della zona di Gorizia.

Signorina Sbuelz Antonietta: Francobolli chiudilettera di guerra, manifestini patriottici, proclami alle truppe e altri ricordi di guerra.

Signorina Elsa Mayer-de Loy di Gradisca: Serie di 26 importanti fotografie di guerra.

Generale di Corpo d'Armata Guglielmo Cartia: Un suo volume intitolato «Da Adua alla Mosa».

Tenente Ercole Mazzoli di Roma: Cartoline illustrate di Gorizia distrutta.

Generale d'Armata Adolfo Leoncini: Ritratto.

Generale Giulio Del Bono: 2 bozzetti all'acquarello per la cartolina del 201.o Reggimento Fanteria.

Famiglia del Generale Achille Papa: Schizzi originali con osservazioni del Gen. Papa per la conquista di Quota 800 di Madoni, numerose fotografie e pubblicazioni.

Redazione de *Il Gazzettino* di Venezia: *Il Gazzettino* dei giorni 3 e 9 agosto 1916.

Consociazione turistica italiana di Milano: I volumi: «I soldati italiani in Francia», «Il Piave e il Montello», «Il Monte Grappa», «Il Cadore, la Carnia, l'Alto Isonzo», «Il Medio e il Basso Isonzo», «Il Trentino, il Pasubio, gli Altipiani», «La nostra guerra».

Cav. prof. Attilio Venezia: Serie di cartoline illustrate di guerra.

Redazione de *Il Corriere della Sera* di Milano: *Il Corriere della Sera* del 6 maggio 1915 e del 9, 10 e 11 agosto 1916.

Redazione de *La Tribuna* di Roma: *La Tribuna* del 21 luglio 1915.

La fine del Carnevale

GORIZIA, 1

L'ultimo giorno di Carnevale è stato festeggiato anche nella nostra città con numerose veglie e trattenimenti danzanti, svoltisi nel pomeriggio di ieri e stanotte nelle varie sale del Dopolavoro cittadini e delle frazioni. Ovunque la serata è trascorsa animatissima e le danze, allietate da ballabili antichi e moderni, si sono protratte sino alle prime luci della mattina.

Particolarmente gaie sono riuscite le riunioni indette dal Dopolavoro cittadino «Principe di Piemonte», dall'Unione Ginnastica Goriziana e dal Dopolavoro aziende commerciali, dove erano convenute folle di soci, di dopolavoristi e di invitati.

L'inaugurazione dell'organo della Cappella

GORIZIA, 1

Una folla di fedeli è intervenuta all'inaugurazione del nuovo organo del Santuario della Cappella, riattato a cura della ditta Walcek di Gorizia. Un riuscitissimo concerto d'organo e vocale, diretto da don Vittorio Tonutti, maestro organista della Metropolitana e svolto per la parte corale dalla «Schola cantorum» della Cappella, ha accompagnato la riuscita inaugurazione. Vennero eseguiti spartiti dei Bach, del Bossi e dei padri Guldi e Tommasini che trovarono in don Tonutti e nei cantori efficaci interpreti. Tutte le esecuzioni sono state seguite con religioso silenzio dai numerosi fedeli che gremivano il sacro tempio. I Frati minori della Cappella ringraziano tutti gli esecutori e la ditta Walicek per il prezioso contributo.

I campionati provinciali dopolavoristici di tiro allo storno e al piattello

GORIZIA, 1

Una manifestazione che non mancherà di interessare e richiamare l'attenzione degli appassionati allo sport della caccia, è annunciata dal Dopolavoro provinciale di Gorizia, per domenica 13 corrente: il campionato provinciale di tiro allo storno e di tiro al piattello, che avrà luogo sul campo di Aisovizza e che avrà anche carattere di selezione per le successive manifestazioni zonali (Fiume, 20 marzo) e nazionali (Bologna, 2 e 3 aprile).

Il campionato provinciale comprende le seguenti gare: campionato provinciale dopolavoristico individuale di tiro allo storno, riservato ai tiratori dopolavoristi allievi (5 storni consecutivi alla distanza di 24 metri); campionato provinciale dopolavoristico individuale di tiro al piattello, riservato ai tiratori dopolavoristi allievi (5 serie di 5 piattelli ciascuna, a 12 metri); campionato provinciale dopolavoristico di tiro allo storno per squadre rappresentative formate da tre tiratori appartenenti allo stesso Dopolavoro; gara speciale individuale di tiro allo storno, riservata ai tiratori federati alle categorie seniores e juniores (5 storni consecutivi a 24 metri, eliminazione al secondo zero); gara speciale individuale di tiro al piattello per tiratori federati alle categorie juniores e seniores (3 serie di 5 piattelli ciascuna, a metri 14, eliminazione al quinto zero).

Le gare di campionato sono riservate ai dopolavoristi della Provincia di Gorizia, tesserati all'O. N. D. per l'anno XVI e appartenenti alla categoria tiratori dopolavoristi allievi. La partecipazione alle due gare speciali è riservata agli iscritti alla F.I.T.A.V. (categorie juniores e seniores). Le iscrizioni dovranno pervenire al Dopolavoro provinciale di Gorizia entro il giorno 11 marzo, accompagnate dalla tassa individuale di lire 10 per le gare di tiro allo storno, e di lire 5 per persona per le gare di tiro al piattello. Oltre la tassa d'iscrizione, ciascun concorrente è tenuto a versare l'importo di lire 20, corrispondente al costo di 5 storni e l'importo di lire 4, corrispondente al costo dei piattelli.

Le gare, che saranno disciplinate dal regolamento della F.I.T.A.V., avranno inizio alle 9 (tiro al piattello) e alle 14 (tiro allo storno). Da direttore di tiro fungerà il fascista Carlo Gnaccarini; la giuria sarà nominata sul posto.

Sono in palio i seguenti premi: targa artistica e diploma a ciascuna delle tre squadre prime classificate nelle gare di tiro allo storno e tiro al piattello; medaglia vermeil ai componenti la squadra prima classificata; medaglia d'argento grande ai componenti la squadra seconda classificata; medaglia d'argento piccola ai componenti la squadra terza classificata.

Ai classificati nelle gare speciali: ai primi, medaglie vermeil; ai secondi, grande medaglia d'argento; ai terzi, medaglia d'argento piccola. La premiazione seguirà sul posto non appena ultimate le gare e rese note le classifiche.

Il decesso di un patriota

GORIZIA, 1

Largo cordoglio ha suscitato in città il decesso del compianto patriota Giovanni Sirk, di 88 anni, ispettore geometra a riposo. Con la sua morte, scompare un'altra tipica figura dell'irredentismo goriziano, un fedele assertore dell'italianità di queste terre, un cittadino probo e intemerato, che ha saputo crescere i suoi figli al grande amor di Patria. Infatti la grande guerra trovò i suoi due figli, il dott. Paolo e l'ing. Leone, fra le gloriose schiere dei volontari irredenti; il primo, ufficiale di fanteria, combattente volontario sul fronte dell'Isonzo, l'ing. Leone tra le file degli arditi legionari in Estremo Oriente. I funerali, per espresso desiderio dell'estinto, si sono svolti ieri mattina in forma del tutto privata. La salma, dopo la benedizione nella Chiesa dei SS. Vito e Modesto, seguita dagli intimi, è stata avviata a tumulazione nel Cimitero centrale. Ai famigliari, e, particolarmente, al cav. dott. Paolo Sirk, [illegible] rio capo del Comune di Gorizia, vive condoglianze.

Conferenza sulla romanità all'Istituto di cultura fascista

GORIZIA, 1

Per la celebrazione del Bimillenario augusteo, la Sezione goriziana dell'Istituto di cultura fascista organizza una serie di conferenze, che avranno luogo prossimamente in Sala Littorio.

La celebrazione di Augusto sarà tenuta dall'on. prof. Giulio Quirino Giglioli. Precederà una conferenza sul tema: Giulio Cesare, che sarà svolta dal prof. Guido Cappellini, preside del R. Liceo «Spallanzani» di Reggio Emilia.

La conferenza Cappellini è annunciata per venerdì prossimo.

Progetti per nuovi alberghi

GORIZIA, 1

L'Ente provinciale per il turismo rende noto che, per superiori disposizioni in materia turistica, i progetti di massima per la costruzione di nuovi alberghi o per l'ampliamento di quelli esistenti, per fruire delle agevolazioni e provvidenze creditizie concesse dalle disposizioni in vigore, dovranno essere presentati all'Ente provinciale per il turismo entro e non oltre il 30 aprile a. c. per essere inoltrati al Ministero della Cultura Popolare, corredati del parere dell'E. P. T.

Prove pratiche sulla potatura e disinfezione dei fruttiferi

GORIZIA, 1

Anche nel corrente mese di marzo l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura allo scopo di divulgare tra gli agricoltori i sistemi razionali di potatura e di lotta antiparassitaria dei fruttiferi, farà eseguire a cura del personale tecnico dimostrazioni pratiche secondo il seguente elenco:

A Descla, il 2 marzo, alle 8,30, presso l'agricoltore Fregona; a Plava, il 2 marzo, alle 8,30; [illegible], il 3 marzo, alle 8.30, presso l'agricoltore Berlot; [illegible] il 3 marzo, alle 8,30, presso [illegible]; a Cal di Canale, il 4 marzo, alle 8.30, presso il Municipio; a [illegible] di S. Spirito, il 4 marzo, alle 8,30, presso il signor Giuseppe Humar; a Battaglia della Bainsizza, il 5 marzo, alle 8,30, presso il signor Francesco Plak; a Gargaro, il 5 marzo, alle 8.30, presso [illegible].

Alle interessanti dimostrazioni sono invitati a presenziare tutti gli agricoltori residenti nelle località e quelli delle frazioni vicinio.

Camino in fiamme. In seguito ad agglomeramento di fuliggine, nel pomeriggio di ieri nella casa di via Duomo 7 ha preso fuoco il camino dello stabile. Il pronto intervento dei pompieri è valso a eliminare i danni, che ascendono a un centinaio di lire.

Due incendi di bosco

GORIZIA, 1

Un incendio boschivo, manifestatosi l'altra sera sulle pendici del Sabotino, lungo il sentiero di Quisca, ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Gorizia, dei quali accorsi sul posto con una squadra e l'autocarro attrezzato. Coadiuvati nell'opera di spegnimento dalla squadra di militi della Forestale e dai carabinieri della Stazione di Piedimonte, i pompieri, dopo tre ore di intenso lavoro, sono riusciti a circoscrivere e infine a domare l'incendio.

Un altro incendio di bosco, sviluppatosi in località Fontefredda, ha richiesto l'intervento dei nostri pompieri, che hanno dovuto faticare non poco per aver ragione delle fiamme, le quali, alimentate dal vento e trovata facile esca in cespugli e arbusti essiccati, si erano propagate rapidamente su una estensione di circa 3000 metri quadrati, distruggendo una vasta zona di bosco basso. Anche qui i vigili al fuoco sono stati coadiuvati da militi della Forestale.

DA GRADISCA

GRADISCA, 1

Comunicazioni della «Gil». Il Comando Avanguardisti e Balilla avvisa gli organizzati che si sono iscritti al reparto marinaretti di presentarsi subito al Comando per ricevere istruzioni circa l'acquisto della divisa. Il Comando è aperto tutti i giorni dalle 17 alle 19.

Ordini di adunata. Il Comando Avanguardisti e Balilla comunica che per sabato, alle 16, dovranno trovarsi sul campo sportivo i Balilla escursionisti e gli Avanguardisti. L'esercitazione settimanale per i Balilla Moschettieri e Avanguardisti prescritti avrà luogo invece domenica alle 10.

La fine di Carnevale. Con la veglia di ieri sera e quella di questa notte, ambedue riuscite assai animate, si è chiuso il Carnevale 1938.

DA CORMONS

CORMONS, 1

Conferenza al Dopolavoro

Venerdì 4 marzo, alle 20.30, presso la sala del Dopolavoro cittadino, l'ing. dott. Ugo Benedetti, direttore dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori, parlerà sul tema: «[illegible]». Autorità, organizzati ed i cittadini sono invitati ad intervenire a questa interessante conferenza.

Nel Gruppo Alpini

Il capogruppo dell'A. Alpini invita gli iscritti a provvedere per l'acquisto del bollino di rinnovo della tessera per l'anno in corso e informa che coloro che non avranno adempiuto a tale obbligo non potranno ottenere l'iscrizione per la XIX adunata nazionale degli Alpini che avrà luogo a Trento nei giorni 23 e 26 aprile p. v. Con la occasione informa che il costo della tessera per l'adunata per gli Alpini iscritti in regola con il pagamento della quota dell'anno XVI, per gli Artiglieri e genieri alpini [illegible] è di lire 30. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il giorno 20 marzo p. v. e possono effettuarsi presso il segretario del gruppo, camerata Giuseppe Tomadini.

Visita del bestiame

Il Podestà ha emesso la seguente ordinanza: [illegible]

La fine del Carnevale

Oggi, in occasione del mercoledì grasso, si è osservata la chiusura pomeridiana di tutti gli esercizi cittadini. Diverse comitive hanno preferito portarsi nella periferia per consumare la tradizionale colazione campestre. Alla sera, in tutte le sedi del Dopolavoro del Comune, frazioni e circondario hanno avuto luogo delle serate danzanti ottimamente riuscite per il gran numero di soci e famigliari. Le danze si sono protratte animatissime fino al mattino.

Sul lavoro. [illegible] Emilio Cucut, [illegible] Italo Seravalle [illegible] Riccardo Jacuz, ambedue residenti a Cormons. [illegible] il secondo una lesione al piede prodotta da un chiodo.

DA CAPRIVA

Il progetto per l'acquedotto comunale

CAPRIVA, 1

L'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile di Gorizia, ha espresso parere favorevole all'approvazione, da parte delle autorità, del progetto che il Comune ha fatto elaborare nel gennaio 1937 per la costruzione dell'acquedotto comunale allo scopo di sopperire ai bisogni della popolazione, che da parecchi anni va lamentando [illegible] acqua potabile [illegible].

Il progetto, così approvato prevede l'utilizzazione di acqua per il nuovo acquedotto civico di Gorizia, con allacciamento all'estremità di una conduttura in Lucinico. L'acqua verrebbe convogliata ad un serbatoio di raccolta [illegible] capace di 200 metri cubi, da ubicarsi sul fianco di una collina, in prossimità della villa dei baroni Codelli di Mossa. La rete idrica, prevista in cemento-amianto con condotta alimentatrice, avrà pure derivazioni per le piccole frazioni e gli aggruppamenti di case rurali, ed avrà uno sviluppo di quasi 18 chilometri.

Oltre al capoluogo, l'acqua verrà fornita anche alle frazioni [illegible] Russiz. Il progetto, come si vede, [illegible] adatti abbeveratoi per il bestiame. Tenuto conto di tutti i criteri prudenziali, delle eventuali economie nel corso dell'esecuzione dei lavori, come pure del probabile aumento della popolazione che farà uso del prezioso alimento, la spesa per la costruzione dell'acquedotto progettato è preavvisata in complessive lire 627.000.

Il nostro Comune, però, nell'esaminare la possibilità di risolvere questo che è il problema più importante ed urgente che interessa la popolazione, sta svolgendo attive pratiche per il riconoscimento del suo carattere di ruralità. Tale riconoscimento, a norma del vigente T. U. sulla bonifica integrale, comporterà l'assegnazione, da parte dello Stato, di un notevole contributo, a titolo di concorso nella spesa, dimodochè la differenza del capitale da mutuarsi con la Cassa Depositi e Prestiti, verrà di molto ridotta.

In questo periodo, il progetto verrà sottoposto per l'esame di merito, al Comitato per la Bonifica integrale e al Magistrato alle Acque. La popolazione ha intanto appreso con vivo compiacimento la notizia dell'approvazione del progetto da parte del Genio Civile, ed è certa che la superiore Autorità tutoria, con a capo S. E. il Prefetto, assicurerà, anche nell'attuazione di esso, il suo particolare, benevolo interessamento.

S. E. Niutta nuovo Prefetto di Udine

UDINE, 1

Stamane, con il diretto delle 11, è arrivato a Udine S. E. il dott. Giovanni Niutta, Duca di Marescotti, nuovo Prefetto della nostra provincia. Alla stazione erano il viceprefetto vicario comm. Froggio, con il capo di Gabinetto comm. Provvisionato, il Federale cav. Rinaldi, il Questore comm. Genovese, e il Duca Catemario di Quadrio, intimo della famiglia del Duca Niutta.

S. E. il Prefetto ha voluto recarsi subito a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione fascista e ai Caduti della grande guerra associando in questo rito austero il commosso ricordo del fratello Ugo Niutta caduto nel cielo di Valsugana il 3 luglio 1916, e alla cui gloriosa memoria venne conferita la medaglia d'oro. Dopo l'atto di devoto omaggio, S. E. Niutta si è insediato al Palazzo del Governo ed ha inviato il suo saluto alle autorità e gerarchie della città.

A S. E. Niutta il saluto deferente della popolazione friulana.

Il nuovo rappresentante del Governo Fascista nella nostra Provincia è uno tra i più noti Prefetti del Regno. Nato a Potenza nel 1879, imparentato nell'alta nobiltà napoletana, S. E. Giovanni Niutta, Duca di Marescotti, entrò giovanissimo nell'Amministrazione dell'Interno. Le sue qualità di sagace amministratore, la sua fermezza di carattere, le sue spiccate doti di gentiluomo fecero sì che venisse sempre destinato in missione di speciale impotenza. R. Commissario a Pozzuoli nel biennio 1918-19, e successivamente sottoprefetto a Terni, a Rieti, a Castellamare di Stabia e a Nicastro. Nel 1925 il Duca Niutta fu nominato sub-commissario nell'amministrazione straordinaria per Napoli. Gli fu assegnato l'incarico delle opere pubbliche, ed egli procedette saggiamente ad una riforma dell'ufficio tecnico municipale, giudicando che la perfezione dell'organo esecutivo era garanzia del successo del programma che si era imposto.

Nel 1927 fu commissario Prefettizio e poi Presidente della Commissione straordinaria per l'Amministrazione della Provincia, ciò gli consentì di sistemare il bilancio provinciale e di procedere alla riforma organica del personale. Diede intanto impulso alla sistemazione stradale della Provincia; provvide alla modernizzazione del Manicomio provinciale ed iniziò la costruzione del Reparto tubercolosario. Tutto questo lavoro svolto in alacre e silenziosa operosità valse a preparare l'avvento del rettorato della Provincia di Napoli. Fu intanto per alcuni mesi a reggere in qualità di Commissario Prefettizio l'Istituto «Principe di Napoli» per ciechi di Caravaggio. Finalmente andava a Bari in qualità il Viceprefetto ispettore e qui lo ha trovato la sua nomina a Vicepodestà di Napoli il 6 gennaio 1930. Nel 1932 e fino al maggio 1933 gli venne affidata l'amministrazione straordinaria del Comune di Verona; promosso Prefetto di Massa Carrara l'opera sua fu richiesta nuovamente a Napoli dove resse il Comune per un lungo periodo, offrendo una nuova prova delle sue capitolari capacità e del suo spirito di iniziativa. Fu destinato poi quale Prefetto di R. Calabria da dove ora proviene.

S. E. Niutta ha lasciato dovunque chiari segni della sua profonda preparazione e rettitudine. Gentiluomo di antico stampo ha improntato in ogni occasione la sua attività a una distinzione perfetta facendosi sempre stimare per le energiche ed equilibrate direttive per lo studio amoroso e profondo dei problemi per l'assistenza costante ed infaticabile agli organi del Partito e in genere a tutte le organizizzazioni del Regime.

Porgiamo al nuovo Prefetto di Udine un cordiale e deferente benvenuto.

Corso di lingua tedesca per dopolavoristi

UDINE, 1

Come è stato annunciato, il giorno 10 marzo p. v. avrà inizio, organizzato dal Dopolavoro provinciale, con la collaborazione della Scuola di lingue moderne, un corso di lingua tedesca per dopolavoristi. Il corso avrà la durata di 60 ore complessive, con lezioni settimanali di un'ora e mezza ciascuna; il prezzo complessivo per la durata di tutto il corso è di lire 100. Numerose sono le adesioni già pervenute al Dopolavoro provinciale, ciò che sta a dimostrare il favore incontrato dalla bella ed utile iniziativa. Si avvertono ad ogni modo gli interessati che le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 9 corrente.

DA PORTOGRUARO

PORTOGRUARO, 1

Un carmelitano quaresimalista al Duomo. Domani mattina, in Duomo, dopo la funzione della benedizione e distribuzione delle ceneri, sarà tenuta la prima predica quaresimale. La sacra predicazione sarà fatta da padre Albino del Bambino Gesù dei Carmelitani Scalzi.

Corso di taglio e cucito a S. Stino di Livenza. Mercoledì, alle 14, avrà inizio a S. Stino di Livenza un corso di taglio e cucito indetto dalla Sezione provinciale Massaie rurali, in collaborazione con l'Istituto veneto per il lavoro. Il corso è gratuito e possono partecipare le organizzate del Fascio Femminile e le Massaie rurali.

Demografia rurale. Ecco i dati anagrafici relativi al 1937, per le seguenti parrocchie: S. Odorico di Sacile: Battesimi 26, matrimoni 10, morti 12; Valloncello: Battesimi 29, matrimoni 20, morti 14; Valvasone: Battesimi 43, matrimoni 10, morti 20; Tiezzo: Battesimi 58, matrimoni 30, morti 16; Portogruaro-S. Nicolò: Battesimi 47, matrimoni 19, morti 31. Clauzetto: Battesimi 20, matrimoni 14, morti 21; Castelnuovo: Battesimi 29, matrimoni 8, morti 19; Sequals: Battesimi 11, matrimoni 6, morti 11; Carbona: Battesimi 5, matrimoni 3, morti 0.

Nel P. N. F.

FEDERAZIONE

UDINE, 1

Nomine. *Con provvedimento in data 26 febbraio XVI, il fascista Giuseppe Namor è stato nominato segretario del Fascio di Combattimento di Drenchia.*

Con provvedimento in data 26 febbraio XVI, il fascista dott. Leopoldo Delser è stato nominato segretario del Fascio di Combattimento di Martignacco, in sostituzione del camerata Alfredo Lizzi che ha ultimato la carica a suo tempo affidatagli di commissario straordinario del Fascio stesso.

Con provvedimento in data 26 febbraio XVI, il fascista Antonio Zala è stato nominato commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Moruzzo, in sostituzione del camerata dott. Leopoldo Delser, che è venuto a cessare dalla carica di segretario del Fascio stesso, per assumere un nuovo incarico.

I cadetti dell'Udinese premiati dal Federale

UDINE, 1

Al polisportivo Moretti il Segretario federale ha consegnato ai cadetti bianco-neri le medaglie offerte dalla Federazione italiana gioco calcio per la loro vittoria ottenuta nel campionato di seconda divisione della Venezia Giulia per l'anno XVI.

Il Federale si è vivamente compiaciuto con i baldi atleti, i quali si sono comportati onorevolamente anche durante il campionato testè conclusosi. Essi infatti si sono insediati al terzo posto dietro Triestina e «Crda» ed hanno chiuso in bellezza il torneo battendo nettamente la scorsa domenica gli ospitanti cadetti del Pro Gorizia.

Massaie rurali premiate

UDINE, 1

Alla presenza della fiduciaria provinciale del Fascio Femminile, prof. Biasutti, della segretaria provinciale delle Massaie rurali, signora Segrè, della segretaria del primo Gruppo rionale, nell'ex sede del Dopolavoro sono state premiate le massaie rurali del Cormor vincitrici dei concorsi per la casa fiorita, ordinata e pulita e l'orto meglio tenuto, per i piccoli allevamenti bachi da seta e per il buon allevamento della prole.

Alle numerose massaie intervenute ha risolto parole d'incitamento la segretaria del Gruppo massaie rurali Vittoria Driussi, cui ha fatto eco l'espressione appassionata della fiduciaria provinciale del Fascio Femminile. La simpatica riunione ha avuto fine con un vibrante saluto al Duce, fondatore dell'Impero.

Nell'Ente provinciale per il turismo

UDINE, 1

Con atto deliberativo odierno, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo ha nominato il dott. Luciano Veritti commissario della costituenda Associazione «Pro Udine».

Treno bianco per Tarvisio e gite sciatorie al Rifugio Marinelli e a Luico

UDINE, 1

Per domenica 6 corrente la Società Alpina Friulana del C.A.I. e la S.E.F. del Dopolavoro organizzeranno una gita sciatoria al Rifugio «Marinelli» con partenza sabato alle 15 e domenica alle 6 con ritorno a Udine alle 19.30. Verrà pure organizzata una gita sciatoria per Luico e sarà curata l'effettuazione del treno bianco per Tarvisio. A giorni verranno pubblicati i relativi programmi. Gli interessati possono rivolgersi in sede, dalle 9 alle 11, dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 22, in via Bonaldo Stringher 14.

UDINE, 1

Bollettino dello stato civile. Nati 7 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni; morti 3; matrimoni 3. Nascite (legittimi): Michelini Lucio di Igino; Guidi Nullo di Antonio; Granzotto Anna di Romualdo; Romano Giuliana di Nello; Hosp Umberto di Lodovico; illegittimi 2. Pubblicazioni di matrimonio: Turco Mario, meccanico con Molinaro Teresina, operaia; Moro Gino, bracciante con Petri Elisabetta, casalinga; Lucchini Umberto, infermiere con Grattoni Argia, sarta. Matrimoni: Casarsa Giulio, operaio con Dominissini Maria, casalinga; Tibaldo Umberto, vericellista con Degano Berta, casalinga; Bolzicco Roberto, siderurgico con Sessi Andreina, casalinga. Morti: Cremese Lucio di Danilo, mesi 5; Battola Innocente di Angelina, di anni 26, camicia nera; Deganis Gio. Batta fu Pietro, di anni 40, elettricista.

Riassunto mensile (febbraio): nati vivi 149 più 5 nati morti e più 4 nati vivi e morti prima della denuncia; morti 118; matrimoni 31.

Il violinista Abussi agli «Amici della Musica»

UDINE, 1

L'atlra sera, nel salone del Palazzo della Provincia, gentilmente concesso, ha avuto luogo il nono concerto della stagione, sostenuto dal violinista Antonio Abussi con l'esecuzione della classica sonata in re maggiore di Haendel. L'Abussi ha avuto modo di rivelare tutta la sua lunga preparazione e tutta la sua tecnica, frutto certamente di severi studi. Ma è stato particolarmente nella sonata del nostro Montico che abbiamo avuto modo di conoscere tutta la squisita sensibilità di questo eletto artisa. D'altra parte però dobbiamo rilevare che la composizione del nostro illustre concittadino non è stata inferiore all'attesa. Presentata qualche tempo fa alla «Mostra di musiche nuove» di Verona, ove riscosse un caloroso consenso, sia di critica che di pubblico, essa giungeva tra noi in prima esecuzione

Dopo i pezzi di bravura, che comprendevano anche le variazioni del «Carnevale di Venezia» di Paganini e l'improvviso del Bloch, aderendo alle insistenti richieste del pubblico l'eletto artista ha eseguito alcuni pezzi fuori programma.

Gli uffici di accettazione degli avvisi collettivi in piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, sono aperti soltanto dalle ore 8 alle ore 19.

Il concorso per la nuova sede della Cassa di malattia a Monfalcone

E' stato definito in questi giorni il concorso-progetto del nuovo edificio da costruirsi a Monfalcone quale sede dell'Agenzia della Cassa provinciale di malattia.

Il bisogno di questa nuova costruzione era particolarmente sentito, perchè l'Agenzia di Monfalcone ha assunto negli ultimi tempi uno sviluppo e un'importanza sempre crescenti, tali da richiedere più ampia e più razionale distribuzione dei servizi sanitari.

Della commissione giudicatrice facevano parte il presidente della Cassa di malattia, un rappresentante del Sindacato provinciale fascista degli ingegneri, un rappresentante del Sindacato interprovinciale degli architetti, l'ingegnere capo del Genio Civile, il Sovraintendente alle opere d'antichità e d'arte, due componenti il Consiglio d'amministrazione e il direttore della Cassa.

Dopo diligente e dettagliato esame dei progetti ammessi al concorso, la commissione emetteva il verdetto di non assegnare il primo premio; di aggiudicare due secondi premi «ex aequo» rispettivamente ai concorrenti ing. Ferruccio Spangaro e arch. ing. Raffaello Battigelli; di segnalare al Consiglio d'amministrazione il progetto dell'arch. Aldo Cervi, per l'eventuale assegnazione di un premio aggiunto in riconoscimento dei ragguardevoli pregi in esso riscontrati.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di malattia, preso atto del giudizio della commissione, deliberava l'assegnazione del secondo premio «ex aequo» agli ing. Spangaro e Battigelli e l'istituzione di un terzo premio, da assegnare all'arch. Cervi, con la motivazione proposta dalla commissione stessa. Contemporaneamente decideva di procedere alla costruzione dell'edificio secondo il progetto dell'ing. Spangaro e di affidare a quest'ultimo l'esecuzione del progetto definitivo e la direzione delle opere.

L'attuazione del provvedimento, per il quale è prevista la spesa di mezzo milione di lire, avrà corso non appena ottenuta l'approvazione da parte dell'autorità tutoria, e segnerà un nuovo passo in quel perfezionamento dei servizi della assicurazione obbligatoria di malattia, che l'Amministrazione della Cassa costantemente persegue e va gradatamente realizzando col ritmo dei tempi nuovi.

Lo regate a vela di Genova
Lo svedese "Ilderium,, vince la Coppa Italia davanti al «Bona»

GENOVA, 1

Con mare mosso e vento di sud-est freddo, sono continuate oggi le regate internazionali a vela al Lido di Albaro. Sono state disputate la Coppa Italia per otto metri, terza prova: 1) «Ilderim» (Svezia) che diviene detentrice della Coppa; 2) «Bona» (Italia).

La Coppa Duca degli Abruzzi per otto metri, seconda prova: 1) «Atair» (Danimarca); 2) «Bona» (Italia), 3) «Aria» (Italia), 4) «Ilderim» (Svezia). La Coppa del R. Yachting Italiano per sei metri, terza prova: 1) «Aisse» (Svizzera), 2) «Sabaudia» (Italia), 3) «Sleiphir III» (Germania). La Coppa del Tirreno per sei metri: 1) «Tidsfondaif II» (Svezia), 2) «Fagel» (Svezia), 3) «Vega II» (Italia), 4) «Michel II» (Germania). La Coppa Cagni, serie internazionale «stelle», terza prova: 1) «Cappella» (Germania); 2) «Dubhe» (Italia), 3) «Para» 3.o» (Germania), 4). «Castore» (Italia).

La brillante affermazione del «Guf» Trieste ai Littoriali femminili della neve

Un lusinghiero successo hanno riportato al Littoriali femminili della neve che si sono svolti all'Abetone, le brave sciatrici del «Guf» di Trieste. Abbiamo già riferito che la Lucia Comisso Schillani ha conseguito un onorevole quarto posto nella gara di discesa libera, seguita dalla Calcis, piazzatasi settima. Con questi due piazzamenti il «Guf» di Trieste si portava subito terzo in classifica. Nella gara di discesa obbligata, svoltasi il giorno dopo, mentre la Comisso terminava quinta con una prova molto regolare, la Calcis si piazzava quattordicesima, malgrado un incidente che l'attardava all'inizio del «pettine». Il «Guf» terminava al quinto posto nella classifica parziale rimanendo quarto nella graduatoria generale, che lo vedeva preceduto soltanto da Torino e da Padova e Genova, queste due ultime a pari merito. Va rilevato che il brillante risultato è stato conseguito con il concorso di due sole sciatrici, al contario degli altri «Guf» che hanno allineato contingenti più numerosi di atlete.

40 squadre di Avanguardisti alla gara provinciale di marcia

Si sono concentrate all'Ippodromo di Montebello quaranta squadre di dodici elementi ciascuna di Avanguardisti ordinari, per partecipare alle gare di marcia quale preparazione ai prossimi campionati provinciali.

All'Ippodromo prestava servizio d'onore un manipolo armato di Avanguardisti Moschettieri. Alla riuscitissima manifestazione sportiva erano presenti i Comandi delle Legioni giovanili e gli ufficiali componenti le giurie.

Alle 9.30 è giunto all'Ippodromo il Comandante federale, ricevuto con gli onori del grado, il quale ha passato in rassegna lo schieramento presentatogli dal vicecomandante. Ultimata la rassegna, il Comandante federale ha dato il via alle prime squadre partecipanti alla gara, esprimendo, indi, il suo vivissimo compiacimento per l'equipaggiamento delle squadre.

Successivamente, d'ordine del Comandante federale, il vicecomandante ha ispezionato le bande delle Legioni «E. Toti», «F. Rismondo» e «A. Ivancich», che si trovavano sul campo, riscontrando l'ottima preparazione dei complessi bandistici del capoluogo.

Una dimostrazione dei concorsi di ginnastica femminile

Sabato 5 marzo, alle 20.30, nella civica palestra «Nicolò Cobolli», verrà tenuto il corso dimostrativo per: [illegible] ginnastico federale femminile; il secondo concorso nazionale ginnastico per [illegible]; il secondo campionato nazionale femminile di ginnastica artistica, che si terrà a Venezia nei giorni 13, 14 e 15 maggio 1938, e per quello delle Giovani Italiane, che si terrà a Fiume.

Bollettino della neve

ROMA, 1

Alpi Venete, Tridentine, Dolomitiche: Asiago cm. 30 farinosa; Bosco Chiesanuova cm. 40 farinosa; Corvara [illegible]; Cortina d'Ampezzo [illegible]; Pocol cm. [illegible]; Tre Croci cm. 70 farinosa; [illegible] località [illegible] nosa; [illegible] cm. 8[illegible] farinosa; [illegible] farinosa; [illegible] riabile; [illegible] cm. 3[illegible] gelata; Predazzo [illegible]; [illegible] tino di Castrozza [illegible]; Sappada cm. 30 gelata.

La caduta di una settuagenaria

La settuagenaria Antonia Stoch, abitante in via del Bosco n. 18, [illegible]

Una gamba fratturata

[illegible]

CORRISPONDENZA APERTA

[illegible]

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

La seconda dei "Maestri cantori,, con Franz von Hoesslin al Verdi

Sparita ogni apprensione, riposate e rassicurate le voci, la seconda esecuzione dei «Maestri cantori» è stata il naturale perfezionamento della prima per ciò che riguarda l'ordine scenico, la disciplina del movimento, la più netta emergenza di determinati particolari, la migliore speditezza nei trapassi da un episodio all'altro, il possesso più sicuro nel canto e nella delineazione di alcuni personaggi. Per tutto il resto, l'impronta e l'inquadramento scenico e orchestrale del maestro Franz von Hoesslin non hanno avuto bisogno di consolidarsi: la fluidità dei suoni, la trasparenza strumentale, la imponenza dell'architettura musicale, sotto l'espressiva bacchetta animatrice e indagatrice del direttore, apparvero come la prima sera con singolare e penetrante evidenza. Dalla severa e solenne festosità del preludio, al Corale religioso del «Battesimo» annunziante il miracolo del Precursore, all'irrompere del tema d'amore di Walther, che s'insinua nel tema sacro, al gioco sereno e gioioso dei garzoni, fino al dibattito dei maestri, al monologo di Pogner e all'esame di Walther che si conclude con la sfida del Cavaliere ai Maestri e il tumulto folleggiante degli apprendisti col tema della Corona e il tema dei maestri cantori, l'orchestra ha ancora mostrato la sua bella efficenza, in tutte le famiglie strumentali. L'atmosfera così spesso tristaneggiante nel secondo atto, dall'apparire di Pogner al duetto di Eva con Walther, la morbidezza dell'espressione mantenuta sempre in un dolce tono poetico, interrotto dall'accento ora iroso, ora mordace di Hans Sachs, ha trovato in Hoesslin un interprete di squisita sensibilità e di profonda penetrazione. Lo stesso si può dire del prologo e del quintetto, nonchè del Corale al terzo atto.

Naturalmente il pubblico, che affollava il teatro in tutti gli ordini di posti, ha rivolto al direttore Hoesslin i soliti fervidi omaggi al suo apparire sul podio e dopo ogni atto. Omaggi di consenso e di ammirazione che sono stati pure rivolti agli interpreti della scena: al baritono Augusto Beuf, che ha plasmato scenicamente e vocalmente Sachs con rara finezza di dettaglio e sottile umorismo e virile malinconia, al tenore Ettore Parmeggiani che ha sfoggiato con ardore impeti cavallereschi e passione d'amore tanto nel gioco scenico che nell'effusione dei suoi vibranti e robusti mezzi vocali; al baritono Mariano Stabile, che si è impossessato, con stupendo rilievo e vivo senso, del personaggio di Beckmesser; alla soprano Laurenti, aggraziata nella figura di Eva espressa vocalmente con limpido canto; alla Ticozzi argutamente indovinata nella parte di Maddalena e musicalmente sempre precisa e sensibile; al Nardi, ancora indisposto, ma coraggiosamente e intelligentemente pronto nella scena e nel canto ridotto di David; al basso Flamini che ieri sera ha mostrato di sentirsi molto agevolmente nelle vesti di Pogner e con maggior vigore ha cantato nella scena dei maestri; al bravo Leone Paci, agli altri tutti sempre diligenti ed efficacissimi nelle singole prestazioni. Come sempre il coro col suo maestro Vertova si è fatto molto apprezzare e la regia di Domenico Messina è stata ancora giustamente lodata.

Serata di calorosi e ripetuti e festosi applausi: sette dopo ogni atto, dieci e più alla fine. Insomma un grande e meritato successo.

Alberto Nicoletti al Sindacato musicisti

Organizzato dal Sindacato musicisti e dall'Istituto di cultura fascista avrà luogo un concerto sostenuto dal flautista Alberto Nicoletti, con la collaborazione dei valorosi concertisti concittadini Iviani Benedetto, Alessandro Constantinides, Repini-Secco Roberto e Elisi Gualtiero. Dell'interessante programma daremo notizia prossimamente.

La mattinata di domenica alla Fenice

A domenica l'attesa grande mattinata che il Comitato della Scuola materna di Citavecchia terrà al Teatro Fenice.

Ecco il programma: I parte: 1) Giornale «Luce»; 2) «Verso il West» con Shirley Temple; 3) «Il pompiere n. 13» con Charlot; 4) Topolino papà. II parte: «La classe degli asini», divertentissima farsa musicale.

Per questa eccezionale mattinata, saranno validi i biglietti non usati per lo spettacolo del 10 ottobre al Teatro Rossetti.

Il "Boris Godounow,, oggi in serata dopolavoristica

Questa sera, come annunciato, avrà luogo al Teatro Verdi la IV serata dopolavoristica con la rappresentazione dellopera «Boris Godounow», dramma popolare in 5 atti e 8 quadri di Modesto Moussorgsky. L'opera che avrà inizio alle ore 20.30 sarà diretta dal maestro Piero Fabbroni ed avrà quali interpreti: Luigi Rossi Morelli, «Boris Godounow», Ebe Ticozzi, «Teodoro»; Lucia Guttmann Rovati «Xenia» (suoi figli), Luigi Nardi, il «Principe Schouisky»; Giuseppe Flamini, (Pimmen»; (monaco cronista, Piero Menescaldi, il «falso Dimitri» (detto Grigori» Marianna Radew, «Marina Mniscek».

I biglietti ancora disponibili sono in vendita al botteghino del teatro ed al Dopolavoro provinciale al prezzo di: platea e palchi, ingresso lire 10; palchi lire 50; poltrone lire 10 (oltre l'ingresso); prima e seconda galleria: ingresso lire 5, poltrone I galleria lire 10; poltrone II galleria I fila lire 7, II e III fila lire 6, IV e V fila lire 4; loggione lire 3; posti numerati (I, II, III fila) lire 3. Non trattandosi di «Sabato teatrale» si precisa che non vi è alcuna limitazione per la partecipazione degli spettatori.

Il concerto di Zita Lana al Circolo «Visnoviz»

Stasera alle 21, in sala dell'Ateneo Musicale, la pianista Zita Lana sosterrà il suo annunciato concerto, organizzato dal Circolo di cultura musicale «Eugenio Visnoviz». Il concerto riveste uno speciale interesse non solo per le cospicue doti della giovane artista concittadina, ma anche perchè la Lana è prescelta dal Sindacato musicisti di Trieste a partecipare alla Rassegna nazionale dei giovani concertisti. Il programma comprende: 1) Bach-Busoni: Toccata e fuga in re min.; 2) Schumann: Kreisleriana; 3) Chopin: a) Notturno in do min.; b) Polacca in la bemolle; 4) Brahms: otto valzer; Respighi: Preludio in do diesis; Martucci: «Tarantella».

Ingresso e posto a sedere lire 3; iscritti al Circolo «Visnoviz» e al Sindacato musicisti lire 1.50.

La "cantada,, a Monfalcone per la fine di Carnevale

MONFALCONE, 1

A mezzogiorno di oggi, la popolazione si è riversata in piazza Littorio, ove ha avuto luogo, da parte di un numeroso gruppo di vecchi monfalconesi, la tradizionale «cantada», curiosa manifestazione di addio al Carnevale, derivante da un originale lascito fatto molti anni prima della guerra.

Gli improvvisati cantori hanno rievocate le vecchie canzoni monfalconesi, che hanno qui ancora un caro e nostalgico ricordo. All'una, la «cantada» aveva termine.

Recite di filodrammatici

«Pensaci Giacomino» al Dopolavoro Chimici. Domani, giovedì, alle 20.30, la sezione filodrammatica del Dopolavoro aziendale «Solvay» rappresenterà nella sede del Dopolavoro interaziendale Chimici, via Conti 11, oltre al lavoro d'obbligo del Concorso filodrammatico provinciale per l'anno XVI «La campanella di Liszt», un atto di F. Saba, la commedia in tre atti di L. Pirandello «Pensaci Giacomino!». Personaggi e interpreti: G. Lenzi, O. de Marchi, A. Rossi, P. Leoni, B. Rizzardini, D. Catelani, D. Zunelli, G. Saggini, O. Leoni, M. Zunelli, O. Furlani. Direzione artistica: Renato Larice. Scenografia: Annino Cudugnello. Alla serata potranno intervenire oltre ai soci tutti i dopolavoristi della città. Lo spettacolo è gratuito.

RADIO

Programmi del 2 marzo 1938-XVI:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II: 11.30: Dischi di musica varia. — 12.30 e 13.15: Concerto di musica varia: Orchestrina Filippini. — 14.5: Musica varia. — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Pulcinella a corte», radiofiaba di Giuseppe Paterni, musica di Mario Mussini. — 17.15: Concerto vocale col concorso del soprano Francesca De Angelis e del baritono Scipione Colombo. — 17.55: Quaresimale di mons. Aurelio Signora. — 19.20: Lezione di lingua inglese. — 19.40: Concerto di musica varia diretto dal m.o Umberto Mancini. — 20.20: Cronache del Regime: S. E. Francesco Saverio Grazioli. — 20.30: Musica varia. — 21: Selezione di canzoni Radiorchestra diretta dal m.o Malatesta. — 22: Concerto della banda della IX Legione ferroviaria diretto dal m.o Benedetto Albanese. — 23.15: Dischi di musica da camera e operistica.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA - NAPOLI II: 21: «Il canto del cigno», studio drammatico in un atto di Antonio Cecov nella traduzione di Carlo Grabher. — 21.35 (circa): Gruppo delle cantatrici italiane diretto da Maddalena Pacifico. — 22.20: Concerto dell'organista Ulisse Matthey. — 23.15: Dischi di musica da camera e operistica.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ROMA (onda ultracorta): 19: Musica varia e canzoni. — 19.20: Fantasia epica, di Giuseppe Pettinato. — 20.30: «Quattro di cuori», commedia in 3 atti di Alfredo Vanni.

Il Coro di Zagabria al Politeama Rossetti

Fervida è l'attesa per il concerto che darà domani a sera, al Politeama Rossetti, il celebre Coro della Cattedrale greco-cattolica di Zagabria, presieduto dal prof. Vjekoslav Visosevic e diretto dal maestro Boris. Komarevski. Il programma dell'artistica serata comprenderà musiche religiose russe e slavo-meridionali, nella cui esecuzione il complesso zagabrese si è acquistato rinomanza internazionale.

I parte. 1) Tschaikovski: Credo; 2) Arhangelski: Sanctus; 3) Gretschaninoff: Pater noster - per contralto solo e coro; 4) Dineff: Sulle rive di Babilonia - Salmo 136.

II parte. 5) K. Odak: Quando i celebri discepoli - Inno del Giovedì Santo; 6) Konjovic: Tu che ti vesti nella luce - Inno del Venerdì Santo; 7) M. Ivsic: Lodate il Signore nei cieli - Inno liturgico; 8) M. Kolaric: La terra è del Signore - Salmo 23.

III parte. 9) Rihmaninoff: Sei salmi - Canto del servizio mattutino; 10) Kastalski: Oggi lasci il servo tuo, Signore - Canto di S. Simone (baritono solo e coro); 11) Cesnokoq: L'angelo giubilava - Canto in onore della Vergine (soprano solo e coro); 12) Bortnjaski: Risorga Iddio - Tre salmi.

Continua alla Biglietteria centrale la richiesta dei posti ancora disponibili.

Trattenimenti al Dopolavoro «Ilva». In seguito al successo ottenuto dai due spettacoli cinematografici offerti domenica scorsa, i convegni ricreativi si svolgeranno anche domani, giovedì, alle 17 e alle 20, con un programma divertentissimo.

VARIETÀ E CINEMA

FENICE. 16.15: Grande succ. della Comp. «Brigata Gloria» e del brillantissimo film «Una notte di Napoleone», con Jenny Jugo. Domani un superbo capolavoro: «Il colpevole», con Pierre Blanchar.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

VERDI. Stagione lirica. 20.30: «Boris Godounow», di Mussorgsky (serata dopolavoristica).

Cinematografi:

ROSSETTI. 16: Ultimo giorno: «Elena Willfür, studentessa in chimica», dal celebre romanzo di Wicky Baum, con Constant Remy e Madeleine Renaud.

NAZIONALE. Oggi spettacolo di gala presentazione dell'indiavolato formidabile triumvirato dell'allegria — i fratelli Marx — nel capolavoro comico Metro Goldwyn «Un giorno alle corse». Alla serata di gala è collegata una grande lotteria ippico-cinematografica dotata di ricchi premi. Apertura casse ore 20.30. Inizio unico spettacolo ore 21.30.

EXCELSIOR. 16: Entusiastico successo: «Contessa Alessandra», con Marlene Dietrich e Robert Donat.

PRINCIPE. 14: Grande successo: «La mazurka di papà», il film più comico, più spiritoso, più divertente con V. De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi.

FILODRAMMATICO. 15.45: Un capolavoro Columbia: «I deportati», con V. Jory, J. Rice, N. Foster. Varietà: Grandioso succ. Comp. Stelle Italiane

ITALIA. 15.30: «Follie di Broadway 1938» magia di bellezza e d'amore, con due astri: Robert Taylor, Eleanor Powell. Ultimo giorno.

REGINA. 16: «Tre ragazze in gamba», film incantevole, che ha affascinato tutti, con l'adolescente prodigio Deanne Durbin. L. 1.

IMPERO. 16: Ancora oggi a richiesta «Napoli d'altri tempi». Domani: «La rivincita di Clem», il grande successo di Wallace Beery.

REALE. 16: «Fra due donne», con Franchot Tone e Maureen O'Sullivan. Bellissimo film Metro.

GARIBALDI. 15: «Turbine bianco», con Sonja Henie, colosso Fox.

NOVO CINE. 14: «Il sentiero della felicità» con Simone Simon. Pass. L. 1.

MASSIMO. 14: «Piccoli G.Men», con Billy Mauch. Lotta di gangsters. L. 1

MODERNO. 15.30: Ult. giorno: «Sangue gitano». Domani un altro film colossale: «I Lloyds di Londra».

ODEON. 15.30: «Dopo l'uomo ombra», con Myrna Loy e William Powell.

ARMONIA. 15.30: «La donna amata», I. Petrovich, C. Horn. Nuova varietà De Rosè.

AZZURRO. 16: «Ginevra degli Almieri», con Elsa Merlini.

SAVOIA. 15.30: «Proprietà riservata», con Jean Harlow e Robert Taylor.

POPOLO. «Catene d'amore», O. Tscechowa, P. Petersen. Capol. sentim.

VITTORIA. 16: «Volo nella bufera», Fred Mac Murray e Joan Bennett.

CENTRALE. 15.30: «Settimo cielo», con Simone Simon e James Stewart.

ADUA. 15.30: «Radiofollie», con Alice Faye e i famosi Ritz Brothers.

VENEZIA. 15.30: «Cavalleria», e Shirley Temple in «Baby Tarzan».

BELVEDERE. 15.30: «Freccia d'acciaio», grande succ. Ultimo giorno.

ARGENTINA. 14: «I miserabili», II e ult. episodio. Cron. Impero n. 2.

Trattenimenti:

ALBERGO SAVOIA. BAR dalle 21 trattenimento danzante. CAFFE' pomeriggio e sera concerto.

ALBERGO DELLA CITTA'. Ristorante rinnovato con servizio dopoteatro. Seralmente danze nel «Nostro Bar».

RISTORANTE BIRRERIA DREHER (via Giulia 75-77, tel. 53-92). Concerto orchestrale nella Grande TAVERNA.

RISTORANTE RIVIERA (ex Konder) Barcola, tel. 57-22. 21: Grande veglia. Ult. tram da Barcola ore 1.30.

SALA ODEON (S. Lazzaro 16). 17: Tratt. Com. Odeon. 21: Tratt. Orch. Mazza.

La parodia della "Norma,, e le canzonette al Rossetti

Oltre all'interessamento del pubblico per la tradizionale serata del concorso delle canzonette organizzata dal Dopolavoro provinciale con la cooperazione del giornale *Marameo!* per venerdì prossimo 4 marzo, alle ore 20.45, il pubblico [illegible] la più viva curiosità l'annuncio, apparso anche sui manifesti affissi in città, della rappresentazione della «Norma... senza regola», parodia in due atti e tre quadri. Il libretto e gli adattamenti degli spunti melodici del capolavoro belliniano sono di Carlo de Dolcetti; la trascrizione di tali adattamenti e la complessa istrumentazione del lavoro sono opera di Antonio Illersberg che ha elaborato del pari la gustosa «Sinfonia» con la quale si inizia la parodia. L'azione... sregolata si svolge nella Gallia (Francia) e gli scenari ed il vestiario sono quelli originali della «Norma».

I personaggi principali saranno interpretati dai seguenti artisti concittadini: «Pollione», Proconsole di Roma nella Gallia sarà Alberto Catalan; «Oroveso», capo dei Druidi: il basso Adalberto Petrina; «Norma» Druidessa, figlia di Oroveso sarà la soprano Bianca Zoratti; «Adalgisa» giovane ministra del Tempio di Irminsul: Noelia Iberti; «Clotilde» confidente di Norma: Lucia de Castro; «Flavio» amico di Pollione: Pino Zullian; altri interpreti: Giorgio Ferluga, Fulvio Mirengo, Sergio Luga, Angelo De Rosa e Dino Zanella. Il coro dei sacerdoti Druidi, delle Druidesse, dei guerrieri galli e... galline sarà affidato alla massa corale del Dopolavoro «Acegat».

Dopo il primo atto della parodia vi sarà un intervallo di dieci minuti; tra la parodia e il concorso delle canzoni, un intervallo di venti minuti. La seconda parte del programma sarà riservata all'audizione delle sei canzoni in gara per i tre premi: un premio di lire 400 per una delle due canzonette in dialetto triestino e due premi di lire 500 ciascuno per due delle quattro canzoni col testo in lingua italiana.

Durante la prima esecuzione delle canzoni, per dare ad ogni spettatore la possibilità di giudicarle, il pubblico è pregato di astenersi da qualsiasi interruzione. Poi si avrà il dibattito popolare per la designazione delle canzoni preferite alla giuria che ne decreterà inappellabilmente la premiazione.

Agli sportelli del Dopolavoro provinciale (via Mazzini 32) ed alla Biglietteria centrale (Galleria delle Assicurazioni Generali in corso V. E. III n. 1) continua la vendita dei posti di platea e dei palchi ancora disponibili e dei biglietti d'ingresso per la galleria e il loggione.

Tutti gli esecutori (orchestra, coro e interpreti) sono convocati questa sera alle ore 20.30 anzichè nella palestra della Ginnastica, nella sede del Dopolavoro Pubblico Impiego.

Esami di qualifica per lavoranti panettieri. Si rende noto che nella prima decade di marzo avrà luogo una sessione di esami per la qualifica di apprendisti o lavoranti panettieri che vogliano essere abilitati alle mansioni superiori. Gli interessati potranno rivolgersi per tutti gli schiarimenti del caso al Sindacato panettieri, via delle Zudecche 1, I, stanza 5.

Elenchi datori di lavoro dell'industria. E' stata disposta, agli effetti dell'accertamento dei contributi sindacali obbligatori per l'anno 1937, la pubblicazione per giorni quindici e precisamente dal 1.o al 15 marzo 1938, tanto all'albo prefettizio, quanto all'albo del Comune di Trieste, degli elenchi dei datori di lavoro dell'industria, approvati dalla Commissione di cui l'art. 25 del Regio Decreto 25 gennaio 1937 n. 484, nella seduta del 15 febraio 1938. Tali elenchi sono depositati presso la segreteria generale (piano IV del palazzo municipale, stanza n. 109). Contro le risultanze degli elenchi è data facoltà agli interessati ed alle Associazioni di ricorrere a norma dell'art. 27 del R. D. 25 gennaio 1937, n. 484: a) al Ministero per le Corporazioni ove si contesti l'iscrizione o la non iscrizione nell'elenco o la classificazione in una anzichè in un'altra delle Associazioni sindacali; b) al Prefetto avverso la misura del contributo o l'accertamento del numero dei dipendenti. Il ricorso deve essere presentato nel termine di 30 giorni dalla data di spedizione della lettera raccomandata nei casi in cui è prescritta tale forma di comunicazione (elenchi compilati in base ad accertamenti d'ufficio e se trattasi di nuova iscrizione); in ogni altra ipotesi il predetto termine decorre dall'ultimo giorno di pubblicazione dell'elenco nel Comune di residenza degli iscritti. Il ricorso ha effetto sospensivo.

Caduto da un albero

[illegible]

Investito da una macchina... tipografica

[illegible] detti alla tipografia Smolars di via Media erano intenti a scaricare da un carro una macchina tipografica, che si trovava imballata in un cassone, quando questo si sbandò tutto da un lato, investendo uno dei presenti. Costui — il tipografo Giuseppe Berlam, di 27 anni, abitante in via D. Rossetti n. 41 — ebbe così fortemente contuso il piede sinistro, di modo che dovette recarsi all'Ospedale Regina Elena per le necessarie cure. I medici del pio luogo lo giudicarono guaribile in due o tre settimane.

Una scheggia nell'occhio

Mediante un'automobile privata, ieri sera è stato inviato al nostro Ospedale Regina Elena il falegname Francesco Guglia, di 45 anni, abitante a Capriva, il quale, lavorando in una falegnameria meccanica, era stato investito da una scheggia di legno all'occhio sinistro che gli aveva lesionato leggermente la cornea. I medici del pio luogo lo hanno giudicato guaribile in otto giorni.

Il bagno di un pittore

Ieri, alle 14, il pittore Giuseppe Perini, di 67 anni, abitante al n. 15 della via Orlandini, percorrendo la via Roma, giunto sul ponte del Canale cadeva in acqua. Estratto prontamente, veniva trasportato dalla Guardia medica all'Ospedale Regina Elena. La presenza della benemerita sul posto faceva agglomerare i passanti, i quali udito che si trattava di un bagno, fuori di stagione, si allontanavano tranquillizzati.

Conseguenze di una sgroppata

Costretto, per ragioni di affari, a recarsi da Isola, dove abita al n. 704, a Capodistria, il contadino Matteo Bologna, di 63 anni, non avendo a sua disposizione altri mezzi di trasporto, tirò fuori dalla stalla la vecchia ciuca e, riuscito a salire sulla groppa, partì, costringendo la povera bestia ad un passo massacrante. Il vecchio Matteo sperava che la ciuca avrebbe resistito alla dura fatica, ma a mezza strada, essendosi l'animale fermato bruscamente, esso cadde a terra rompendosi il braccio destro. Così, mentre il Bologna veniva trasportato all'Ospedale Regina Elena, la ciuca veniva condotta in uno stallaggio.

Sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri, mentre portava in ispalla un grosso palo, l'operaio Ermanno Stuckler, di 43 anni, abitante al n. 5 della località di Trebiciano, mise disgraziatamente un piede in fallo e cadde in ginocchio fratturandosi la rotula sinistra. L'infortunio avvenne in uno stabile in costruzione di via Cologna. Chiamata sul posto la Guardia medica, dopo le prime cure, avendogli il sanitario riscontrato anche delle lesioni alla colonna vertebrale, il ferito fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove fu accolto nel reparto chirurgico di turno. Il pover'uomo dovrà rimanere a letto per almeno cinque settimane.

Fuoco di sterpaglia

Anche ieri alle 14.30, i pompieri hanno dovuto uscire per domare il solito incendio di sterpaglia sviluppatosi sul monte sovrastante la strada costiera Barcola-Cedas. Diretta dal brigadiere Montagna, la opera di estinzione è durata oltre un'ora, essendosi il fuoco esteso sopra una superficie di oltre 20 mila metri quadrati. Trattandosi di sterpaglia, non si lamenta fortunatamente alcun danno.

Rompendo un vetro. Il diciottenne Massimiliano Querini, abitante in via Cavazzeni n. 10, aprendo ieri sera di colpo una portiera della sua abitazione, la mandò in pezzi, di modo che una scheggia di vetro lo ferì al pollice della mano destra. La piccola lesione gli fu medicata all'ospedale Regina Elena, ove fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Arriva il triumvirato dell'allegria

FRATELLI MARX

Groucho, Chico ed Harpo Marx — nomi di battaglia del triumvirato — sono tre maschere assolutamente inedite, da poco apparse sull'orizzonte del cinema, a rivoluzionare e rinnovare la formula del film comico.

Virtuosi della musica, come dell'arte della risata, per spontaneo contagio di famiglia, essi rappresentano un esempio ideale di fusione dei due elementi. Divertono ed interessano al tempo stesso. E a quale pressione sappiano spingere la risata e l'interesse dello spettatore lo dice l'entusiasmo clamoroso e collettivo che hanno saputo provocare all'estero.

In «UN GIORNO ALLE CORSE» — loro trionfo mondiale — essi invadono l'ippodromo, quel turbinoso mondo di «bookmakers», giocatori e appassionati, imperversandovi come un'autentica ondata di follia. E' uno spettacolo indimenticabile, che costituirà indubbiamente la più gustosa sorpresa dell'anno. A renderlo ancor più completo la Metro Goldwyn Mayer ha organizzato nelle principali città d'Italia una geniale lotteria ippico-cinematografica (vedi specchio illustrativo) strettamente collegata al vertiginoso finale del film — la corsa dei cavalli — e una originale «galleria della risata» aperta al pubblico nell'atrio dei cinema che programmeranno il film in prima visione.

Laurea

Il nostro collaboratore Nino de Totto, da Capodistria, s'è laureato in lettere all'Università di Firenze, discutendo con l'illustre Attilio Momigliano la tesi sulla formazione della prosa di Giacomo Leopardi. Vivissime felicitazioni.

ASTERISCHI

Il Tu e il Voi

Matteo Renato Imbriani, il puro patriota, che dedicò mente e cuore alla causa della redenzione di Trieste e fu il promotore dell'«Irredenta», non dava mai del lei a nessuno. Egli, l'italianissimo, respingeva questa forma, perchè d'importazione straniera; e trattava quindi gli amici col tu fraterno e gli estranei col voi. Non tollerava il lei bastardo, come non soffriva nessuna menomazione all'italianità non solo del pensiero, ma neppure della parola, dell'uso, del costume. Perciò non dimostrava simpatia alla birra, bevanda non nostra, e l'accettava soltanto se di produzione nazionale. Il voi è tuttora vivo in gran parte d'Italia e anche nelle cittadine e nelle borgate delle nostre provincie e nelle nostre campagne; era quasi sparito soltanto dalle grandi città, specialmente dell'Italia settentrionale; ma, vicino a noi, nell'Istria e nel Friuli, la bella usanza del darsi del voi non si è mai spenta. Felicemente essa ora rinasce nella atmosfera del Fascismo anche nelle grandi città, per l'opportuna disposizione impartita ai fascisti e alle organizzazioni giovanili, e da estendersi via, via, nelle scuole, negli uffici pubblici, dovunque. Nelle conversazioni urbane lo scambio del tradizionale, franco e disinvolto tu, che pur si adopera anche nelle orazioni al Signore, si era ridotto a un cerchio sempre più ristretto; e il bellissimo voi era stato eliminato quasi completamente, sostituito dall'insincero e gelido lei. Ora, per il rinnovato sentimento nazionale, essi tornano in onore.

La Mostra di Angelo Landi

Avevamo conosciuto l'anno scorso in Angelo Landi un artista eminente; e la nuova Mostra che ieri si è aperta di lui alla Galleria Trieste ci presenta il forte pittore lombardo sotto altri e diversi suoi aspetti. Nella Mostra dell'anno scorso predominava il paesaggio; quest'anno vi predominano le composizioni di figure e i ritratti. Ci sono anche i paesaggi, e sempre con quell'impostazione risoluta, con quella esecuzione larga che sono proprie al Landi, e che trovano nelle interpretazioni del mondo alpestre le più autorevoli note pittoriche. Ma una delle quattro sale è quasi completamente occupata dai ritratti, e il Landi vi ha raccolto alcune delle opere più importanti che egli ha fatto in questo genere: dai grandi ritratti per commissione, come quello del conte Almerigo da Schio e d'un magnate dell'industria cotoniera, espressivi, efficacissimi, all'autoritratto e alle effigi d'intellettuali amici suoi, nei quali l'onda del colorire corre con libera vivacità. Tutta questa sala è interessantissima: anche il ritratto di famiglia nella casa del conte Serego Alighieri. In altre opere, di altre sale, la figura diventa soggetto di composizione, si fonde con la natura, con l'ambiente: ed ecco il quadro del «Naufrago» che fu alla penultima Quadriennale romana, e la pastora che cuce nel verde degli alti pascoli, e lo studio di mani delle due donne aggruppate, e il canto corale dei chierichetti in un interno di chiesa. Tutte cose di magnifica robustezza e sapienza, che il pubblico ieri ammirò, e sulle quali ritorneremo nel fare la rassegna di questa ragguardevole Mostra.

Nozze

Nella chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio) il 26 febbraio si sono uniti in matrimonio il tenente Massimo Marassi e la gentile signorina Nedda Sulligoi. Testimoni, per la sposa, il tenente del genio, Franco Sulligoi, per lo sposo, l'architetto Carlo Mosco. Auguri vivissimi e felicitazioni.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini.

CRONACA GIUDIZIARIA

Una mortale sciagura della strada nel suo epilogo giudiziario

(Tribunale penale) La sera del 3 novembre 1934, una mortale sciagura stradale privava l'Unione Sportiva Triestina di uno dei suoi più attivi e fedeli collaboratori: il direttore tecnico delle squadre minori, Francesco Lisioni. In quel giorno il Lisioni, con una autocarrozzella condotta da tale Mario Volsi, s'era rcato a Gradisca per incontrarsi col giocatore Colaussi; poscia, salutato l'amico, aveva proseguito per Cormons dove l'aspettava Mian, altro «asso» del calcio triestino. Senonchè, nei pressi di Farra d'Isonzo e propriamente vicino al cimitero di Borgo Bidischin, la motocarrozzella si scontrava con violenza estrema con un tassì guidato dall'autista Mario Olivo, abitante a Gorizia. Nell'urto tremendo il Lisioni, proiettato fuori dalla motocarrozzella, riportava la frattura del cranio e moriva subito dopo.

Tanto contro l'Olivo quanto nei confronti del Volsi venne avviato regolare procedimento penale il quale s'è concluso appena ora davanti ai giudici del Tribunale penale di Gorizia. La causa del ritardo era dovuta al fatto che l'Olivo era assente perchè nel frattempo s'era recato a combattere in Africa Orientale, e il procedimento penale s'era dovuto sospendere, in ossequio ad un provvedimento ministeriale all'uopo emanato a favore dei partecipanti all'impresa africana.

Il Tribunale, sulla scorta delle risultanze processuali, ha ritenuto di condannare l'Olivo a un anno di reclusione e il Volsi a otto mesi di reclusione nonchè al pagamento in solido di danni e spese.

La madre del Lisioni s'era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Malossi del foro di Trieste; gli imputati erano difesi dagli avvocati Paglilla e Marano.

Un carico d'uva argentina

(Tribunale penale) Nel giugno scorso, con la motonave «Oceania», giungeva a Trieste, spedita dalla ditta [illegible] di Buenos Aires, una partita d'uva. A mezzo del suo rappresentante per l'Europa centrale, signor Angelo Marengo, la partita d'uva veniva in parte venduta alla ditta Carlo Ressetta di Trieste. Sbarcata la merce e depositata nei frigoriferi della nostra città, la stessa veniva visitata dal compratore del Ressetta, signor [illegible] e trovata di pieno gradimento. Senonchè, ritirata la merce, la medesima apparve non commerciabile. Di qui protesta della compratrice nonchè una denuncia della ditta Ressetta a carico del signor Marengo il quale venne rinviato a giudizio per rispondere del reato di cui all'art. 515 del Codice penale e cioè di avere fornito merce diversa per qualità da quella pattuita.

L'imputato negò a tale contestazione dimostrando la propria buona fede e quindi la propria irresponsabilità, anche per il rapporto di rappresentanza che lo legava alla ditta speditrice la quale, se mai, avrebbe dovuto essere tenuta responsabile del fatto. A traverso poi a prove documentali affermò la correttezza del proprio comportamento.

Il Tribunale, non ostante la richiesta del P. M. il quale chiedeva la condanna dell'imputato a quattro mesi di reclusione, ha assolto il Marengo perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente cav. [illegible]; giudici [illegible]; P. M. cav. [illegible]; difensore avv. [illegible].

Il «mea culpa» di Michelina

(Tribunale penale) La signora Felicita Pulcher, abitante in via [illegible], [illegible] il proprio guardaroba, notò la sparizione di lenzuola, federe e altri capi di biancheria, nonchè di oggetti d'oro per un complessivo valore di 3.300 lire. [illegible]

[illegible] Arrestata confessò ogni cosa. Denunciata all'autorità giudiziaria, Michelina s'è presentata ora davanti ai giudici della quinta sezione per recitare il suo atto di contrizione.

— Mea culpa, mea maxima culpa...

Il battersi il petto, sotto l'impulso di un sentimento di penitenza, è stato un gesto che i giudici molto apprezzarono per cui, concesse alcune attenuanti, tra le quali, quella del risarcimento del danno prima del giudizio, hanno condannato la Michelina, colpevole di furto doppiamente aggravato, a un anno e sei mesi di reclusione nonchè a 1400 lire di multa.

Presidente cav. Lusner; giudici Picciola e Gnezda; P. M. cav. Colotti; difesa avv. Kezich; cancelliere Piuch.

NEI DOPOLAVORO

«Dimm». Sezione C. Domenica la sezione escursionisti effettuerà una gita sull'altipiano (a piedi). Pranzo dal sacco. Ritrovo in piazza Garibaldi (angolo via Istituto) alle 6.30. Ritorno in città alle 19 circa. Marciatori in allenamento su percorso della gara, ritrovo solito posto solita ora.

Cooperative Operaie. Domenica gita sciatoria a Sella Nevea (Carnia). Iscrizioni in sede e al bar Venier a tutto venerdì. Quota lire 17.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Domani sera alle 20.45 conferenza dott. Pirnetti sulle Tre Cime di Lavaredo. Sabato e domenica escursione a Nevea e al rifugio «Gilberti» in occasione dell'8.o convegno invernale del «Gars». Programma e iscrizioni in sede.

«Gars». Sabato e domenica 8.o convegno invernale a Nevea e al rifugio «Gilberti». Programma ed iscrizioni in sede.

Notiziario economico

Domande per assegnazioni di materiali ferrosi per usi civili. Si rende noto che in questi giorni il Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, allo scopo di rendere più agevole e più rapido il lavoro di esame delle domande dirette ad ottenere assegnazioni di materiali ferrosi per usi civili, ha diramato una circolare concernente le norme alle quali le aziende interessate si devono strettamente attenere per l'inoltro delle domande relative. Le aziende industriali possono prendere visione della circolare stessa [illegible]

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: [illegible]

DECESSI (1.o marzo 1938-XVI): [illegible]

MATRIMONI CELEBRATI: [illegible]

«ALA LITTORIA» S. A.

[illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: [illegible]

UDINE: [illegible]

POSTUMIA: [illegible]

FIUME: [illegible]

Arrivi

VENEZIA: [illegible]

UDINE: [illegible]

POSTUMIA: [illegible]

FIUME: [illegible]

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: [illegible]

POLA: [illegible]

PARENZO: [illegible]

PIEDICOLLE: [illegible]

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: [illegible]

POLA: [illegible]

PARENZO: [illegible]

PIEDICOLLE: 7.10 A (da Gorizia Monte Santo); 8.59 A; 12.36 A; 14.47 A; 17.31 A; 20.23 M; 21.17 A.

BORSA DI TRIESTE

Febbraio-Marzo	28	1
Rendita 5%	93.75	93.90
Rendita 3½%	72.80	72.95
Redimibile 5%	93.925	93.925
Redimibile 3½%	70.60	70.60
Obbligaz. Tre Venezie	88.95	88.95
Buoni Tes. nov. 1940	102.20	102.20
Buoni Tes. nov. 1941	102.80	102.80
Buoni Tes. nov. 1943	92.80	92.80
Buoni Tes. nov. 1944	[illegible]	[illegible]
I. R. I.	[illegible]	[illegible]
Elettr. Ferr. Stato	464.50	464.50
Sofias	387.—	387.—
Fond. Tre Ven 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% (già 5-6%)	434.—	434.—
Fond. Tre Ven. 4%	417.—	417.—
Trieste 1899 conv.	80.—	80.—
Trieste 1914 conv.	89.—	89.—
Trieste 1916 conv.	89.—	89.—
Provincia Istria 1900	80.—	80.—
Assicuraz. Generali	4415.—	4410.—
Assicuratrice Italiana	605.—	605.—
Infortuni	2030.—	2030.—
Riun. Adriatica I serie	[illegible]	[illegible]
Riun. Adriatica II s.	2050.—	2050.—
Gerolimich	170.—	170.—
Istria-Trieste	380.—	380.—
Lussino	342.—	342.—
Martinolich	96.—	96.—
Meridionali	840.—	838.—
Premuda	728.—	725.—
Piccole Ferrovie	80.—	80.—
Tripcovich	414.—	414.—
Tram	190.—	190.—
Ampelea	444.—	444.—
Arrigoni s. C.	[illegible]	[illegible]
Cantieri Riun. Adriat.	185.—	185.—
Cementi Isonzo	94.—	94.—
Istriana Cementi	[illegible]	[illegible]
SELVEG	[illegible]	[illegible]
Lavanderia Triestina	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Londra 95.60; New York 19; Francia 62.10; Svizzera clearing 439.56; Svizzera 441.76; Amsterdam clearing 1064.96; Amsterdam 1065.85; Polonia 360.95.

Mercato calmo; sostenuti i fondi pubblici, trascurati gli assicurativi e offerti i trasporti. [illegible]

Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 19.30): Turno Lloyd Triestino: 5 marinai, 2 giovani coperta [illegible], 1 fuochisti nafta.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., piazza C. Goldoni 1, pianoterra *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Piazza Goldoni n. 1, primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio (UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., Trieste).

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, o non per raccomandata od espresso) e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e quindi abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Agli importi degli avvisi devesi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.30 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 50 per ogni inserzione.

Offerte personale di servizio

Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— A

[illegible] 33052 A

[illegible] 33061 A

[illegible] 63558 A

[illegible] 63562 A

[illegible] 63564 A

[illegible] 63568 A

RAGAZZINA 15-enne cerca servizio. Via dell'Eremo 4, calzolaio. 63544 A

Richieste personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca cameriera, domestica, prestaservizi, signorina. 63573 B

PRESTASERVIZI giovane per solo mattino cercasi. Sonnino 56, porta 9. 63559 B

PRESTASERVIZI giovane, con attestati, cercasi da piccola famiglia, ore da combinarsi. Presentarsi portineria via Udine 36. 63543 B

RAGAZZA tutto fare cercasi, 60 mensili. Via Settefontane 10, caffè. 63537 B

RAGAZZA tutto fare cercasi ore combinarsi. Piccolomini 13, primo, sinistra. 33064 B

RAGAZZA che sappia bene cucinare e servire tavola cercasi per due persone con aiuto prestaservizi. Presentarsi con attestati. Zuculin, via Cicerone 8, secondo. 13831 B

RAGAZZA brava stabile cercasi. Paganini 2, latteria. 13826 B

Domande d'impiego e di lavoro

Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— C

AUTISTA secondo 23-enne offresi a ditta o privato, disposto anche altri lavori, trasferendosi ovunque. Offerte: Cassetta 13816 C, Unione Pubblicità.

COMMESSO calzature vetrinista, conoscenza tedesco, offresi. Referenze. Perini, d'Azeglio 20. 63535 C

CONTABILE pratico lavori ufficio, conoscenza lingue, miti pretese, referenze, cerca posto. Cassetta 13749 C Unione Pubblicità. 13749 C

CORRISPONDENTE lingue stenodattilografo offresi mitissime pretese. Cassetta 13459 C, Unione Pubblicità.

IMPIEGATO pratico lavori esterni, spedizioni, paghe, cerca posto presso ditta commerciale; disponente cauzione, ottime referenze; miti pretese. Cassetta 13750 C, Unione Pubblicità.

SIGNORINA bella presenza, 27 anni, offresi per lavori leggeri. Indirizzo Piccolo. 33058 C

SIGNORINA austriaca persona fiducia, ottime referenze, offresi metà marzo per bambini a famiglia distinta. Scrivere: Braida, Palazzo Adria, porta 10, Fiume. 391 C

STENODATTILOGRAFA provetta, ortografia perfetta, occuperebbesi anche ore. Cassetta 13813 C, Unione Pubblicità. 13813 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. A. OROLOGI riparazioni, massima garanzia, lire 5. Crispi 8. 33067 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 13 CC

SARTA offresi giornata lire 8. Dinelli, via Fabbri 10, primo. 33063 CC

SARTA abilissima confeziona modelli elegantissimi, alta novità. Accuratezza, eleganza, prezzi moderati. Guglielminetti, Battisti 26, terzo. 13830 CC

TAPPEZZIERE Luigi Zanne, qualunque lavoro antico moderno. Via Roma 12, orologiaio. 63539 CC

Offerte d'impiego e di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

APPRENDISTA, commesso e fattorino cercansi per negozio cappellaio. Indirizzo Piccolo. 63571 D

GARZONA cercasi. Presentarsi accompagnata. Pfleger, negozio, corso Garibaldi 8. 63563 D

GARZONA modista cercasi. Salone Mode, XX Settembre 22, primo. 63556 D

PORTAPANE ragazzo bravo, d'aspetto sano, cercasi. Presentarsi dalle 12-13, panetteria via S. Marco 25. 63529 D

RAGAZZO apprendista commesso cerca «La Fiduciaria», Venezian 7, ore 9. 33043 D

RAGAZZO per carretto cercasi. Rivolgersi corso Vittorio Emanuele 29. 63567 D

Richieste di camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50. E

CAMERETTA vuota, giovani sposi cercano, possibilmente comodo cucina. Minutti, Vidali 16. 33037 E

STANZA mobiliata ampia, elegante, riscaldamento, tranquilla, cerca universitario. Cassetta 13818 E, Unione Pubblicità. 13818 E

VEDOVA giovane sola cerca camera vuota in cambio qualche servizio. Indirizzo Piccolo. 63527 E

Offerte di camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. CAMERA vuota grande, ariosa, affittasi a persona distinta. Piccolomini 15, porta 3. 13835 F

A. A. GRANDE vuota, mobiliata, comodo salotto, cucinetta separata, affittansi. Indirizzo Piccolo. 33049 F

A. A. MOBILIATA, vitto, bagno, affittasi. Mazzini 12, porta 7. 13833 F

A. A. CENTRALISSIMA stanza grande, vuota, anche uso studio o recapito affari, affittasi. Indirizzo Piccolo. 33066 F

BELLA indipendente affitta persona sola. Madonna Mare 7, porta 8. 63542 F

CAMERA mobiliata soleggiata affittasi. Tiziano 4, porta 5. 9331 F

CAMERA mobiliata affittasi prontamente, persona seria. Ugo Foscolo 44, secondo. 33065 F

CAMERA mobiliata soleggiata affittasi a distinto, eventualmente vitto. Via Geppa 12, porta 7. 63538 F

CAMERE due vuote, soleggiate, parchettate, acqua corrente, luce, stufa, 132 mensili, affittansi. S. Maurizio 12, secondo. 63531 F

CAMERETTA mobiliata affittasi presso persona sola. Via degli Stella 2, terzo. 33059 F

INDIPENDENTE, elegante, telefono, affittasi. Anche a due, volendo vitto. XX Settembre 21, secondo, destra. 63540 F

MATRIMONIALE ariosa, bella vista, affittasi. Ginnastica 43, porta 37. 63565 F

MOBILIATA, bagno doccia, telefono, affittasi prontamente a distintissimo. XX Settembre 4, primo. 33056 F

MOBILIATA bellissima, ingresso scale, altra matrimoniale, affittansi distinti. Via Cologna 7, terzo. 63532 F

MOBILIATA pulita affittasi coniugi, amici. S. Maurizio 11, primo, destra. 063461 F

STANZA vuota affittasi. Via Tommaso Luciani 22, primo piano, sinistra. 33047 F

STANZA elegante, soleggiata, bagno, casa signorile, riscaldamento, presso distinta. Via Giulia 17, porta 12. 63545 F

STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Polonio 3, terzo. 32013 F

VITTO darebbe signora distinta a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 33039 F

VUOTA grande affittasi. Corso Vitt. Em. III, 11, quarto, Moro. 33051 F

VUOTA mobiliata vitto o senza affittasi presso persona sola a persona sola. Via S. Michele 22, primo, porta 8. 33045 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. A. BALLARE elegantemente imparerete: Scuola Pertot, Imbriani 14. 63466 G

A. A. BALLARE imparerete prestissimo. Scuola Tisminiezky, S. Lazzaro n. 16. 20000 G

PIANOFORTI: accordature artisticamente perfette, lire 10. Scrivere: Scuola, Vidali 12. 9332 G

TAGLIO cucito inizio 5 marzo. Donda, Fabio Severo 16, telefono 26-489. 16 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSA signora smarrita, con chiavi e spiccioli. Al rinvenitore lire 20. Via Cavana 14, porta 12. 13836 H

CANE caccia grigio macchiato marron smarrito. Mancia riportandolo via Revere 11, Benedetti. 63569 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18, via Mazzini 15, telefono 77-17. 48 I

ALLOGGIO camera camerino cucina affittasi. Rivolgersi Bucovaz, via Guardia 50, pianoterra. 13827 I

APPARTAMENTI 4 stanze, accessori, prezzo modico, affittansi subito. Informazioni portiere Boccaccio 12. 63552 I

APPARTAMENTO bellissimo 3 stanze, cucina, camerino bagno, camerino, terrazza, termosifone, affittasi. Sonnino 35, portiere. 63533 I

APPARTAMENTO paraggi Perugino affittasi, 2 stanze, cucina, completamente nuovo. Rivolgersi XX Settembre 4, Gerin. 63528 I

CAMERA focolaio, camera cucina, due camere cucina, grandi, disponibili. Timeus 4, primo. 13832 I

LOCALE tre fori, adattabile uso bar, disponibilità cucina, retrobottega, cantine, vasto spazio per tavoli esterni, affittasi. Cassetta 13822 I, Unione Pubblicità. 13822 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 L

APPARTAMENTO 5-6 camere, terrazza, assolutamente soleggiato, cerca ingegnere. Telefonare 30-10. 63551 L

CAMERA focolaio, soleggiata, centro, 50-60 mensili, cercasi. Riborgo 17, terzo, Casan. 33042 L

CAMERA cucina cercasi subito o 1.o aprile. Accettansi mediatori. Cassetta 13820 L, Unione Pubblicità.

CAMERA con focolaio cercasi, oppure piccolo quartierino. Offerte Cassetta 13812 L, Unione Pubblicità. 13812 L

MAGAZZINO chiaro, vasto, uso officina, cercasi 1.o luglio. Cassetta 13821 L, Unione Pubblicità. 13821 L

QUARTIERE 4 stanze, bagno, accessori, in villa o casa con giardino, soleggiato, città o Barcola, cercasi. Offerte Cassetta 13817 L, Unione Pubblicità. 13817 L

STATALE cerca prontamente appartamento due camere camerino cucina. Dettagliare offerte: Cassetta 13815 L, Unione Pubblicità. 13815 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

ARMONICA piano lire 500, altra triestina lire 150 vendonsi. Corso Garibaldi 8. 63557 M

ASCENSORE Stigler grande portata, caldaia tipo locomobile mc. 8, atmosfere 8, occasione vendonsi. Via Carpison 4. 63541 M

CAPPOTTO, vestito uomo statura media vendonsi. Via S. Michele 22, primo, porta 8. 33044 M

CARROZZINA «Phoenix», molleggiata, quasi nuova, altra doppiofondo, occasione. Tarabochia 6. 13825 M

CARROZZELLA fonda molleggiata vendesi. Pendice Scoglietto 12, porta 1. 33057 M

CARROZZELLA fonda molleggiata, sport, vendesi. Antonio Caccia 6, porta 11. 33048 M

CARROZZELLA fonda molleggiata altra sport, mai adoperate, vendonsi occasione. Rossetti 11, porta 6. 63555 M

CARROZZELLA moderna fonda. Via del Monte 6. 63546 M

CUCINA a gas due forni tre fornelli, perfetta efficienza, vendesi occasionissima. Via Besenghi 43. 33053 M

MACCHINE cucire «Necchi» rate lire 1 al giorno, altre Singer occasione. Natale, Battisti 12. 13828 M

MACCHINE nuove, usate, ricco assortimento, garanzia assoluta, cent. 80 giornalieri. Tuliak, Imbriani 12. 13834 M

MASTELLI rame due ottimissimo stato vendonsi. Bellinzona 11, portineria. 63536 M

PELLICCIA astrakan nuova, uomo, grande occasione vendesi. Rivolgersi Hotel Vanoli. 63550 M

PETIT-GRIS, collo castoro, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 63566 M

VESTITI quattro, uno smoking, un soprabito uomo usati, statura media, vendonsi. Imbriani 7, secondo, Oppel. 63547 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 N

BILANCIA portata 10 quintali cercasi. Telefonare 5789. Indirizzo Piccolo. 33054 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. A. A. APPROFITTATE prezzi d'inventario negozio mobili Türk, Battisti 12. 13551 NN

A. A. A. APPROFITTATE: prezzi d'inventario mobili garantiti. Ginnastica 21. 33062 NN

A. A. A. APPROFITTATE: prezzi d'inventario negozio mobili Montagnari, XX Settembre 33. 63572 NN

A. A. A. CUCINE occasione vendonsi. Tiziano Vecellio 6, falegname. 33050 NN

A. MATRIMONIALI, pranzo finissime, garanzia, convenienza: Fabbrica mobili Maranzana, XX Settembre 100. 33055 NN

A. MATRIMONIALE nuova vera occasione vendesi. Via del Veltro 37. 63570 NN

A. SUSTE 90, materassi lanoi 85, ottomane 110, divaniletto 220, salotti 550, assumonsi ordinazioni. Tappezzerie, Tarabochia 6. 13824 NN

ACQUISTANDO «Mobili Tergeste», risparmiate denaro! Matrimoniali 1150! 1550! 1750! Salotto 550! Crispi 39. 33068 NN

CUCINA moderna occasione vendesi. Istituto 5. 63561 NN

MATRIMONIALE, due armadi, occasione, solida, vendesi. Gatteri 42, falegname. 63525 NN

MATRIMONIALE lussuosa, tre porte, modernissima, vendesi occasione. Corso Garibaldi 8, porta 12. 63548 NN

PIANINI nuovi, altri occasione, pianoforte meccanica inglese, vendita scambi. Via Udine 3, primo. 15 NN

PIANINO tedesco nero, tastiera avorio, perfetto, vendesi. S. Francesco 22, Pecar. 63526 NN

PIANOFORTE coda corta riparabile, armadione legno duro massiccio smontabile, altre cose vendonsi. Indirizzo Piccolo. 33060 NN

STUDIO modernissimo vendesi grande occasione in giornata. Madonnina 3, Cisilin. 13829 NN

Avvisi d'indole commerciale

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— O

A. A. A. A. ORO, argenteria, diamanti, brillanti, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 28 O

A. A. A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 14 O

ACQUISTASI argento oro, disimpegnansi polizze prezzi eccezionalissimi. Signoretto, corso Vitt. Em. 2. 63510 O

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sport vari

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— Q

DIVERSE motoleggere, moto, motocarrozzini occasione. Tonini, Crispi 38. 63560 Q

Capitali - Società - Cess. Aziende

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

ANTICA trattoria smercio 400 ettolitri vendesi causa partenza. Caffè XXX Ottobre. 63554 R

BOTTEGA barbiere, incasso 250 settimanali controllabili, vendesi 4000. Indirizzo Piccolo. 33046 R

DISPONIBILI per affari brevi lire 30-50.000. Offerte dettagliate: Cassetta 13814 R, Unione Pubblicità. 13814 R

MUTUO 18.000 buon interesse su casa campagna valore triplo borgata istriana, vendesi anche verso permuta. Offerte Cassetta 13748 R, Unione Pubblicità. 13748 R

S. MARGHERITA Ligure, passeggiata a mare, cedesi, causa malattia, pasticceria-gelateria modernissima. Cassetta 13811 R, Unione Pubblicità, Trieste. 13811 R

Acquisti e vend. case e terreni

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— S

AURISINA: occasione casetta tre camere, cucina, acqua luce, sparherd nuovo, lire 6000. Indirizzo Piccolo. 63534 S

CASA 2 quartieri, conforto, giardino, paraggi Rossetti, 48.000, vendesi. Indirizzo Piccolo. 63530 S

CASETTA tre vani, giardino. Palma, piazza Goldoni 10, primo. 63549 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Min. L. 7.— U

BELLISSIMA presenza, 38-enne, italiano, vedovo senza figli, musicista, reduce America, ottima morale, conoscenza lingue, 100 mila, cerca signorina o vedova 30-34-enne, scopo matrimonio. Situazione adeguata, anche azienda o maestra. Scrivere fermo posta Maniago (Udine), passaporto n. 685302. 63330 U

Con lo strazio nel cuore, la dolente **FAMIGLIA**, anche in nome degli altri congiunti, annunzia, a tumulazione avvenuta, la morte dell'amatissima

Giuseppina ved. Odorico

In pari tempo ringrazia il valente medico dott. Colugnati per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Trieste, 2 marzo 1938-XVI.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Col più profondo dolore la moglie **GIUSEPPINA**, la figlia **LYDIA** col marito **OSCARRE REMONTI**, la nipotina **VERA**, la sorella **NINA** anche a nome degli altri parenti, comunicano il decesso di

ETTORE LEVI

Le esequie avranno luogo oggi mercoledì alle 15.30 al cimitero israelitico.

Il presente serve da partecip. diretta

Martedì 1.o marzo cessò improvvisamente di vivere

Enrico Pascutto

L'addolorata famiglia ne dà il triste annunzio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 2 marzo 1938-XVI.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza

Il giorno 28 febbraio è morto a 88 anni

GIOVANNI SIRK

Ispettore Geometra in r.

A tumulazione avvenuta, addolorati, dànno il triste annuncio i figli **SELMA in GHERSA**, ing. **LEONE SIRTORI** (assente), **BRUNA in BARBIERI**, dott. **PAOLO SIRTORI** ed i parenti tutti.

Gorizia, 2 marzo 1938-XVI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Addì 28 corrente, dopo breve malattia, circondata dall'affetto dei suoi cari, rese la sua bell'anima a Dio

MARIA ved. BEDA

Il desolatissimo fratello **COSTANTINO CUFFARIOTTI**, la cognata **VITTORIA**, il nipote rev. **P. GIOVANNI**, ne dànno la triste partecipazione a tumulazione avvenuta. Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

Trieste, 2 marzo 1938-XVI.

Prem. Nuova Impr., via della Zonta 3

Il nostro adorato

MARIO MAGGIORI

non è più.

A tumulazione avvenuta, angosciate, ne dànno il triste annunzio le desolate famiglie **MAGGIORI** e **ADELFIO**.

Trieste, 2 marzo 1938-XVI.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Segreto di donna

Leone Sazi

35

— Ecco ciò che dovevamo dimostrare, che la signora Gérardet non è stata colpita dalla stessa mano che colpì il guardiacaccia.

Ritirò dal guanto la mano di gesso. Al quarto, dito portava ben distinta la forma di un castone di anello.

Col suo compasso egli lo misurò.

— Ragazzi, ve lo aspettavate? Le dimensioni di questo castone corrispondono a quelle del «cliché» della signora Gérardet. Questo per assicurarci che ci troviamo sulla buona strada, che non ci inganniamo...

— Lo sapevate dal primo momento.

— Sì, ma ci mancano le prove incontestabili, queste non bastano. Si dirà: è un trucco di Martino Numa! Inoltre il principe è furbo, quanto diffidente, e naturalmente avrà cambiato anello... l'anello che gli porta fortuna al gioco e che si notava sul suo dito.

— E allora?

— Allora bisogna fare presto a trovare nuove prove. Bisogna ritrovare i gioielli.

Accese la pipa, gridando:

— Andiamo, ragazzi.

. . . .

Più che Martino Numa, il principe Sorianescu teneva ad arrivare allo scopo che si era prefisso. Col pretesto delle notizie su di un nuovo motore, si era trovato alla fabbrica nel momento in cui Gérardet vi era andato a fare una comparsa. Nella sua gioia di potere, finalmente, vedere Gérardet dopo tante inquietudini, rimise a più tardi lo studio del motore, non volle parlare che della cara convalescente e trovò nel marito di Nelly un uomo felicissimo di ascoltarlo.

Allora, il principe, dopo avere ricordato tutte le proteste di devozione che egli aveva fatto pervenire dal momento della sciagura, confessò che erano ispirate da un sentimento più elevato, più dolce della semplice simpatia...

— Non vi dirò nulla di nuovo, certamente, rivelandovi l'affascinante e profonda impressione che la signorina Vernier ha prodotto sul mio animo. Io non so se il suo cuore è libero, non oso sperarlo...

— Il suo cuore è assolutamente libero.

— Allora la felicità della mia vita sarà di fare di lei la più bionda, la più graziosa principessa del mondo.

— Da parte mia non vedo nessun impedimento alla realizzazione del vostro desiderio... Tutto dipende da Maria Antonietta.

— Io credo, senza farmi troppe illusioni, che essa abbia per me una grande simpatia. Se mi autorizzate, sarei felice di confessarle il mio amore.

Strinse a lungo la mano dell'ingegnere che con commozione chiamava già «mio caro cognato».

Egli sapeva di trovare sola Maria Antonietta in quel momento, prima dell'ora abituale per le visite, e corse a Passy.

Questo incontro doveva essere drammatico, crudele; doveva assomigliare alla lotta di una piccola coraggiosa allodola presa negli artigli del falco.

Manon aveva ricevuto il principe nel salone dell'appartamento di Passy. Malgrado l'accoglienza glaciale, egli cominciò il suo attacco con nuove proteste, floriti discorsi, e infine dichiarò:

— Signorina, io provo per voi il sentimento più nobile, più elevato, più profondo. Ho osato confessare al signor Gérardet che la mia anima è ai vostri piedi e che la mia sola felicità è di fare di voi un'adorabile principessa.

Manon, che aspettava da molto tempo questo discorso, ebbe solo un sorriso:

— Sono molto lusingata, ma altrettanto desolata.

— Per quale ragione? Vostro cognato mi ha detto che il vostro cuore è libero.

— Mio cognato non conosce i miei segreti.

— Non vedo chi potreste amare.

— Questo riguarda me.

— Voglio dire, non vedo chi, a forza di tenerezza, di amore, potrebbe farsi amare da voi, quanto me, la cui esistenza, tutte le ore della vita saranno dedicate alla vostra felicità.

— La felicità non può esistere se non si ama.

— Io vi adoro!

— Io non vi conosco abbastanza per potere sinceramente rispondere a questa affermazione.

— Certo... capisco... è naturale. Ma io vi farò felice, farò dei giorni della vostra vita un dolce rosario di felicità, che vorrò sempre vedere risplendere nei vostri occhi.

La fanciulla scosse la testa:

— Non insistete... Vi ho fatto sufficientemente comprendere che non vi amo e che non vi voglio sposare.

— Vi amo tanto che, per conquistarvi, per obbligarvi ad ascoltarmi, impiegherò tutti i mezzi.

— Non capisco.

— Mi spiego. Così questo colloquio sarà il solo che noi avremo, e dopo saremo in perfetto accordo.

— Ci sono, nelle vostre parole, lo sento, delle perfide minacce, delle minacce infami.

— Questo vi sembra tale oggi. Più tardi, quando sarete divenuta mia moglie, giudicherete altrimenti la mia condotta e non biasimerete l'uomo innamorato di avere fatto la vostra felicità usando, ora, dei mezzi che chiamate infami, che credete perfidi.

— E' dunque, per non adoperare la parola odiosa «ricatto», un mercato che mi proponete?

— Le parole hanno solo il valore che si dà loro. Teniamo conto dei fatti che rappresentano. Il fatto, eccolo: voglio che siate mia moglie.

— Ed io rifiuto.

— Se voi non volete, malgrado tutto, fare la vostra felicità, se voi continuate nel vostro illogico rifiuto, senza alcuna ragione plausibile, in questa casa, dove ora rinasce la gioia, dove la felicità rifiorisce, scoppierà la sventura, come un colpo di folgore, una sventura che nessuno potrà trattenere, che nessuno potrà alleviare, una sventura che distruggerà per sempre gli esseri che amate di più al mondo e voi pure sarete trascinata in questa inevitabile rovina...

Vivacemente egli impedì a Maria Antonietta di rispondere e continuò:

— In due parole, vi spiegherò tutto: io so chi era col capitano nel roseto.

— Ero io. — mormorò Maria Antonietta.

Il principe scosse la testa sogghignando:

— Bambina! Voi avete l'ingenuità di una bambina! Io so chi era col capitano e so il perchè... Io conosco quel segreto... Infine, io conosco Pupa!

La fanciulla trasalì:

— Pupa! — ricordava le incomprensibili parole del primo risveglio di Nelly.

— Voi conoscete Pupa?

— Sì, è la figlia di vostra sorella Nelly.

— Voi mentite! E' falso!

— La figlia di Nelly e del capitano Canastel, nata a Ceyreste, presso i genitori di Mario... Voi mi chiamate infame, ma questa è la vera infamia! Pietro tradisce il suo migliore amico facendogli sposare la sua amante, Nelly tradisce suo marito tenendo accanto a sè il padre di sua figlia, di Pupa!

Maria Antonietta nascose la testa bionda nelle mani:

— E' spaventoso! E' atroce!

— No, è la vita! La vita di cui non conoscete ancora le bassezze, le vergogne, le ipocrisie... La vita che voi, Manon, angelo di purezza, dovrete pure conoscere... Ma essa può essere meno dolorosa, meno orribile a una condizione: che Gérardet non sappia mai la verità. Quale sarà il destino di vostra sorella, quando egli saprà? Noi assisteremo allora ad un dramma, al cui paragone quello avvenuto al castello sarà un insignificante avvenimento. Comprendete ora? Ed ecco perchè Pietro, il vostro buon Pietro, non vuole, non può amarvi.

Più dolcemente, rendendo la sua voce ancora più insinuante, il principe riprese:

— Un solo uomo conosce questo segreto, l'uomo che vi adora... Siate mia moglie ed io impedirò questa sventura, manterrò il segreto e saremo felici della felicità delle persone che amate tanto e alle quali io pure sono legato da vivo affetto.

— Che uomo siete? Che miserabile?

— Vi amo, ecco tutto. Asciugate i vostri occhi belli e ditemi che accettate...

— Se devo pagare così la tranquillità, la felicità di mia sorella, mi sacrifico, ma non pensate che io possa mai amarvi.

— Con la mia devozione, con la felicità che saprò procurarvi...

— Tutto quanto potrete ottenere sarà che io non vi dimostri l'odio che provo per voi.

— L'odio si muta spesso nel più profondo amore. E' la mia speranza. Mi autorizzate, dunque, a fare la mia domanda ufficiale al signor Gérardet?

— Fate come volete. Io non ho più volontà perchè non ho più anima. Intendetevi col signor Gérardet.

— Grazie, mia piccola diletta, mia cara fidanzata!

(Continua)